

RESOCOMTO STENOGRAFICO

169^a SEDUTA

MARTEDÌ 12 OTTOBRE 1993

Presidenza del Vicepresidente TRINCANATO
indi
del Vicepresidente CAPODICASA

INDICE

Assemblea regionale

(Comunicazione concernente la delega delle funzioni connesse alla carica di Presidente dell'Assemblea)

9152

Commissioni legislative

(Annuncio di comunicazioni pervenute dal Governo)

9132

(Comunicazione di assenze e sostituzioni)

9132

Disegni di legge

(Annuncio di presentazione)

9132

«Norme in tema di programmazione sanitaria e di riorganizzazione territoriale delle Unità sanitarie locali» (360/A) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE 9154, 9155, 9157, 9158, 9159, 9160, 9162, 9163
9164, 9166, 9167, 9168, 9177, 9180, 9181, 9182, 9183
9184, 9186, 9187, 9188, 9194, 9195, 9196, 9199, 9201
9203, 9205, 9206, 9209, 9213, 9214, 9219, 9223

GALIPÒ, Assessore per la sanità 9156, 9157, 9168, 9171, 9176, 9179
9181, 9185, 9191, 9193, 9198, 9200
9203, 9205, 9206, 9217, 9221, 9223

PIRO (RETE) 9155, 9156, 9173, 9193
9199, 9207, 9213, 9216

BATTAGLIA GIOVANNI (PDS) 9156, 9163, 9171, 9182, 9185, 9191

9197, 9203, 9204, 9206, 9212, 9217
PRESIDENTE 9152, 9153
SCIANGULA (DC) 9152, 9153

GULINO (PDS) 9157, 9165, 9173, 9189, 9192, 9197, 9205, 9210

DRAGQ GIUSEPPE, Presidente della Commissione e relatore 9171, 9177, 9179

FLERES (Liberaldemocratico riformista) 9215

SCIANGULA (DC) 9172, 9176, 9188, 9191, 9204, 9205

BONFANTI (RETE) 9174, 9178, 9181, 9195, 9209

ERRORE (DC) 9178

SPAGNA (DC) 9197

CRISTALDI (MSI-DN) 9184, 9186, 9218

LOMBARDO RAFFAELE (DC) 9186, 9217

GURRIERI (DC) 9189

GIANNI (DC) 9196, 9197

CRISAFULLI (PDS) 9212

GIAMMARINARO (DC) 9216

LA PORTA (PDS) 9215

«Provvedimenti per la prevenzione dell'abusivismo edilizio e per la destinazione delle costruzioni edilizie abusive esistenti» (524 - 249 - 324 - 343 - 545 - norme stralciate/A) (Discussione):

PRESIDENTE 9224
NICITA (DC) relatore 9224

Gruppi parlamentari

(Comunicazione relativa all'elezione del Presidente del Gruppo parlamentare socialdemocratico) 9151

Interrogazioni

(Annuncio) 9132

Interpellanze

(Annuncio) 9145

Mozioni

(Annuncio) 9148

Sull'ordine del lavoro

PRESIDENTE 9152, 9153

SCIANGULA (DC) 9152, 9153

La seduta è aperta alle ore 10,45.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 10,45, è ripresa alle ore 11,45).

FIRRARELLO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che,

non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— «Provvedimenti per favorire il recupero degli edifici di interesse storico e monumentale» (596), dall'onorevole Palillo in data 7 ottobre 1993;

— «Istituzione di una commissione speciale per accertamenti sulla gestione delle convenzioni» (597), dagli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragno, Virga in data 11 ottobre 1993.

Comunicazione di assenze e sostituzioni nelle riunioni delle Commissioni parlamentari.

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 69, quarto comma, del Regolamento interno, le assenze e le sostituzioni nelle riunioni delle Commissioni parlamentari tenutesi nei giorni 5 e 7 ottobre 1993:

«Affari istituzionali» (I)

Assenze:

Riunione del 7 ottobre 1993: D'Agostino - Damaggio - Fiorino - Granata.

«Cultura, formazione e lavoro» (V)

Assenze:

Riunione del 5 ottobre 1993: Lo Giudice Vincenzo - Basile - Consiglio - Drago Filippo - La Placa - Leone - Marchione - Ragno - Spagna - Susinni.

«Servizi sociali e sanitari» (VI)

Assenze:

Riunione del 7 ottobre 1993: Gianni - Cufaro - Giammarinaro - Giuliana - Spagna.

Annunzio di comunicazione pervenuta dal Governo.

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessore per la sanità ha trasmesso, con note del 6 ottobre 1993, le piante organiche delle Unità sanitarie locali numero 23 di Ragusa e numero 33 di Gravina di Catania.

Avverto che copia di detti documenti sarà trasmessa alla Commissione legislativa «Servizi sociali e sanitari».

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

FIRRARELLO, *segretario*:

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— con lettera del 22 luglio u.s. il Commissario straordinario dell'USL numero 22 di Vittoria veniva informato dalla Federazione delle rappresentanze sindacali di base di una serie di fatti accaduti presso l'Ospedale di Comiso e presso alcuni uffici amministrativi dell'USL;

— i fatti citati nella lettera sono riassumibili in una serie di comportamenti offensivi o minacciosi verso le stesse rappresentanze sindacali e in una serie di discutibili atti gestionali posti in essere da parte del direttore sanitario dell'Ospedale di Comiso;

— il Commissario straordinario dell'USL numero 22 di Vittoria non ha a tutt'oggi ritenuto di dover prendere alcun provvedimento;

per sapere se sia a conoscenza dei comportamenti del direttore sanitario dell'Ospedale di Comiso denunciati dalle organizzazioni sindacali e come intenda intervenire perché siano ristabilite corrette relazioni lavorative presso l'USL numero 22 di Vittoria» (2169).

PIRO - BONFANTI.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— il Comune di Realmonte è dotato di uno strumento urbanistico approvato con D.A. n. 10 del 19 gennaio 1976, di per sé gravemente viziato in quanto, in violazione di ogni norma urbanistica vigente, considera tratti di costa inedificati quali zone "B" di completamento, cioè aree già altamente urbanizzate, sottraendo così illegalmente aree costiere alla tutela della legge Galasso; in ogni caso tale strumento urbanistico è scaduto nel 1986;

— nel maggio e nel giugno 1992, la giunta municipale di Realmonte era composta, tra gli altri, dal sig. Fugallo Antonino, Assessore per i lavori pubblici, e dal sig. Incardona Angelo, Assessore per la pubblica istruzione, capo dell'ufficio tecnico era, ed è ancora, il geom. Cottone Giuseppe;

— detta amministrazione rilasciava in data 20 maggio 1992 la concessione edilizia numero 8 per la costruzione di 16 appartamenti per complessivi 140 vani per un totale di 6.000 mc, da realizzarsi sulla riva del mare mediante lo sbancamento delle note calanche di marina bianca della Scala dei Turchi; titolari di questa concessione sono i citati Incardona e Cottone, nonché i sig.ri Incardona Leonardo e Pietro, familiari del citato Assessore, e i sig.ri Fiorica Pietro e Iacono Pasquale;

— in data 3 giugno 1992 rilasciava altresì la concessione edilizia n. 14 per otto appartamenti (2.700 mc) da realizzarsi a fianco dei precedenti; titolari di questa concessione sono tre familiari del citato Fugallo;

— un'ispezione disposta dall'Assessorato regionale del territorio accertava (nota n. prot. 33399 del 17 giugno) che le suddette concessioni sono illegittime; a seguito di essa, l'Assessore diffidava il Comune di Realmonte (prot. 42683 del 13 luglio, inviata anche alla Procura della Repubblica presso la Pretura di Agrigento) ad annullare le concessioni;

— il sindaco di Realmonte non dava seguito alla diffida, limitandosi a ordinare una breve sospensione, trascorsa la quale le imprese iniziavano i lavori;

— in data 15 giugno 1993 la Commissione provinciale per la tutela delle bellezze pa-

noramiche di Agrigento poneva sulle aree interessate alle due concessioni il vincolo paesistico, a seguito del quale la Soprintendenza di Agrigento chiedeva al Comune di Realmonte la sospensione dei lavori, ma anche a tale richiesta il Comune non dava seguito;

— precedentemente il vincolo interessava già la costa del Comune di Realmonte, con la sola curiosa eccezione delle due particelle su cui poi insisteranno le concessioni di cui si tratta; è da rilevare che uno degli esperti della Commissione Provinciale per la tutela era tale avvocato Caponnetto, che risulterà poi essere il legale dei costruttori; solo a seguito della sostituzione degli esperti della Commissione si poteva giungere al completamento del vincolo;

— in data 24 maggio 1993 i sig.ri Incardona, Fiorica e Fugallo venivano denunciati dalla Capitaneria di porto di Porto Empedocle per aver effettuato lavori di sbancamento non autorizzati entro i 30 metri dalla fascia di demanio marittimo; il Comune di Realmonte ha, ancora una volta, preso le difese dei costruttori smentendo, con nota del 7 giugno 1993, che tali lavori fossero stati effettuati;

— il Comune di Realmonte è già stato protagonista di analoga vicenda quando, con concessione edilizia numero 8 del 22 aprile 1989, autorizzava la costruzione di un albergo a Scala dei Turchi; detta concessione veniva in seguito annullata dall'Assessorato regionale del territorio;

— con l'interrogazione numero 146 del 24 settembre 1991 a firma dei deputati di questo Gruppo venivano chiesti interventi tendenti a fermare la speculazione edilizia nella zona; con l'interrogazione numero 754 dell'8 giugno 1992 si chiedeva invece, citando proprio le dette concessioni, di provvedere in via di autotutela alla modifica del Piano di fabbricazione di Realmonte, specie nella parte che definisce le zone "B" di completamento; entrambe le interrogazioni sono però rimaste finora senza risposta, mentre lo scempio della zona va avanti;

per sapere se non intendano urgentemente intervenire per annullare le concessioni citate in premessa e bloccare i lavori, avviando nel contempo ogni necessario accertamento al fine

di individuare i responsabili dello scempio ambientale e degli illeciti amministrativi perpetrati, nonché al fine di garantire la tutela della zona di Scala dei Turchi del Comune di Realmonte» (2177).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA
- MELE.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— fino all'anno 1981 la CORESI-AIAS ha gestito corsi di formazione per il conseguimento del diploma di terapista della rianimazione;

— con il comma 3 dell'articolo 19 della legge regionale 18 aprile 1981, numero 68, è stata preclusa alla CORESI-AIAS la continuazione di qualsiasi attività didattica;

— ciononostante, il 19 febbraio 1991, alla presenza del Presidente della Regione e dell'Assessore per la sanità pro tempore, onorevoli Nicolosi ed Alaimo, la CORESI-AIAS inaugurava, presso il Consorzio siciliano per la riabilitazione di Catania, un corso di formazione per terapisti della riabilitazione;

— ad oggi sono stati aperti ben 3 corsi, l'ultimo dei quali è stato inaugurato alla presenza dell'Assessore per la sanità pro tempore onorevole Ferrarello;

— nella legge 11 maggio 1993, numero 15 era stato inserito, con un vero e proprio colpo di mano, l'articolo 72 che consentiva alla CORESI la ripresa dell'attività, senonché l'articolo è stato impugnato dal Commissario dello Stato e dichiarato incostituzionale dalla sovra-
na Corte;

per sapere:

— come sia stato possibile che la CORESI-AIAS abbia riaperto i corsi nonostante l'espli-
cito divieto posto da una legge regionale;

— se non ritenga vi siano responsabilità gra-
vi e dirette degli organismi regionali preposti
alla vigilanza e dei membri del Governo che
hanno addirittura inaugurato corsi abusivi;

— se non intenda trasmettere gli atti relati-
vi alla magistratura;

— quali iniziative intenda assumere per tu-
tolare i diritti degli ottanta studenti dei corsi
e per evitare che gli stessi siano costretti a per-
dere il periodo di studi effettuato, aggiungen-
do il danno alla beffa» (2183) (*Gli interrogan-
ti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

PIRO - BONFANTI.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i lavori pubblici, all'Assessore per l'agri-
coltura e le foreste e all'Assessore per il terri-
torio e l'ambiente, premesso che:

— l'art. 3, D.L. 20 maggio 1993, numero
148, convertito con legge 19 luglio 1993, num-
ero 236, dispone il finanziamento, con la
somma iscritta in conto residui per la parte ca-
pitale nello stato di previsione del Ministero
dei Lavori pubblici per l'anno 1992, di pro-
grammi straordinari di interventi nei settori del-
la manutenzione idraulica e forestale;

— tali programmi devono essere predisposi-
sti, per i bacini di rilievo regionale, dalle Re-
gioni, e presentati al Consiglio dei ministri entro
il termine perentorio di 60 giorni dalla pub-
blicazione del decreto del Presidente della Re-
pubblica, contenente i criteri e le modalità di
redazione dei programmi stessi;

— l'articolo 94, l.r. 1 settembre 1993, num-
ero 25, ha disposto un finanziamento aggiun-
tivo di 20 miliardi per la realizzazione, nel ter-
ritorio siciliano, di tale programma straordi-
nario di interventi di manutenzione idraulica
e forestale;

— sul quotidiano «Il Sole-24 ore» del 6
ottobre 1993 è apparsa la notizia secondo cui
il termine perentorio di cui sopra sarebbe sca-
duto e che alcune Regioni, fra cui la Sicilia,
non avrebbero presentato in tempo i program-
mi ed avrebbero così perduto la possibili-
tà di accedere ai finanziamenti statali in
oggetto;

— la disciplina della materia presenta og-
gettive ragioni di incertezza, perché in essa si
sono avuti decreti-legge reiterati e relativi de-
creti di attuazione;

per sapere:

— se la notizia riportata dal "Sole-24 ore" sia fondata e si riferisca a determinazioni governative ufficiali;

— se e quali atti siano stati compiuti dalla Regione siciliana per attivare le procedure di accesso ai finanziamenti statali in oggetto;

— se, comunque, possano ancora assumersi iniziative per contestare l'eventuale interpretazione governativa che ritenga già decaduta la Regione siciliana dalle possibilità di accesso ai finanziamenti in oggetto;

— come, in caso di risposta positiva al primo quesito, debbano individuarsi le responsabilità per la perdita dei finanziamenti da parte della Regione siciliana, e quali iniziative debbano assumersi in sede politica, amministrativa e disciplinare, perché queste responsabilità siano concretamente fatte valere» (2186).

LIBERTINI - MONTALBANO.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— sul quotidiano "Gazzetta del Sud" del 6 ottobre 1993, è comparsa la notizia secondo cui il Comune di Lipari avrebbe approvato un progetto di costruzione di una "via in ciottolato, larga due metri e lunga circa due chilometri", che dovrebbe collegare la località "Secche di Lazzaro" al centro abitato di Ginostra, nell'isola di Stromboli;

— dalla stessa fonte giornalistica si apprende che tale progetto avrebbe già ottenuto l'autorizzazione della Soprintendenza ai Beni Culturali e ambientali di Messina e sarebbe ora all'esame dell'Assessorato regionale Territorio e ambiente;

considerato che:

— l'esame dell'Assessorato Territorio e ambiente, di cui in premessa, si riferisce probabilmente all'applicazione delle norme di salvaguardia delle riserve naturali (art. 23, legge regionale 9 agosto 1988, numero 14), nonché al nulla-osta di impatto ambientale di cui all'articolo 30, l.r. 12 gennaio 1993, numero 10;

— il progetto, così descritto, avrebbe un elevato impatto ambientale, perché trasformerebbe l'attuale mulattiera, bisognosa soltanto di piccoli interventi di manutenzione, in una stradella percorribile da motocicli e motofurgoncini;

— se ciò avvenisse, verrebbe eliminata, senza adeguata ponderazione degli interessi in gioco, l'attuale eccezionalità dell'ambiente e del paesaggio di Ginostra, caratterizzati dalla mancanza assoluta di veicoli a motore;

— la realizzazione della stradella costituirebbe un fatto compiuto, volto ad accelerare la realizzazione di un nuovo approdo a "Secche di Lazzaro", che è da anni oggetto di discussione e polemiche, e sul quale sono ancora pendenti diversi atti ispettivi parlamentari e sono state presentate denunce penali;

— se si vuole mantenere l'unicità dell'ambiente ginostrano e pertanto mantenere la possibilità di accesso al centro abitato solo a piedi o con mezzi animali, non è razionale prevedere una via d'accesso lunga 2 km., mentre appare preferibile costruire un nuovo approdo a poca distanza dallo scalo tradizionale di "Pertuso";

per sapere:

— se non ritengano doveroso negare il nulla-osta di impatto ambientale o le altre autorizzazioni di legge al progetto di cui in premessa;

— quali motivazioni siano state adottate dalla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Messina per autorizzare il progetto di cui in premessa, che comporta un'alterazione paesaggistica elevata in un contesto unico, quale è quello di Ginostra;

— se la Soprintendenza ha tenuto conto del danno paesaggistico che, in altri luoghi, potrebbe essere causato dal prelievo del materiale necessario per realizzare una strada di 2 km. in ciottolato;

— se ritengano che il prelievo di ciottoli dal litorale marino, o da litorali fluviali, sia consentito dalle disposizioni vigenti in materia di cave;

— quali iniziative intendano assumere perché sia finalmente risolto, con procedura pubblica e trasparente, ed adeguata valutazione comparativa dei pregi e dei difetti delle varie soluzioni, il problema dell'ubicazione del nuovo approdo di Ginostra» (2187) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

LIBERTINI - SILVESTRO.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— gli uffici dell'USL numero 55 hanno recentemente interrotto la fornitura di presidi per diabetici (siringhe, destrokit, ecc.) adducendo quale motivazione l'assoluta carenza di mezzi finanziari e provocando così l'interruzione di un servizio di vitale importanza per i pazienti;

— il disservizio prosegue ormai da alcuni giorni senza che da parte dell'USL sia stata prospettata alcuna soluzione per venire incontro alle esigenze degli utenti;

— per sapere se non ritenga di intervenire presso gli organi dell'USL n. 55 responsabili del servizio "Presidi per diabetici" al fine di ripristinare quanto prima la fornitura dei servizi essenziali» (2189).

BONFANTI - PIRO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

FIRRARELLO, *segretario*:

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— presso diverse UU.SS.LL della Sicilia sono o sono stati in servizio numerosi lavoratori di secondo e quarto livello assunti con contratti a tempo determinato, prorogati per più anni;

— tale condizione ha impedito a detti lavoratori di poter partecipare ai concorsi indetti per le qualifiche da essi possedute, creando una situazione di svantaggio rispetto ad altri;

— gli stessi lavoratori sono stati licenziati per decorrenza dei termini contrattuali, nonostante le strutture sanitarie di appartenenza presentino notevoli carenze di personale;

per sapere quali iniziative intenda adottare e proporre per assicurare l'occupazione ai lavoratori precari delle UU.SS.LL. siciliane comiendo così lo stato di svantaggio da essi subito» (2170).

FLERES.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— con D.P.R. n. 970/75-D.M. 3 luglio 1978 sono stati istituiti corsi biennali di specializzazione per il personale direttivo, docente ed educativo delle istituzioni scolastiche che trattano alunni portatori di handicaps, con specializzazione polivalente;

— l'Istituto Ardizzone Gioeni di Catania ha svolto tali corsi, l'ultimo dei quali si è concluso con la sessione di esami svoltisi nel luglio 1993;

— la circolare ministeriale 127/91 non prevede distinzioni tra la sezione media superiore e la sezione media inferiore per l'utilizzazione del personale docente in possesso della specializzazione conseguita con la frequenza a detti corsi;

— ciononostante, l'Istituto per Ciechi Ardizzone Gioeni, a differenza degli altri istituti (S.M.O.R., C.E.P.I., DOWN), rilascia diplomi distinti in specializzati per le sezioni media superiore e media inferiore, creando notevoli disagi e discriminazioni per i corsisti, ai fini di un loro inserimento nelle graduatorie provinciali aggiuntive, redatte dal locale provveditorato, dato che detta suddivisione limita la possibilità di partecipazione degli interessati soltanto ad una graduatoria;

— tale situazione sarebbe ulteriormente aggravata dall'atteggiamento del direttore f.f., il quale pare rifiuti ogni confronto con i corsisti al fine di risolvere e chiarire ogni possibile equivoco;

— a giorni scadrà il termine per consentire la correzione delle graduatorie del provveditorato relative agli incarichi di supplenza per il personale in questione;

— pertanto, si rende urgente un intervento chiarificatore della Regione siciliana circa l'atteggiamento tenuto dal citato Istituto per Ciechi Ardizzone Gioeni, al fine di non determinare gravi discriminazioni tra allievi che hanno partecipato ai medesimi corsi presso scuole diverse;

per sapere quali iniziative intendano assumere per assicurare agli allievi del corso biennale di specializzazione per il personale direttivo, docente ed educativo delle istituzioni scolastiche che trattano alunni portatori di handicaps, con specializzazione polivalente, gestito dall'Istituto per ciechi Ardizzone Gioeni di Catania, analogo trattamento riservato agli allievi provenienti da altri corsi» (2171) (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

FLERES.

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'immigrazione, premesso che:

— nella città di Catania opera il Centro Regionale Siciliano Radiotelecomunicazioni che, tra l'altro, gestisce due corsi, rispettivamente per pellettieri e ceramista, presso il carcere minorile della stessa città;

— tale Istituto è tenuto al rispetto delle disposizioni contrattuali previste per i dipendenti dei centri di formazione professionale ed in particolare delle indicazioni relative all'attribuzione di funzioni ed all'assegnazione delle diverse ore di insegnamento avendo riguardo ai completamenti di cattedra;

per sapere se è vero che:

— l'insegnante Concetta Salvagna, che esercita la propria attività nei citati corsi per pellettieri e ceramista, impartendo lezioni di cultura civica, tecnologia, prevenzione infortuni e storia dell'arte, per un totale di 18 ore settimanali di insegnamento tecnico, viene retribuita in difformità da quanto stabilito dalla normativa contrattuale e cioè per sole 18 ore setti-

manali senza tenere conto né delle ore di disposizione né delle ore di supplenza e di straordinario;

— tale discriminatoria situazione si ripete già da diversi anni con gravissimo disagio per l'interessata e con evidente violazione di legge per l'ente gestore;

per sapere, inoltre, se, alla luce di quanto esposto, non si ritenga indispensabile ed urgente disporre un'accurata ispezione contabile, amministrativa e didattica presso il Centro Regionale Siciliano Radio-telecomunicazioni di Catania e, nel caso in cui le citate segnalazioni risultassero vere, se non ritenga di dover assumere gli opportuni provvedimenti per la soluzione dei problemi sollevati agendo di conseguenza verso gli eventuali responsabili» (2172).

FLERES.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

— nella città di Catania opera da diversi decenni l'Istituto Incremento Ippico, che svolge compiti estremamente importanti nell'ambito della selezione zootecnica e dell'assistenza al mondo dell'agricoltura nel suo complesso;

— detto Istituto attraversa un momento di notevole difficoltà organizzativa come più volte segnalato dalle organizzazioni sindacali che vi operano;

— risulta indispensabile accertare lo stato di salute di un tale importante organismo, al fine di renderlo il più funzionale possibile, disponendo in tal senso eventuali controlli ispettivi, relativi alle condizioni strutturali, organizzative e del personale;

per sapere:

— se è vero che alcune unità di personale, senza preventiva informazione e senza l'adozione di alcun criterio oggettivo di selezione, vengono adibite a compiti che non sono propri della qualifica rivestita, e ciò in difformità a quanto stabilito dall'articolo 2 della legge regionale 3 gennaio 1985, numero 5:

— se è vero che il personale dell'Istituto è adibito a funzioni non specifiche così come

non è specifica e chiara la sua assegnazione ai diversi servizi;

— se è vero che i dipendenti in possesso della qualifica di "agente tecnico", che hanno superato il corso di formazione trimestrale, non sono stati ancora collocati nel ruolo corrispondente;

— se è vero che non si è ancora provveduto al pagamento delle missioni relative alla campagna di fecondazione 1993 ed al relativo rimborso delle spese sostenute dal personale;

— se è vero che la scelta del personale da inviare in missione per la partecipazione a fiere e mostre, particolarmente utili per un costante aggiornamento nella materia trattata, avviene in maniera non obiettiva e senza alcun criterio oggettivo;

— se è vero che tale atteggiamento discriminatorio è adoperato anche nella scelta del personale da adibire ai servizi più onerosi, come quelli festivi e domenicali o quelli riguardanti la ferratura dei cavalli;

— se è vero che non è presente nell'organico del personale la figura del veterinario e che le prestazioni rese in materia in regime di convenzione sono del tutto insufficienti, soprattutto in relazione al regime alimentare dei cavalli ed al loro controllo giornaliero;

— se è vero che è carente il personale amministrativo-contabile e manca il dirigente addetto alla organizzazione tecnico-amministrativa dei servizi;

— se è vero che al personale dipendente non è riconosciuto il rischio professionale e corrisposta la relativa indennità;

— se è vero che l'Istituto Incremento Ippico di Catania non si è dotato di un piano di organizzazione dei servizi in grado di far fronte alle mutate esigenze dell'utenza e del servizio reso;

— se è vero che non viene assicurata la necessaria dotazione di farmaci, per cui diversi animali sono affetti da malattie che, opportunamente e tempestivamente trattate, avrebbero avuto un celere e positivo decorso;

— se è vero che non si provvede alla vendita degli stalloni inadeguati alla funzione riproduttiva, causando così un mancato introito per l'Istituto, né si provvede al potenziamento ed alla reintegrazione del parco stalloni;

— se è vero che non vengono garantite le più elementari condizioni igienico-sanitarie e di sicurezza in molte stazioni di fecondazione in cui il personale addetto trascorre, in regime residenziale, molti mesi dell'anno e che dette condizioni non sono assicurate neanche nei locali dell'Istituto, che non vengono opportunamente disinfestati e disinfezati;

— se è vero che molti locali dell'Istituto presentano un grave livello di deterioramento e che il patrimonio storico-culturale dello stesso, costituito da carrozze e finimenti d'epoca, non è sufficientemente ed opportunamente conservato e valorizzato;

— se è vero che l'Istituto è privo di una "autoscuderia" adeguatamente funzionante;

— se è vero che l'Amministrazione non ha provveduto al ricongiungimento dei contributi previdenziali ed alla ricostruzione della carriera dei dipendenti, né provvede alla piena e funzionale utilizzazione dei fondi di bilancio;

per sapere, inoltre, se, alla luce di quanto esposto, non si ritenga indispensabile ed urgente disporre un'accurata ispezione presso l'Istituto Incremento Ippico di Catania e, nel caso in cui le citate segnalazioni risultassero vere, se non ritenga di dover assumere gli opportuni provvedimenti per la rimozione degli organi amministrativi in carica» (2173).

FLERES.

«All'Assessore per la sanità, considerato che:

— l'ospedale Guadagna dell'USL n. 62 versa in precarie condizioni di funzionamento causate da una serie di disattenzioni da parte degli amministratori prima, e del cosiddetto manager dopo;

— lo stato di abbandono dei reparti già inadeguati, la mancata ristrutturazione dei padiglioni, nonostante i finanziamenti regionali, la mancanza di personale medico e paramedico in-

dispensabile per assicurare i servizi, non consentono di offrire agli ammalati adeguata assistenza;

— l'assistenza ai malati di AIDS è precaria ed insufficiente, nonostante l'impegno del personale sanitario e parasanitario assegnato a tale servizio;

ritenuto che l'ospedale della Guadagna, punto di riferimento per la cura dell'AIDS e di altre malattie infettive, debba essere in concreto messo in condizioni di funzionare, non bastando certamente a tale fine le espressioni esteriori di solidarietà, e che, anzi, le sue attività debbono essere potenziate per dare risposta alle domande di assistenza che provengono da tutta la Sicilia occidentale;

per sapere se, previo accertamento delle disfunzioni sopra riferite, non intenda intervenire al fine di programmare il potenziamento delle strutture e del personale dell'ospedale della Guadagna in modo che esso possa effettivamente costituire un polo per l'accertamento, il recupero e la cura dell'AIDS per la Sicilia occidentale» (2174) (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

VIRGA.

«All'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere:

— se siano a conoscenza che la Giunta comunale di Ispica, con delibera numero 677 del 18 settembre 1993, con la quale approvava la graduatoria definitiva del concorso per soli titoli per il conferimento di supplenze presso il Liceo linguistico comunale "F. Kennedy", ha escluso dalla valutazione dei titoli i servizi prestati dal 1987 al 1993 dalla concorrente Accolla Rosita presso scuole statali e parificate in provincia di Gorizia, con la motivazione che la stessa non aveva prodotto la documentazione originale relativa ai suddetti servizi ma soltanto una dettagliata e puntuale dichiarazione sostitutiva ai sensi della legge 4 gennaio 1968, numero 15, essendo, all'atto della scadenza dei termini del bando, materialmente impossibilitata a produrre i documenti in originale;

— se siano a conoscenza che, confermando, in sede di graduatoria definitiva, il pun-

teggio già attribuito nella graduatoria provvisoria, contro cui, peraltro, l'interessata aveva presentato motivato ricorso, il Comune di Ispica si è reso responsabile di una reiterata e grave lesione dei diritti riconosciuti ai cittadini in materia di pubblici concorsi e di produzione di documentazione richiesta;

— se non ritengano tale comportamento in perfetto contrasto con quanto disposto dall'art. 3 della citata legge che, nel recitare "In tali casi la normale documentazione sarà successivamente esibita dall'interessato a richiesta dell'amministrazione prima che sia emesso il provvedimento a lui favorevole", conferma il dovere della stessa di esibire la documentazione in originale solo prima dell'effettiva nomina;

— se non ritengano che tale norma, nel dimostrare la legittimità del comportamento dell'insegnante, sollevi seri dubbi sull'intera vicenda, specie se si considera che la ricorrente è giunta 2° nella graduatoria senza aver avuto riconosciuto nessuno dei servizi prestati, grazie ai quali, invece, avrebbe sicuramente ottenuto il 1° posto;

— se, per i motivi suesposti, non ritengano necessario intervenire, nel modo più celere possibile, nei confronti del Comune di Ispica per rimuovere i comportamenti illegittimi che, oltre a ledere diritti di cittadini riconosciuti da chiare norme di legge, possono determinare considerevoli danni patrimoniali e legali per la pubblica Amministrazione» (2175) (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

BONO.

«All'Assessore per l'industria, per sapere:

— quali siano i termini dell'intesa raggiunta tra EMS e OTP per la cessione dell'ISAF di Gela, in particolare per gli aspetti collegati alle garanzie occupazionali;

— se tra i termini dell'intesa, oltre alla cessione dell'impianto al costo simbolico di una lira, siano previste a carico della Regione siciliana ulteriori interventi finanziari e a quale scopo;

— se non ritenga legittime e fondate le preoccupazioni dei dipendenti dell'ISAF, in cassa integrazione ormai da 16 mesi, che sono

impegnati da tempo in una dura azione di lotta per timore di rimanere vittime incolpevoli di una ulteriore vicenda di dismissione della Regione dal settore;

— se non ritenga che tali dismissioni, che dovrebbero essere fondate su criteri di risanamento e rilancio delle attività produttive in questione, rischiano, se non inserite in un contesto di garanzia dei livelli occupazionali, di compromettere la già grave situazione gelese;

— quali iniziative intenda adottare per salvaguardare e tutelare i lavoratori interessati favorendo, al tempo stesso, il concreto e rapido avvio di iniziative alternative che determinino nuove occasioni di sviluppo dell'economia dell'intera zona» (2176).

BONO.

«All'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per la sanità, premesso che:

— il Comune di Palermo è proprietario di un edificio di residenza pubblica, sito in via Azolino Azon n. 18 a Brancaccio nel quale sono state assegnate ad alcune famiglie le residenze;

— detto edificio versa in condizioni igieniche pessime, con grave pericolo per la salute dei cittadini che vi abitano;

— l'interno del palazzo si affaccia su uno scantinato soggetto a curatela fallimentare, ridotto ad una discarica di immondizia;

— l'atrio e la scala intercondominiale versano in stato di abbandono, senza manutenzione e pulizia, e gli ascensori non sono funzionanti;

— proprio sulle condizioni degli abitanti del condominio in oggetto e sui traffici mafiosi in quell'isolato, si era concentrato l'impegno civile e sociale di Padre Giuseppe Puglisi;

— è indifferibile l'intervento del Comune di Palermo e dell'Amia a garanzia dell'igiene pubblica;

— ai sensi dell'articolo 69 dell'OREL, il Commissario straordinario ha l'obbligo di un intervento urgente a tutela dell'igiene e della salute pubblica;

considerato che appare indispensabile, in un momento tanto difficile per il quartiere, un intervento volto a garantire i diritti dei cittadini e a sottrarli di conseguenza al predominio mafioso;

per sapere quali urgenti iniziative intenda adottare affinché il Comune di Palermo adempia ai suoi obblighi a garanzia dell'igiene e della salute pubblica» (2178).

PIRO - BONFANTI - BATTAGLIA
MARIA LETIZIA - GUARNERA -
MELE.

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, per sapere:

— se abbia cognizione della decisione della Siremar di sopprimere, ad iniziare dal mese di ottobre, il collegamento domenicale Trapani-Pantelleria e se tale decisione sia stata resa nota preventivamente e se condivisa; l'isola di Pantelleria viene ad essere ignorata totalmente la domenica anche dagli altri vettori, così da rimanere isolata via mare, con grave disagio per gli abitanti e con disappunto per quanti altri hanno interesse di raggiungere l'isola e di effettuare trasporti di merce. Tenuto conto che tutte le altre isole minori sono collegate anche la domenica, non si vede la ragione di tale penalizzazione solo per Pantelleria;

— quali siano i motivi che non hanno consentito le agevolazioni tariffarie aeree e se intenda sollecitare l'approvazione della legge promessa per rendere accessibile il trasporto aereo, specie dopo il primo ed il preannunziato prossimo aumento da parte dell'ATI. Il collegamento aereo è praticamente reso impossibile per l'elevato costo e non può essere sopportato da quegli abitanti. A maggior ragione, pertanto, si appalesa indispensabile assicurare anche la domenica il collegamento navale.

Trascurare fino a tal punto così elementari interessi di quei cittadini è estremamente grave ed appare urgente e necessario rimediare con urgenza, dimostrando l'impegno e la sensibilità del Governo regionale, che, peraltro, è generoso con le società di navigazione» (2179).

GRILLO.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per conoscere:

— quali applicazione si stia dando al decreto 12 agosto 1993 sui valori unitari massimi dei prestiti per le uve nel corso della vendemmia. È risaputo che si tratta di uno dei punti di riferimento basilari dell'economia vitivinicola siciliana. Sul mercato si sono sempre inseriti fenomeni speculativi a danno dei produttori e, in complesso, a discredito del prodotto, mentre è apprezzata la qualità della nostra uva da vino. Sin dall'origine degli interventi regionali nel settore, con l'enorme impegno per la realizzazione ed organizzazione delle cantine sociali in tutta l'Isola e la disciplina legislativa diretta ad evitare le cennate speculazioni, a dare certezza e serietà nella commercializzazione ed alle attese dei produttori, che dopo un'intera annata agraria e di sacrifici hanno diritto di assicurare un reddito adeguato, fino all'ultima vigente legge settoriale numero 13/36, si è voluto dare all'intervento regionale ed, in particolare, al decreto assessoriale per la determinazione dei valori emanati ogni anno alla vigilia della vendemmia, un tale fondamentale valore. Ed ha avuto quasi sempre un'applicazione corretta con la corresponsione dei fissati valori unitari massimi, che peraltro, sono determinati da un competente gruppo tecnico-consuntivo.

Pare, invece, dalle notizie che rimbalzano da una cantina all'altra, che quest'anno si vogliono ridurre tali valori unitari massimi nella corresponsione dell'anticipazione in favore dei produttori.

Il fermento tra i vitivincolatori è notevole e se tale ventilata riduzione dovesse verificarsi si potrà avere una grave reazione ed anche un contraccolpo all'economia agricola isolana, su cui incide molto il settore uva da vino;

— se le lamentate cennate iniziative di riduzione dell'anticipazione siano dovute ad inopportuna politica di alcune cantine o a restrizioni di istituti bancari tendenti a screditare le direttive regionali ed a creare insoddisfazione nell'ambiente dei vitivincolatori;

— se ravvisi l'opportunità di un tempestivo intervento per ovviare e bloccare le predet-

te iniziative prima ancora della fine della vendemmia e dell'inizio delle operazioni di anticipazioni che è bene abbiano carattere di immediatezza per non frustrarne la validità» (2180). *(L'interrogante chiede risposta con urgenza).*

GRILLO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, per sapere:

— quali motivi abbiano portato alla nomina del Dott. Ignazio Marinese a dirigente coordinatore del gruppo XI - Parchi dell'Assessorato regionale per il Territorio e l'Ambiente, considerato che detto funzionario non ha mai prestato servizio presso tale assessorato e quindi è da ritenere che abbia una conoscenza delle tematiche relative alla pianificazione dei parchi regionali inferiore rispetto a numerosi dirigenti tecnici e amministrativi in servizio presso lo stesso Assessorato;

— se tale nomina abbia tenuto conto degli accordi esistenti con le organizzazioni sindacali relativamente al conferimento della funzione di coordinamento» (2182).

PIRO - MELE.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— presso la USL n. 5 di Castelvetrano è operante un servizio di fisiochinesiterapia presso il poliambulatorio;

— da anni il personale di tale servizio svolge il proprio lavoro, garantendo il mantenimento di elevati livelli di efficienza (2.255 visite e 17.866 prestazioni terapiche nel primo semestre del '93) nonostante le gravissime carenze ed il generale quadro di inefficienza in cui è costretto ad operare;

— ancora nei giorni scorsi il personale ha segnalato all'amministratore straordinario le gravissime carenze che caratterizzano la situazione strutturale del servizio;

— il poliambulatorio è situato al 1° e 2° piano di un edificio il cui ascensore è guasto, impedendo di fatto la fruizione del servizio da parte di pazienti, i cui handicap non permettono la deambulazione autonoma;

— la situazione igienica dei locali è perennemente in uno stato precario a causa della mancanza d'acqua;

— la carenza di personale non permette lo svolgimento delle terapie nelle ore pomeridiane, impedendo la fruizione del servizio a quanti, lavoratori e studenti in particolare, sono impegnati in altre attività durante le ore antimeridiane;

— tali carenze determinano inevitabilmente un calo del numero dei pazienti che si rivolge al servizio pubblico (numero che, se in cifra assoluta tende a salire, sta invece diminuendo in percentuale) a tutto vantaggio delle strutture private che operano in convenzione;

— dopo l'avvenuto trasferimento dell'ospedale nei nuovi locali, si sono resi disponibili, e potrebbero essere quindi destinati al poliambulatorio per il servizio di fisiochinesiterapia, numerosi locali situati al piano terra e pertanto più accessibili ai portatori di handicap; tale soluzione sarebbe inoltre economicamente più conveniente per l'amministrazione in quanto i locali occupati attualmente sono in affitto mentre quelli del vecchio ospedale rimangono esposti alla violenza di atti vandalici che rischiano di comprometterne la funzionalità;

per sapere:

— se corrisponde al vero che la stessa USL n. 5 abbia delle convenzioni con strutture private presso cui si indirizza all'incirca il 70% dei pazienti e che tali convenzioni siano costate, soltanto nei primi 5 mesi dell'anno in corso, oltre 1.300 milioni di lire;

— se corrisponde al vero che tra le strutture private con cui sono state stipulate convenzioni figurino la "Zinnati" di Partanna e la "Vanico" e che, in virtù di tali convenzioni, le succitate ditte abbiano riscosso, sempre nel primo semestre dell'anno, rispettivamente L. 450.088.440 e L. 791.858.389;

— se corrisponde al vero che le due succitate ditte hanno delle convenzioni anche con la USL n. 4 (rispettivamente L. 44.590.653 e L. 34.962.212 di contributi nel primo semestre del 1993) e con le UU.SS.LL. 6 (la prima) e 7 (la seconda);

— se tali ditte, così come le altre con cui dovessero esservi convenzioni, rispondono agli standard di qualificazione richiesti per il personale che svolge attività di riabilitazione;

— quali urgenti provvedimenti intende adottare per favorire lo sviluppo delle potenzialità del servizio di fisiochinesiterapia della USL n. 5, dotandolo dei locali idonei nonché del personale sufficiente all'incremento dell'attività riabilitativa» (2184).

PIRO - BONFANTI.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— negli ultimi due anni la gestione della USL n. 39 di Bronte è stata caratterizzata da innumerevoli irregolarità che hanno suscitato le reazioni delle organizzazioni sindacali;

— in particolare, l'organizzazione CGIL-F.P. Sanità ha più volte sollecitato interventi ispettivi di codesto Assessorato ed ha inviato numerosi esposti all'Autorità giudiziaria;

— in particolare l'organizzazione sindacale ha segnalato:

1) l'anomala situazione di alcuni affitti di locali destinati a semplice magazzino, nonostante ve ne fossero di liberi e disponibili fra quelli di proprietà delle UU.SS.LL.;

2) l'irregolare bando di un concorso per 2 posti di animatore; concorso che, a detta della CGIL, fu organizzato con modalità tali da favorire alcuni dipendenti interni alla stessa USL;

3) l'irregolare computo del punteggio di anzianità ai fini della partecipazione ad un concorso per la copertura di n. 3 posti di autista;

4) l'attribuzione dell'incarico di responsabilità del Servizio di assistenza di base al dr. Rizzo Santi, senza lo svolgimento di un concorso pubblico e mentre lo stesso dr. Rizzo continuava a percepire le quote mensili per assistiti a carico;

5) la creazione di anomale "graduatorie di supplenza", per la copertura di posti vacanti e per i quali avrebbero dovuto essere banditi concorsi; la legge prevede infatti che si ricorra alle supplenze soltanto nel caso in cui il ti-

tolare di un posto sia impedito o momentaneamente assente e non nel caso in cui quel posto non è coperto;

6) ripetuti abusi nella gestione dell'istituto della pronta reperibilità, di cui hanno usufruito dipendenti in possesso di qualifiche in base alle quali non ne avrebbero avuto titolo;

7) l'irregolare affidamento del servizio di dattilografia alla cooperativa "Etna Nord Ovest" con una illegale procedura di trattativa privata e il pagamento alla stessa cooperativa delle pagine ricavate attraverso l'uso di carta carbone;

8) la stipula della convenzione con la sezione di Randazzo dell'AIED per la gestione del servizio di consultorio, mentre il responsabile della medesima AIED era componente del Comitato di gestione della USL;

9) l'illecita corresponsione di somme al Dr. Strano Salvatore, dipendente di un altro ente, per una cifra complessiva di L. 160.173.025, il cui recupero non è mai stato avviato nonostante i numerosi solleciti da parte del collegio dei revisori dei conti e di codesto Assessorato;

10) l'equiparazione del trattamento economico del direttore amministrativo C.S. Giovanni Scandura a quello spettante al Direttore sanitario a tempo pieno di ospedali generali di zona;

— a queste e ad altre "anomalie" ed irregolarità gestionali, si aggiunge l'acquisto per milioni e il successivo mancato utilizzo di numerose attrezzature, quali: una ambulanza attrezzata, alcuni lettini di rianimazione, le apparecchiature del laboratorio di analisi dell'ospedale di Randazzo, il termografo del consultorio familiare di Bronte;

— in più di una occasione l'Assessorato per la sanità ha mosso rilievi agli amministratori della stessa USL, senza però ottenere alcun risultato;

per sapere:

— se, in virtù delle numerosissime irregolarità ampiamente citate in premessa, non ritenga di dover avviare una immediata appro-

fondita indagine sulla complessiva gestione della USL;

— se a seguito della mancata risposta a rilievi mossi in precedenza da codesto Assessorato, siano stati adottati opportuni provvedimenti;

— se non ritenga di dover inviare tutta la documentazione inerente irregolarità, illeciti e disfunzioni amministrative della USL numero 39 alle competenti autorità giudiziarie» (2185).

GUARNERA - PIRO - BONFANTI.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il bilancio e le finanze e all'Assessore per il turismo e le finanze e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, per sapere:

— se risponda al vero che, nel licenziare lo schema di bilancio 1994, dovendo provvedere al recupero di qualcosa come 4.200 miliardi, il Governo della Regione abbia deciso di sostanzialmente depennare i capitoli 88255 e 48301 relativi alla l.r. n. 8 del 1978 che prevedevano 54 miliardi per dotare i comuni siciliani di impianti sportivi e per l'utilizzazione del tempo libero e 27 miliardi destinati al potenziamento delle attività sportive isolate ed i capitoli 48251 e 48305 riferintisi alla l.r. n. 18 del 1986 in rapporto alla stipula di convenzioni con le società sportive siciliane del massimo livello professionistico per la diffusione e la conoscenza di località e produzioni caratteristiche dell'Isola (solo 6 miliardi) ed in rapporto ai contributi per le società sportive isolate partecipanti a campionati nazionali professionistici o dilettantistici della massima serie (4 miliardi e mezzo);

— se risponda altresì al vero che sarebbe stato cancellato anche il capitolo 48304 (l.r. n. 31 del 1984), che prevedeva 7 miliardi di contributi alle società professionistiche, semi-professionistiche e dilettantistiche partecipanti a campionati nazionali di serie A;

— quali siano i reali motivi che inducono il Governo della Regione ad aggredire ed a tentare di soffocare lo sport siciliano che opera già in condizioni così precarie ed in un am-

biente sociale e culturale già fin troppo depauperato ed in condizioni di permanente mortificazione;

— quali mai motivi, in un contesto qual è quello della Sicilia attuale, abbiano determinato il Governo della Regione a dare una mazzata pressoché definitiva a tutto il mondo del volontariato sportivo che ha rappresentato nell'Isola un presidio valido e certo per la tutela morale delle nuove generazioni, sottraendole alle suggestioni che nascono fatalmente dai disagi sociali prolungati e costituendo, di fatto, una camera di compensazione ideale dinanzi alle tentazioni d'una società degradata e caratterizzata da una disoccupazione dilagante, da una assoluta perdita di valori e dal diffondersi pandemico della criminalità;

— se davvero analoghe modestissime cifre non potrebbero essere recuperate in altri versanti e capitoli e pieghe del bilancio della Regione facendo salvo il principio dello sport, in tutte le sue manifestazioni, quale baluardo a tutela della salute fisica e morale delle nuove generazioni alle quali, ad oggi, in questo settore, s'è dato fin troppo poco perché si possa davvero pensare di fare marcia indietro fino allo zero assoluto» (2188). *(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza).*

PAOLONE - CRISTALDI.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore alla sanità ed all'Assessore per il territorio e l'ambiente, per sapere:

— se risponda a verità che nel territorio comunale di Cerdà (PA) nel vallone "Ecce Homo" si raccoglierebbero tutte le acque nere del circondario in una sorta di stagnone completamente scoperto, le cui mefitiche esalazioni si spargono per svariati chilometri intorno, offrendo un "pabulum" abbondante e ricco di sostanze nutritive a microrganismi d'ogni specie ed a mosche e zanzare deputate biologicamente a diffondere infezioni d'ogni sorta;

— se il Governo della Regione abbia avuto notizia, e da quale fonte, di tale diffuso stato di disagio degli abitanti tutti del circondario e se non ritenga che tale vergognosa situazione, che si trascina da fin troppo tempo in spregio

eclatante di tutte le norme igienico-sanitarie vigenti nonché di quelle in materia di tutela ambientale e di smaltimento dei rifiuti, non sia tale da meritare un'apposita, immediata, rigorosa ispezione allo scopo di accertare tutte le responsabilità e le omissioni del caso e di restituire a condizioni di civiltà la vita e la salute di tutti i residenti del circondario» (2190). *(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza).*

VIRGA - CRISTALDI.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premessa che già nel febbraio del 1993 un gruppo di giovani che avevano frequentato un corso regionale di formazione professionale organizzato dall'Irecoop, corso iniziato nell'ottobre del 1991 e terminato nell'ottobre 1992, titolata a rilasciare attestati di operatori su computer, lamentavano la mancata corresponsione di larga parte della diaria loro spettante in rapporto ai giorni di effettiva presenza;

tenuto conto che tale diaria, fatta eccezione per il solo bimestre novembre-dicembre 1991, non è mai pervenuta ai corsisti;

atteso che l'Assessore competente ebbe a dichiarare in proposito che il finanziamento all'Irecoop sarebbe stato liquidato in due tranches e che una prima anticipazione era già stata attribuita;

per sapere:

- in che data l'Assessore competente abbia liquidato la prima tranche;
- di che entità essa fosse;
- se l'Irecoop abbia presentato all'Assessorato il rendiconto patrimoniale relativo al periodo 1991-1992;
- se l'Assessorato abbia già liquidato la seconda ed ultima tranche del finanziamento e, se no, per quali motivi;
- a quanto ammonterebbe la citata seconda tranche;

— quanti allievi abbiano partecipato al citato corso dell'Irecoop» (2192). (*Gli interroganti chiedono risposta con urgenza.*)

CRISTALDI - VIRGA.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già inviate al Governo.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta in Commissione presentata.

FIRRARELLO, *segretario*:

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

— l'Azienda Siciliana Trasporti di recente ha ridotto il numero delle corse in partenza da Palermo per la frazione Pioppo di Monreale;

— in particolare da alcuni giorni non vi è più alcun mezzo pubblico che colleghi detta frazione con partenza da Palermo dopo le ore 15, essendo state le tre corse successive precedentemente esistenti sopprese o deviate sulla strada a scorrimento veloce Palermo-Sciacca;

— il numero complessivo dei collegamenti da Palermo per Pioppo è stato ridotto da 13 a solo 6 nell'arco della giornata;

per sapere:

— quali valutazioni abbiano portato l'Azienda Trasporti a revocare o deviare un così alto numero di collegamenti tra Palermo e Pioppo;

— se non ritenga che in tal modo sia stata penalizzata l'utenza del mezzo pubblico di collegamento, specie in considerazione dell'impossibilità di recarsi a Pioppo dopo le ore 15;

— come ritenga di intervenire perché vengano assicurati sufficienti collegamenti da Palermo per Pioppo» (2181).

PIRO - MELE.

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunciata è stata già inviata alla competente Commissione e al Governo.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

FIRRARELLO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

— gli articoli 12, comma 1, della l.r. n. 9 del 6 marzo 1986 e 5 della legge regionale numero 48 dell'11 dicembre 1991 impongono alle Province regionali di adottare i propri piani territoriali provinciali entro un anno dall'entrata in vigore della citata legge numero 9 del 1986;

— in data 14 settembre 1993 l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente ha convocato i rappresentanti delle Province regionali al fine di verificare lo stato di attuazione del dispositivo dei suddetti articoli, risultato largamente disatteso da parte delle province stesse;

constatato che:

— dalla riunione è emerso un quadro disastroso della programmazione territoriale, in quanto nessuna provincia ha posto in essere atti concreti per l'applicazione delle sopra citate leggi, fatta eccezione per la Provincia regionale di Ragusa, che ha già costituito l'Ufficio di Piano;

— dagli interventi dell'Assessore per il territorio e l'ambiente e di alcuni dirigenti dell'Assessorato, pur riconoscendo le difficoltà delle Province regionali, è emersa la volontà di nominare commissari ad acta, se entro un mese le Province non avvieranno la costituzione degli Uffici di Piano;

ritenuto che tale atteggiamento dell'Assessorato Territorio e ambiente è in palese contraddizione con la stessa programmazione regionale, in quanto il Piano regionale di sviluppo socio-economico non è ancora stato definito da parte dell'Ufficio regionale programmazione, a causa delle numerose osservazioni esistenti nei confronti del Piano stesso, e che

di conseguenza non risultano ancora definiti i Piani di settore che ne dovrebbero derivare;

considerato che:

— per impostare una razionale programmazione territoriale è necessario conoscere in modo particolare le scelte derivanti dal Piano regionale territoriale, il quale costituisce elemento di base fondamentale per la pianificazione territoriale delle province;

— l'Assessore regionale per i trasporti intende rielaborare la bozza del Piano regionale territoriale, alla luce delle osservazioni e della nuova impostazione del Piano di sviluppo socio-economico dell'Isola, e in tal senso ha già insediato da tempo una commissione di esperti;

per conoscere:

— se non ritengano opportuno, per quanto sopra esposto, prorogare i termini della sopracitata legge, anche alla luce di un palese ritardo evidenziatosi nella programmazione regionale;

— come intendano intervenire affinché la commissione degli esperti che dovrà rielaborare il Piano regionale territoriale acquisisca, in considerazione degli obiettivi di lavoro che le competono, una conoscenza chiara ed approfondita del territorio e delle problematiche ad esso connesse, integrandola, se lo si ritiene opportuno, con gli ingegneri capo delle Province regionali;

— se non ritengano opportuno mettere in atto tutte le iniziative necessarie ad accelerare le procedure per una rapida definizione della programmazione regionale» (381).

BATTAGLIA GIOVANNI - CRISAFULLI - GULINO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, premesso che l'esclusione della squadra catanese dal campionato C/1 di calcio ad opera della Federazione Italiana Gioco Calcio non appare questione di competenza della giustizia sportiva, trattandosi di materia squisitamente finanziaria;

atteso che appare evidente che la FIGC è incorsa in un eccesso di potere, debordando dal proprio specifico ruolo istituzionale;

valutato che la radiazione del Catania dal Campionato C/1 comporta, di fatto e di diritto, lo scioglimento e la cancellazione di una S.p.A. con tutti gli esiti civili, economici e giuridici del caso, essendo venuta meno l'unica ragione sociale della società;

considerato che il legittimo ricorso del presidente Massimino (non più vincolato dalla "clausola compromissoria") è stato coronato da pieno successo attraverso uno specifico pronunciamento del Tribunale amministrativo regionale che è stato formalmente difeso dall'Associazione Nazionale Magistrati Amministrativi che ha ribadito che le decisioni del TAR "debbono essere rispettate, riscontrandosi, in caso contrario, un'evidente violazione della legge la cui responsabilità dovrà essere perseguita";

preso atto che sull'intera vicenda è calata una cappa preoccupante di pregiudizi antimeridionalistici e si sono registrate prese di posizioni spropositate ed incongrue, fino all'intervento diretto del Presidente del Consiglio, e che non vi sono assolutamente precedenti di tale virulenza gladiatoria nelle pur numerose crisi societarie delle squadre calcistiche italiane;

tenuto conto che situazioni finanziarie analoghe hanno a lungo caratterizzato la vita del Catania-Calcio senza che si manifestassero offensive di tale portata;

riconosciuto che l'incapponimento e l'arroccamento della FIGC sulle sue decisioni mortifica non solo Catania e le sue tradizioni di calcio agonistico (che l'hanno vista a più riprese nel massimo campionato nazionale) ma suona a sferzante offesa per tutti gli sportivi siciliani;

ricordato come ci si trovi palesemente di fronte ad un'autentica disfida per l'atteggiamento arrogante della Federcalcio che, in violazione delle disposizioni dei commissari ad acta, non ha fatto disputare la partita Catania-Giarre con esiti paralizzanti per l'intero campionato di categoria e con riflessi preoccupanti in tema di ordine pubblico per il vivissimo

disappunto e la cocente delusione di tutti i sostenitori del Club catanese;

preso nota che sulla materia sono già state avviate, da più parti politiche, svariate iniziative parlamentari per chieder conto dell'atteggiamento di FIGC e Coni e che in Catania, dinanzi allo "strano" silenzio del primo cittadino ed alla latitanza dell'Amministrazione attiva, una trentina di consiglieri comunali auto-convocatisi hanno "espresso rammarico per l'atteggiamento del Presidente della FIGC Matarrese", definito "irriguardoso, arrogante ed oltraggioso nei confronti della Magistratura ed offensivo anche per i cittadini catanesi che fanno parte di quel "popolo italiano" in nome del quale è stata pronunciata la sentenza della giustizia amministrativa";

per sapere se il Governo della Regione non ritenga, più che utile, ineludibile e doveroso far sentire in questa vicenda la propria voce a tutela dello Stato di diritto, in difesa della Magistratura amministrativa siciliana, a salvaguardia del diritto e del buon nome dello sport siciliano, il quale, ancorché operando in condizioni di permanente difficoltà economico-finanziaria, ha contribuito in maniera decisiva a delineare il volto di un'altra Sicilia, capace di esprimersi in termini di civile competizione stimolando ogni atto conducente al fine di consentire il ritorno del Catania-Calcio, nei tempi più brevi possibili, al normale svolgimento della propria attività agonistica, in un clima di ripristinata giustizia e di ritrovata serenità civile e sportiva» (382). *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

PAOLONE - BONO - RAGNO - CRI-STALDI - VIRGA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— alcuni tra i componenti l'Amministrazione comunale di Isola delle Femmine sono, dalla data del loro insediamento, stati oggetto di diversi provvedimenti giudiziari;

— l'ex sindaco, Giuseppe Mannino, è stato sospeso dall'incarico di primo cittadino a seguito di un rinvio a giudizio per il reato di peculato ma è ugualmente inserito tra

i membri della Giunta in qualità di vice sindaco;

— il Mannino era stato eletto sindaco nel mese di marzo del 1992 dopo che il Prefetto di Palermo aveva chiesto al consiglio la decadenza del precedente sindaco, Vincenzo Di Maggio, condannato per abuso d'ufficio;

— il sig. Scala Antonino, assessore dal giugno 1991 al giugno 1992, ha dovuto dimettersi dall'incarico perché è stato raggiunto da provvedimento giudiziario, ma è poi stato reintegrato come consigliere comunale;

— nel giugno del 1993 gli assessori Giucastro Alessandro Giuseppe, Impastato Giovanni, Puccio Orazio, sono stati raggiunti da avviso di garanzia per aver fatto partecipare alle riunioni di Giunta il Di Maggio;

— il mese successivo è però stato accolto l'appello contro l'ordinanza del G.I.P. del 4 giugno e gli stessi, dopo una sospensione di due mesi, saranno riammessi;

— molti, tra i membri dell'attuale Giunta e Consiglio comunale, facevano parte dei precedenti organi istituzionali ed in particolare il Mannino, Orazio Puccio, Impastato Giovanni, Scala Antonino, Cosimo Pagano;

— dalle risultanze dell'ispezione effettuata da funzionari dell'Assessorato degli enti locali, sulla attività dell'Amministrazione che ha avuto termine nel 1991, si evincono svariate irregolarità circa le quali lo stesso Assessorato ipotizza reati penalmente rilevanti;

per conoscere:

— se non ritengano sia contraddittorio continuare a tenere in vita un'amministrazione comunale composta in larga parte da personaggi provenienti dal periodo amministrativo precedente, sul quale pesa il giudizio di codesto Assessorato;

— se non ritengano che si siano determinate le condizioni per l'avvio delle procedure per lo scioglimento del consiglio comunale di Isola delle Femmine» (383).

MELE - PIRO - BATTAGLIA MARIA
LETIZIA - BONFANTI - GUARNERA.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'oggi annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annuncio di mozioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

FIRRARELLO, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che:

— la Commissione CEE ha recentemente elaborato una proposta di riforma dell'organizzazione Comune del Mercato del vino con interventi tendenti a stabilizzare gli equilibri di mercato tramite indicazioni riguardanti anche la tecnica e la pratica enologica;

— nella proposta non si ravvisano misure a salvaguardia delle produzioni di qualità né il logico proseguimento degli interventi strutturali previsti a tutela dei vigneti;

— viene ipotizzata una sommaria ripartizione tra Nord e Sud Europa che ignora pedologia, natura dei terreni e microclimi;

— tale ripartizione può essere aggirata imbottigliando ora a Nord ora a Sud e pertanto con essa si imporre un sistema di controlli alquanto problematico;

— viene regolata (e quindi ammessa) la pratica dello zuccheraggio che in Italia costituisce frode punibile con 5 anni di carcere;

— l'unico modo serio, ragionevole e di costo contenuto per impedire le frodi consiste nel divieto assoluto dello zuccheraggio e nel controllo centralizzato a livello nazionale delle bolle di accompagnamento degli zuccheri;

— la "produzione nazionale di riferimento" potrebbe diventare una quota fissa (come nel caso del latte) che non tiene conto della

costante modifica dei consumi, dei mercati e delle produzioni;

— la "produzione" di riferimento verrebbe calcolata sulla produzione media degli ultimi quattro anni;

— vengono trascurate vocazioni e tradizioni vitivinicole, che sono valse a tutelare e valorizzare ambienti e territori, nonché cultura e professionalità dei produttori e degli operatori delle zone tipiche;

— non è prevista la consultazione delle associazioni dei consumatori e ambientalistiche;

— la Sicilia, con tutto il bacino mediterraneo, subirebbe gravissimi danni e una grave discriminazione, posto che la vitivinicoltura cresce e si evolve nell'area, conquistando nuovi e più ampi mercati, anche a causa dello scadimento di qualità e di caratteristiche delle produzioni del Nord Europa,

impegna l'Assessore per
l'agricoltura e le foreste

ad adoperarsi affinché:

— la "produzione nazionale di riferimento" sia aggiornata anno per anno;

— venga riconosciuto che in vitivinicoltura la produzione media può essere calcolata correttamente facendo riferimento ad un decennio e che fabbricare il vino con lo zucchero è frode;

— siano considerati gli aspetti culturali e ambientalistici che caratterizzano viticoltura e pratica enologica come valori fondamentali e irriducibili per i quali questo comparto della trasformazione agroindustriale non può venire impiantato ovunque sulla base di mere valutazioni logistiche, economiche e di prossimità coi luoghi di consumo;

— vengano presi in considerazione i pareri delle associazioni dei consumatori e ambientalistiche, anche a livello consultivo non vincolante, e le loro considerazioni sul prodotto vengano ampiamente pubblicizzate e diffuse;

— stabilisca un accordo tra tutte le zone vitivinicole mediterranee europee per dar vita

ad una unità di crisi che tenga sotto attenta osservazione l'attività della Commissione e del Parlamento europeo in materia vitivinicola» (126).

FLERES - MARTINO - PANDOLFO - PURPURA - GORGONE - GURRIERI - MANNINO - PELLEGRINO.

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

— il "Trattato di Roma", all'articolo 39, stabilisce che le finalità della politica agricola comune sono indirizzate a:

1) incrementare la produttività, sviluppando il progresso tecnico, assicurando lo sviluppo razionale della produzione agricola, come pure l'impiego migliore dei fattori di produzione, in particolare della manodopera;

2) assicurare un tenore di vita equo alla popolazione agricola, grazie in particolare al miglioramento del reddito individuale di coloro che lavorano nell'agricoltura;

3) stabilizzare i mercati;

4) garantire la sicurezza degli approvvigionamenti;

5) assicurare prezzi ragionevoli nelle consegne ai consumatori;

— nei fatti non sembra che nessuno degli obiettivi sia stato raggiunto, almeno nel Sud e in Sicilia, dato che non si è assicurato un tenore di vita equo alle popolazioni agricole, non si è avuto il migliore impiego della manodopera né un sostanzioso aumento del reddito; le campagne si sono invece spopolate. Il consumatore europeo paga prezzi più alti, che comprendono l'assurda distruzione delle ecedenze, il prezzo di orientamento e gli importi compensativi;

— la politica agricola della CEE si è tradotta in una progressiva penalizzazione per il Mezzogiorno e la Sicilia, dato che il sostegno dei prezzi opera principalmente a vantaggio delle produzioni del Nord (cereali, latte, carni e derivati) mentre per quelle del Sud (agrumi, vino e olio) si è limitata ai sussidi, oltretutto

ridimensionati dalle disfunzioni, dai ritardi e dai burocratismi delle amministrazioni locali e della Regione; in questa maniera la ricca agricoltura del Nord è diventata più ricca e la povera agricoltura del Sud è sempre più povera;

— il Governo regionale, invece di tutelare i diritti della Sicilia, si è accontentato delle elemosine e dei sussidi elargiti dalla Comunità che ha gestito in maniera parassitaria e clientelare, rinunciando ad intervenire in favore della qualità e dei mercati e sostanzialmente rifiutando i contributi della CEE in favore di interventi produttivi, come i PIM e gli altri fondi regionali, in quanto avrebbero dovuto essere gestiti in maniera oculata, seria e per finalità specifiche attraverso sistemi di trasparenza ed efficienza sconosciuti ed estranei alla cultura del potere politico siciliano;

— la CEE, come era prevedibile, ha incominciato a chiudere i cordoni della borsa in concomitanza con il cambiamento dell'intervento comunitario: non più il rimborso spese e interventi a fondo perduto ma il sostegno a progetti organici finalizzati;

— l'assistenzialismo improduttivo della CEE, ormai volge al termine senza che il Governo regionale abbia predisposto alcuna politica alternativa a quella assistenzialistica, parassitaria e clientelare vigente da quasi mezzo secolo, iniziata con una riforma agraria demagogica e populista, che ha polverizzato la proprietà terriera quando si doveva lavorare per accorparla, penalizzando i produttori privati col finanziamento a scatola chiusa di cooperative partitiche e sindacali utilizzate in maniera impropria e speculativa per spillare soldi pubblici;

— per quanto riguarda il settore agricolo, la Regione siciliana dispone di risorse e strutture ingenti — polverizzate fra Assessorato, Ente di sviluppo agricolo, istituto siciliano vitevino, ecc. — cui corrispondono risultati fallimentari, dal momento che alle parole d'ordine astratte ed a valori mai razionalmente definiti non hanno mai corrisposto risultati positivi per le campagne ed i produttori, perseguitando tali enti l'unico fine di automantenersi ed ampliare risorse e poteri;

— per l'agricoltura siciliana è crisi sempre: sia quando l'annata è sfavorevole sia quando è buona, dato che la produzione resta in larga parte invenduta perché riferita a qualità non richieste dai mercati con la relativa distruzione o trasformazione delle eccedenze, agrumi e vino in primo luogo;

preso atto che la Commissione CEE ha recentemente elaborato la proposta di riforma dell'organizzazione comune del mercato del vino con l'obiettivo di raggiungere un equilibrio globale fra domanda e offerta, cioè di riportare la produzione comunitaria del vino, attualmente con un surplus cronico di 24 milioni di ettolitri, a livello delle previste richieste di mercato e quindi di mettere fine ai sovvenzionamenti;

constatato che per realizzare questo programma verrebbero vietati nuovi impianti e reimpianti, incentivato l'abbandono della viticoltura, ridotte le rese per ettaro, modificata la tabella delle gradazioni naturali e consentita la pratica dello zuccheraggio dei vini nell'intero territorio comunitario senza tassazioni e ciò con prevedibili, gravissimi danni per la viticoltura meridionale e siciliana che, con l'eliminazione dei vini da taglio e dei mosti concentrati, rischia addirittura di scomparire;

considerato che un'ulteriore mazzata sarebbe costituita dai nuovi criteri previsti per la distillazione, dato che resterebbe solo quella obbligatoria e quella dei sottoprodotti per di più a prezzi bassissimi, ed i calcoli delle eccedenze non verrebbero effettuati sul solo vino da tavola, ma anche su quelli di qualità;

ritenuto che la nuova normativa, chiaramente finalizzata a favorire la Francia, la Germania e la Spagna a danno dell'Italia e del suo Meridione, oltre a contraddirre la volontà di ridurre la produzione (che infatti è destinata ad aumentare per via dell'integrazione dei vini con lo zucchero), favorisce la frode, a causa della presenza nelle cantine di saccarosio e del suo impiego al di fuori da qualsiasi controllo fiscale;

ricordato che in Italia lo zuccheraggio del vino costituisce a tutt'ora reato, perseguitibile per legge;

ritenuto che qualunque governo che non sia guidato e composto da venditori di fumo inter-

ressati più alle parole che ai fatti e all'apparire più che all'essere, non possa sottrarsi al dovere di operare concretamente a tutela di uno dei compatti più importanti dell'economia agricola siciliana, seriamente minacciato dal progetto comunitario;

sottolineata la necessità ed urgenza di difendere la viticoltura siciliana, anche a costo di sollecitare il Governo a rinunciare per qualche momento a declamazioni ed autoincensamenti, ed il compito, davvero immenso, di salvare la Sicilia dal degrado e dalle crisi provocate dalla partitocrazia con gli stessi partiti e gli stessi metodi che l'hanno portata al degrado e alla crisi;

convinta dell'esigenza di salvare dal disastro la viticoltura siciliana, che contribuisce con il 16-17 per cento alla formazione del prodotto lordo vendibile nazionale e impiega circa 6 milioni di giornate lavorative, con una produzione di vino che si attesta annualmente intorno ai nove milioni di ettolitri e una superficie vitata di 168 mila ettari, pari al 18 per cento del totale nazionale,

impegna il Presidente della Regione

— a richiedere urgentemente al Governo centrale di intervenire presso la Commissione CEE per la modifica della proposta di riforma dell'organizzazione comune di mercato del vino che tenga conto della tradizionale vocazione vitivinicola dei Paesi del Mediterraneo e, in subordinato, di mantenere il divieto di zuccheraggio dei vini nell'intero territorio nazionale;

— a realizzare un incontro con le altre Regioni italiane con una consolidata vocazione vitivinicola per costruire un fronte comune in difesa della produzione di vino naturale;

— a presentare in tempi brevi all'Ars un piano per la trasformazione, la valorizzazione e la promozione della viticoltura siciliana che ponga fine alla politica assistenzialistica e parassitaria perseguita, punti sulla qualità e le richieste dei mercati e preveda anche l'accorpamento delle competenze in materia di viticoltura attualmente divise fra Assessorato dell'Agricoltura e delle foreste, Ente di sviluppo

agricolo ed Istituto regionale della vite e del vino» (127).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE - RAGNO - VIRGA.

«L'assemblea regionale siciliana

premesso che, con l'alibi della carenza di personale negli organici, alla Regione, negli enti sottoposti al suo controllo, negli enti locali e nelle Unità sanitarie locali dilaga l'istituto della convenzione, a cui viene fatto continuamente ricorso sia per il soddisfacimento di effettive esigenze sociali sia per servizi e forniture di scarsa o nulla utilità;

preso atto che tale alibi è certamente privo di fondamento per la Regione, che dispone di un organico di 24 mila unità — oltre al personale degli enti sottoposti al suo controllo e di quelli di cui ha assorbito le competenze — e che, nonostante il ricorso ad esperti e consulenti esterni, non riesce a fronteggiare neppure l'ordinaria amministrazione, a dimostrare che gran parte del personale non lavora (o non lavora al servizio dei cittadini) ed i convenzionamenti sono superflui ed inutili, essendo in realtà una colossale beneficiata per compagni di partito, clienti, famiglie, portaborse e amici;

rilevato che i servizi affidati in convenzione e gli studi affidati a consulenti hanno raggiunto una dimensione macroscopica con costi esorbitanti spesso ingiustificati, raramente rapportati ai benefici conseguiti ed ai prezzi di mercato;

considerato che il ricorso alle convenzioni sta diventando prassi costante anche per gli enti locali che riescono così a vanificare le norme che impongono più rigide procedure per i pubblici appalti;

ritenuto che i convenzionamenti costituiscono un'immensa riserva clientelare utilizzata, al di fuori da ogni serio controllo, dai partiti per favorismi e magari per lucrare tangenti;

sottolineata la necessità ed urgenza di riportare ordine, trasparenza e razionalità in un settore dove insieme alle iniziative valide si registrano anche vere e proprie truffe ai danni della pubblica Amministrazione;

considerato che la progressiva riduzione delle risorse finanziarie impone una rigida selezione della spesa pubblica non solo con l'eliminazione di dissipazioni e sperperi e il taglio di attività talora inventate per favorire gli assistiti piuttosto che gli assistiti, ma anche con una rigida ed ineludibile bonifica e regolamentazione dei convenzionamenti, delle consulenze e degli studi e con l'utilizzazione e la valorizzazione del personale dipendente dalle Amministrazioni pubbliche;

ritenuto che sia, più che urgente, indifferibile procedere ad un'analisi delle convenzioni in atto poste in essere al fine di accertare la loro economicità e rispondenza al pubblico interesse, per pervenire all'approvazione di nuove norme di legge che regolamentino la materia correggendo le storture e le disfunzioni che da esse derivano,

impegna il Governo della Regione

ad attivare ogni possibile controllo al fine di accertare non solo la legittimità delle convenzioni, ma anche la loro regolarità sotto il profilo economico-finanziario, mediante analisi dirette a verificare, per ognuna di esse, un equo rapporto tra costi e benefici e la rispondenza agli interessi della pubblica Amministrazione,

invita il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana

ad adoperarsi affinché i disegni di legge riguardanti la materia possano essere al più presto sottoposti alle valutazioni dell'Assemblea stessa» (128).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE - RAGNO - VIRGA.

PRESIDENTE. Le mozioni testè annunciate saranno poste all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Comunicazione relativa all'elezione del Presidente del Gruppo parlamentare socialdemocratico.

PRESIDENTE. Comunico che in data 7 ottobre 1993 il Gruppo parlamentare del Partito

socialdemocratico italiano ha eletto Presidente l'onorevole Vincenzo Lo Giudice, in sostituzione dell'onorevole Renato Palazzo, dimissionario.

Comunicazione concernente la delega delle funzioni connesse alla carica di Presidente dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Do lettura del seguente decreto numero 364 del Presidente dell'Assemblea onorevole Piccione, già comunicato nella prima seduta utile del Consiglio di Presidenza dell'8 ottobre 1993:

«Il Presidente
dell'Assemblea regionale siciliana

Visto lo Statuto della Regione siciliana;

Visto il Regolamento interno dell'Assemblea;

Visto il proprio decreto numero 249 del 22 giugno 1993 con il quale le funzioni connesse alla carica di Presidente dell'Assemblea sono state delegate al Vice Presidente on. avv. Gaetano Trincanato per la durata di mesi due;

Considerato che permangono tuttora i motivi di opportunità politica di non guidare direttamente l'Assemblea in presenza di avvisi di garanzia che gli sono stati notificati e ciò anche se non esiste alcun obbligo giuridico che osti alla permanenza a pieno titolo della carica;

Ritenuto, conseguentemente, di dover ulteriormente delegare le proprie funzioni ad uno dei Vice Presidenti dell'Assemblea,

decreta

Art. 1 - Per le motivazioni di cui in premessa le funzioni connesse alla carica di Presidente dell'Assemblea sono ulteriormente delegate al Vice Presidente onorevole avvocato Gaetano Trincanato, fino al 31 dicembre 1993.

Art. 2 - Restano confermati i contenuti degli articoli 3 e 4 del decreto presidenziale numero 249 del 23 giugno 1993.

Art. 3 - Il Segretario Generale è incaricato dell'esecuzione del presente decreto».

Per quanto riguarda la Segreteria e l'Ufficio di Gabinetto dell'onorevole Presidente, il suddetto decreto ne dispone l'utilizzo da parte del Vicepresidente incaricato di svolgere le funzioni di Presidente.

Le posizioni dei singoli componenti della Segreteria verranno immediatamente verificate in relazione ai rilievi mossi, adottando ogni conseguente provvedimento.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma nono, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazione mediante sistema elettronico.

Si passa al II punto dell'ordine del giorno: discussione di disegni di legge.

Sull'ordine dei lavori.

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per chiedere la sospensione della seduta, tenuto conto che al momento la Commissione «Bilancio» è impegnata a trovare la copertura finanziaria al disegno di legge per la celebrazione delle Universiadi in Sicilia. Poiché la Commissione prevedibilmente non completerà i suoi lavori prima delle ore 13,30, ritengo sia opportuno sospendere i lavori d'Aula per riprenderli alle ore 17.00 di oggi.

PRESIDENTE. Se non sorgono osservazioni, mi pare che la proposta dell'onorevole Sciangula possa essere accolta. La seduta è sospesa sino alle ore 17.00 di oggi.

(La seduta, sospesa alle ore 12,00, è ripresa alle ore 17,00).

La seduta è ripresa.

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa mattina, intorno alle ore 13,30, la Commissione «Bilancio» ha esitato il disegno di legge relativo alla celebrazione delle Universiadi in Sicilia. Mi risulta che alle ore 15.30 si doveva riunire la IV Commissione per la presa d'atto. A questo punto vorrei invitarla a convocare, se voresserlo lo ritiene opportuno, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per fissare il giorno e l'ora della discussione del disegno di legge. Ricordo che il Regolamento stabilisce che l'Aula non può esaminare un disegno di legge prima che siano trascorse 24 ore dal momento in cui viene esitato dalla Commissione; poiché fra l'altro il disegno di legge sulle Universiadi è stato approvato in commissione a maggioranza, è probabile che alcuni settori di questa Assemblea possano esprimere un voto contrario. Le mie considerazioni, signor Presidente, scaturiscono dal fatto che, nel predisporre il programma di inizio di sessione, avevamo stabilito che giorno 13 ottobre, cioè domani, il Presidente della Regione dovesse rendere in Aula le sue dichiarazioni.

Ora, tenuto conto che nella giornata odierna dobbiamo completare l'*iter* del disegno di legge sulla sanità e iniziare la discussione generale di quello sull'abusivismo, e considerando fra l'altro che non possiamo, a norma di Regolamento, mettere all'ordine del giorno dell'Aula il disegno di legge sulle Universiadi prima delle ore 15,30 di domani, si appalesa l'esigenza, signor Presidente, di convocare la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, nella quale, oltre a fissare la data di discussione del suddetto disegno di legge, venga considerata l'opportunità di spostare a giorno 14, non oltre, le dichiarazioni del Presidente della Regione, previste appunto per domani. Per quanto mi riguarda, nella mia qualità di Presidente del Gruppo democristiano, ho dichiarato questa mattina che il Presidente della Regione può benissimo rendere in Aula le dichiarazioni di cui sopra subito dopo la programmata votazione finale di alcuni disegni di legge.

Al limite, come spesso avviene nei consensi internazionali, per rispettare la data si può presumere fermo l'orologio.

Mi sembra giusto ricordare che sulla mia richiesta di rinviare a giorno 14 c.m. le dichia-

razioni del Presidente della Regione, è stato avanzato il sospetto, anche da parte di qualche deputato del mio Gruppo, che io voglia allungare la vita di questo Governo, al punto che il capogruppo di un importante partito della maggioranza ha minacciato il ritiro della propria delegazione dalla compagine governativa nel caso l'onorevole Campione non dovesse rendere in Aula, come previsto, le sue dichiarazioni. E per altro verso, ci sono esponenti dello stesso partito, che chiedono che si proceda sollecitamente, nell'interesse della Regione, nella nostra attività legislativa. A questo punto vorrei dire che, nella mia qualità, sono disposto a sopportare tutti i pesi e tutte le botte di questo mondo, purché gli uni e le altre non siano di segno opposto e contrario.

Per concludere, signor Presidente, le rinnovo la richiesta di convocare la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari perché in quella sede si possa valutare se esiste la volontà politica di approvare i disegni di legge all'ordine del giorno, fra cui ritengo più urgenti il disegno di legge sull'abusivismo, quello sull'antiracket, nonché quello relativo alla celebrazione delle Universiadi in Sicilia, tutti già esitati dalla Commissione «Bilancio». Dopodiché sentiremo le dichiarazioni del Presidente della Regione.

PRESIDENTE. La sua richiesta sarà esaminata dalla Presidenza; penso comunque che dovremmo procedere doverosamente ad una sollecita convocazione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

PIRO. Scusi, signor Presidente, ma per quando pensa di poterla convocare?

SCIANGULA. Si potrebbe fare a fine seduta.

PIRO. Quanto meno si dovrebbe fare entro oggi.

PRESIDENTE. Possiamo convocarla anche per domani. Vediamo di potere comunque aderire alla richiesta dell'onorevole Sciancola.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Norme in tema di programmazione sanitaria e di riorganizzazione territoriale delle unità sanitarie locali» (360/A).

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: discussione di disegni di legge.

Si inizia con il disegno di legge: «Norme in tema di programmazione sanitaria e di riorganizzazione territoriale delle unità sanitarie locali» (360/A), il cui esame era stato interrotto, nella scorsa seduta, dopo l'approvazione dell'articolo 16 e dei relativi emendamenti in precedenza accantonati.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 34.

PLUMARI, *segretario*:

«Articolo 34.

Esecutività degli atti e controlli

1. Gli atti di cui all'articolo 4 comma 8, della legge 412/1991, adottati dalle aziende ospedaliere, dalle aziende unità sanitarie locali e dalla azienda regionale di prevenzione, sono trasmessi entro 15 giorni dalla adozione all'Assessore regionale alla sanità che li esamina e decide entro 40 giorni dal ricevimento.

2. Il termine per l'esercizio del controllo può essere interrotto per una sola volta se, entro venti giorni dal ricevimento dell'atto, l'Assessorato richiede all'ente deliberante chiarimenti o elementi integrativi di giudizio.

3. La richiesta di chiarimenti o di elementi integrativi di giudizio sospende l'efficacia degli atti.

4. Il mancato riscontro da parte dell'ente deliberante della richiesta di chiarimenti nel termine di 30 giorni dal ricevimento rende applicabili le disposizioni di cui al successivo articolo 35.

5. Gli atti non soggetti a controllo preventivo diventano esecutivi dopo il decimo giorno dalla pubblicazione e vengono trasmessi, con periodicità mensile, all'Assessorato regionale della sanità.

6. In caso di evidente pericolo o danno nel ritardo, gli atti possono essere dichiarati immediatamente esecutivi fornendone motivazione.

7. Tutti gli atti, contestualmente all'affissione all'albo, sono inviati in copia al collegio dei revisori.

8. Sono abrogati i commi 1, 2, 3 e 4 dell'articolo 1 della legge regionale 5 dicembre 1991, numero 46».

PRESIDENTE. L'articolo 34, ad eccezione del quarto comma, è da considerarsi superato con l'avvenuta approvazione dell'articolo 65 della legge regionale numero 25/93, la «legge finanziaria» della Sicilia.

GALIPÒ, *Assessore per la sanità*. Chiedo la soppressione anche del quarto comma dell'articolo 34.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati dal Governo i seguenti emendamenti:

emendamento 34.2

dopo l'articolo 34 è aggiunto il seguente articolo 34 bis:

«1. Qualora gli organi delle aziende UU.SS.LL. o delle aziende ospedaliere omettano di compiere un atto obbligatorio per legge, previa diffida con assegnazione di un termine per provvedere non inferiore a 15 giorni, l'Assessore regionale alla sanità nomina un commissario ad acta.

2. In caso di mancanza del legale rappresentante della azienda U.S.L. o dell'azienda ospedaliere, nelle more della nomina da parte del Presidente della Regione di un nuovo titolare, l'Assessore regionale alla sanità nomina un commissario straordinario con il compito di provvedere agli atti indifferibili ed urgenti per la continuità gestionale dell'azienda U.S.L. o ospedaliere»;

emendamento 34.1:

dopo l'articolo 34 è aggiunto il seguente:

«Art. 34 bis - Poteri sostitutivi.

Qualora gli organi delle aziende UUSSLL, delle aziende ospedaliere e della Azienda re-

gionale di prevenzione omettano di compiere un atto obbligatorio per legge, previa diffida con assegnazione di un termine per provvedere, l'Assessore regionale per la sanità nomina un commissario con l'incarico di compiere l'atto».

GALIPÒ, Assessore per la sanità. Dichiaro di ritirare l'emendamento 34.1.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Dichiaro che l'articolo 34 è da ritenersi superato ad eccezione del quarto comma.

È aperta la discussione sull'emendamento 34.2, articolo 34 bis.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, io vorrei fare soltanto un'osservazione. Si dice nell'emendamento che «qualora gli organi delle aziende UU.SS.LL. o delle aziende ospedaliere omettano di compiere un atto obbligatorio per legge, previa diffida con assegnazione di un termine per provvedere non inferiore a quindici giorni, l'Assessore regionale alla sanità nomina un commissario con l'incarico di compiere l'atto».

Non vedo, al riguardo, perché da un lato si scrive che il termine non deve essere inferiore a quindici giorni, e dall'altro si omette il termine finale. O si inseriscono, quindi, tutti e due i termini o si abolisce quello di quindici giorni.

GALIPÒ, Assessore per la sanità. Signor Presidente, presento un emendamento in tal senso.

PRESIDENTE. Comunico che il Governo ha presentato il seguente sub-emendamento all'emendamento 34.2: *cassare «non inferiore a quindici giorni».*

Il parere della Commissione?

DRAGO GIUSEPPE, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 34 bis nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

L'articolo 34 è da considerarsi totalmente superato.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 35.

PLUMARI, segretario:

«Articolo 35.

Sanzioni a carico del direttore generale

1. In caso di omissione delle attività previste dagli artt. 6, 7, 32 e 34 l'Assessore regionale alla sanità, previa diffida con l'assegnazione di un termine non superiore a trenta giorni per provvedere, adotta i conseguenti provvedimenti sostitutivi.

2. La reiterata omissione delle attività previste dagli articoli indicati al comma 1 determina la decadenza di diritto del direttore generale.

3. La decadenza è dichiarata con decreto del Presidente della Regione, su segnalazione dell'Assessore regionale alla sanità.

4. Il Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale alla sanità, previa delibera della Giunta regionale di Governo, dispone altresì la decadenza del direttore generale in tutti i casi in cui ricorrono gravi motivi o violazioni di legge o dei principi di buon andamento e imparzialità dell'amministrazione nonché in tutte le ipotesi di gravi disavanzi di gestione».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Bonfanti ed altri:
emendamento 35.1

sostituire i commi 1, 2 e 3 con il seguente:
 «In caso di omissione delle attività previste dagli articoli 6, 7, 8, 9, 32, 33, 23 e 34 della presente legge, il Presidente della Giunta regionale su proposta dell'Assessore regionale per la sanità, previa diffida con assegnazione di un termine non superiore a giorni 30 per provvedere, risolve il contratto con il direttore generale. In caso di omissione delle altre attività disposte dalla presente legge, l'Assessore regionale per la sanità adotta, previa diffida con assegnazione di un termine non superiore a giorni 30, provvedimenti sostitutivi. La proposta di risoluzione del contratto può essere effettuata anche dal sindaco o dall'assemblea dei sindaci dei comuni dell'USL»;

— dal Governo:

emendamento 35.2

al comma 1 le parole: «33 e 34» sono sostituite dalle seguenti: «della presente legge e dall'art. 65 della legge regionale 1 settembre 1993 numero 25»;

al comma 2 le parole: «previste dagli articoli indicati» sono sostituite dalle seguenti «di cui»;

Emendamento 35.3

dopo il comma 2 dell'articolo 35 è aggiunto il seguente comma 2 bis: «La decadenza del direttore generale è altresì determinata dal reiterato mancato riscontro da parte dell'ente deliberante della richiesta di chiarimenti sugli atti di cui al comma 5 dell'articolo 65 della legge regionale numero 25/1993 nel termine di 30 giorni dal ricevimento»;

emendamento 35.8

al comma 14 dell'articolo 35 bis la lettera a) è sostituita come segue: «due dirigenti delle sezioni zooprofilattiche provinciali»;

emendamenti numero 35.9, 35.4, 35.5, 35.6, 35.7, sempre dal Governo.

Si passa all'emendamento 35.1 a firma degli onorevoli Bonfanti ed altri.

GALIPÒ, *Assessore per la sanità.* Signor Presidente, l'emendamento 35.1 è superato dal-

l'emendamento articolo 34 bis che abbiamo approvato poco fa.

PIRO. Se è superato l'emendamento 35.1, che è una riformulazione dell'articolo 35, allora è superato anche l'articolo 35.

Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, l'articolo che abbiamo testé approvato fa un generico riferimento alle omissioni di atti da parte degli organi che da questo momento in poi sovrintenderanno alla sanità.

Ora, la questione non si porrebbe se tutto fosse compreso nell'articolo 34, ma ho l'impressione che non sia così; mi sembra indispensabile in proposito prevedere una specifica normativa per quanto riguarda la figura del direttore generale. Al riguardo, onorevole Assessore, o si applica in maniera generalizzata il regime sanzionatorio in caso di omissioni, oppure è necessario prevedere tutte le possibili ipotesi di inadempienza, e in particolare stabilire le sanzioni a carico del direttore generale inadempiente.

Per questo motivo il nostro emendamento, al fine di inserire nella norma una casistica completa per quanto riguarda le dimissioni, propone, al primo comma, di far riferimento anche agli articoli 8, 23 e 9.

BATTAGLIA GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 34 bis che abbiamo appena approvato si occupa, in verità, di un'altra fattispecie, ossia la mancata assunzione di un atto da parte degli organi di governo delle unità sanitarie locali e la conseguente possibilità di nominare commissari *ad acta*; lo stesso articolo introduce anche un importante principio, in base al quale l'Assessore può nominare il Commissario straordinario — e non il commissario *ad acta* — nel caso in cui l'USL si dovesse trovare per qualche ragione in assenza di direttore generale o di amministratore straordinario.

L'emendamento articolo 34 bis ha pertanto una sua validità ed è sostanzialmente altra cosa rispetto all'articolo 35. Il problema è di vedere se noi dobbiamo approvare l'articolo 35 con gli emendamenti al primo, secondo e terzo comma proposti dal Gruppo de La Rete, o approvarlo con gli emendamenti al primo e secondo comma proposti dal Governo. Entrambi gli emendamenti, nella sostanza, completano il testo.

Ora, se il Governo è favorevole all'accoglimento degli emendamenti proposti dal Gruppo de La Rete, l'articolo 35 può essere approvato con gli emendamenti ai primi tre commi, mentre il quarto comma rimane così com'è; oppure, se il Governo insiste nell'emendamento proprio, il 35.2, che modifica il primo ed il secondo comma con riferimento all'articolo 65 della legge regionale numero 25/93, la Commissione si rimette alla volontà del Governo.

GULINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GULINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, mi sembra che la questione sia molto semplice in quanto il primo comma dell'articolo 35 è superato con l'avvenuta approvazione dell'emendamento articolo 34 bis a firma del Governo, che prevede l'intervento sostitutivo qualora chi di competenza ometta di compiere un atto obbligatorio per legge. All'articolo 35 rimangono pertanto in vita gli altri tre commi, di fondamentale importanza, dei quali si dovrà modificare soltanto il secondo al fine di stabilire le modalità relative alla prevista decadenza del direttore generale.

GALIPÒ, Assessore per la sanità. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALIPÒ, Assessore per la sanità. Signor Presidente, onorevoli colleghi, indubbiamente siamo incorsi in un errore dal momento che l'emendamento articolo 34 bis tratta delle inadempienze relative agli atti obbligatori e del potere sostitutivo dell'Assessore per la sanità

nei confronti delle UU.SS.LL., di nominare un Commissario *ad acta*; invece l'articolo 35 riguarda i casi di decadenza del direttore generale, dichiarata in presenza di omissione delle attività di cui agli articoli 6, 7, 32, 33 e 34, con decreto del Presidente della Regione, su segnalazione dell'Assessore regionale per la sanità. Pertanto, dell'articolo 35 rimangono in piedi il secondo, terzo e quarto comma, dei quali dovrà essere modificato soltanto il secondo, nei termini cui accennava l'onorevole Gulino.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, lei ritira il suo emendamento?

PIRO. Ritiro, anche a nome degli altri firmatari, l'emendamento 35.1.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Il primo comma dell'articolo 35 è pertanto superato.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento all'articolo 35:

sostituire comma 1 con articolo 34 bis.

Il parere del Governo?

GALIPÒ, Assessore per la sanità. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che sono stati presentati dal Governo i seguenti emendamenti:

emendamento 35.3

dopo il comma 2 dell'articolo 35 è aggiunto il seguente comma 2 bis: «La decadenza del direttore generale è altresì determinata dal reiterato mancato riscontro da parte dell'ente deliberante della richiesta di chiarimenti sugli atti di cui al comma 5 dell'articolo 65 della legge regionale numero 25/1993 nel termine di 30 giorni dal ricevimento»;

emendamento 38.93

dopo il comma 2 è aggiunto il seguente comma 2 bis: «La proposta di decadenza del direttore generale può essere avanzata all'Assessore regionale alla sanità anche dal sindaco o dall'assemblea dei sindaci dei comuni delle UU.SS.LL.».

Il parere della Commissione sull'emendamento 35.3?

DRAGO GIUSEPPE, *Presidente della Commissione e relatore.* Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Il parere della Commissione sull'emendamento 38.93?

DRAGO GIUSEPPE, *Presidente della Commissione e relatore.* Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Dispongo l'accantonamento dell'articolo 35.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 36.

PLUMARI, *segretario:*

«Articolo 36.

Volontariato

1. La Regione, riconosciuto il positivo ruolo svolto dal volontariato, ne valorizza ogni potenzialità per il conseguimento dei fini istituzionali del servizio sanitario nazionale come previsto dall'articolo 45 della legge 833/1978 e dalla successiva legge 11 agosto 1991, numero 266.

2. Le unità sanitarie locali, accertata la rispondenza delle associazioni di volontariato agli obiettivi della presente legge e del piano, previo parere dell'Assessorato regionale alla sa-

nità, provvedono a regolare i loro rapporti con le stesse, a mezzo di apposite intese, restando fermo che le attività di volontariato non possono in nessun caso essere retribuite, salvo il rimborso delle spese direttamente sostenute dai volontari e la copertura assicurativa, nei limiti e secondo le modalità di legge, dei rischi specifici legati all'attività svolta».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Gianni ed altri:

emendamento 36.1

«Articolo 36 - (Volontariato).

1. La Regione, riconosciuto il positivo ruolo svolto dal volontariato, ne valorizza ogni potenzialità per il conseguimento dei fini istituzionali del servizio sanitario nazionale come previsto dall'articolo 45 della legge 833/1978 e dalla successiva legge 11 agosto 1991, numero 266.

2. Le unità sanitarie locali, accertata la rispondenza delle associazioni di volontariato agli obiettivi della presente legge e del piano, previo parere dell'Assessorato regionale alla sanità, provvedono a regolare i loro rapporti con le stesse, a mezzo di apposite intese, restando fermo che le attività di volontariato non possono in nessun caso essere retribuite, salvo il rimborso delle spese direttamente sostenute dai volontari e la copertura assicurativa, nei limiti e secondo le modalità di legge, dei rischi specifici legati all'attività svolta.

3. Le intese di cui al secondo comma potranno prevedere l'assegnazione alle associazioni di volontariato di personale dipendente delle UUSSL appartenente ai profili professionali idonei e con qualifiche pertinenti la tipologia di intervento delle associazioni stesse, a richiesta e compatibilmente alle disponibilità di organico dei singoli settori amministrativi e sanitari dell'USL, nonché dei servizi destinatari dell'intervento di volontariato»;

— dal Governo:

emendamento 36.2

dopo il comma 2 aggiungere: «3. La Regione, le UUSSL e le aziende ospedaliere promuovono iniziative di formazione e di aggiornamento del personale adibito al contatto con il pubblico sui temi inerenti la tutela dei diritti dei cittadini, da realizzare anche con il concorso e la collaborazione delle rappresentanze professionali e sindacali»;

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:
emendamento 36.3

l'articolo 36 è soppresso;

— dal Governo:

emendamento 36.4

dopo il secondo comma dell'art. 36 è aggiunto il seguente: «2 bis. La Regione, le Unità sanitarie locali e le aziende ospedaliere promuovono iniziative di formazione e di aggiornamento del personale adibito al contatto con il pubblico sui temi inerenti la tutela dei diritti dei cittadini, da realizzare anche con il concorso e la collaborazione delle rappresentanze professionali e sindacali».

È aperta la discussione sull'articolo 36 e sui relativi emendamenti.

Si passa all'esame dell'emendamento 36.3, a firma degli onorevoli Cristaldi ed altri.

Non essendo presenti in Aula gli onorevoli proponenti, l'emendamento si considera ritirato.

GALIPÒ, *Assessore per la sanità.* Signor Presidente, faccio mio l'emendamento 36.3.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 36.3, fatto proprio dal Governo.

Il parere della Commissione?

DRAGO GIUSEPPE, *Presidente della Commissione e relatore.* Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Dichiaro pertanto decaduti tutti gli altri emendamenti all'articolo 36.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 37.

PLUMARI, *segretario:*

«Articolo 37.

Ufficio del piano sanitario regionale

1. Presso l'Assessorato regionale sanità è costituito, alle dipendenze dell'Assessore, che ne coordina direttamente o tramite un suo delegato l'attività, l'ufficio del piano sanitario regionale.

2. L'Assessore regionale alla sanità costituisce l'ufficio del piano sanitario regionale con proprio decreto, da emanarsi entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

3. Fanno parte dell'ufficio del piano i direttori regionali e gli ispettori regionali tecnici dell'Assessorato regionale alla sanità, nonché:

a) uno dei presidi della facoltà di medicina e chirurgia delle università della Regione siciliana;

b) il direttore regionale per la programmazione;

c) due direttori generali, uno di azienda ospedaliera e uno di unità sanitaria locale;

d) il direttore generale dell'azienda regionale di prevenzione.

4. Compiti dell'ufficio del piano sono la verifica dell'attuazione del piano sanitario regionale, la emanazione e la promozione di appropriate direttive applicative anche mediante l'individuazione di idonei supporti umani e tecnici».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Bonfanti ed altri il seguente emendamento 37.1:

l'articolo 37 è soppresso.

Lo pongo in votazione.
Il parere del Governo?

GALIPÒ, *Assessore per la sanità.* Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DRAGO GIUSEPPE, *Presidente della Commissione e relatore.* Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Dichiaro in conseguenza decaduti gli emendamenti 37.5, degli onorevoli Cristaldi ed altri; 37.11, degli onorevoli Cuffaro ed altri; 37.3 e 37.17 del Governo; 37.2 degli onorevoli Giammarinaro ed altri; 37.20 degli onorevoli Gianni ed altri, 37.6 e 37.12 degli onorevoli Basile ed altri.

Si riprende l'esame dell'articolo 35 precedentemente accantonato.

All'articolo 35 non sono stati presentati altri emendamenti.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 35.4:

«Articolo 35 bis - Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia.

1. Nel territorio della Regione siciliana si applicano, nei confronti dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia con sede in Palermo, le disposizioni di cui al decreto legislativo 30 giugno 1993 numero 270 con le modifiche ed integrazioni di cui ai seguenti commi.

2. Giusta le disposizioni di cui all'articolo 3 del Decreto Legislativo 30 giugno 1993 numero 270 sono organi dell'Istituto:

- a) il Consiglio di amministrazione;
- b) il Direttore Generale;
- c) il Collegio dei Revisori.

3. Il consiglio di amministrazione dell'Istituto Sperimentale Zooprofilattico della Sicilia è costituito da cinque membri di cui uno nominato dal Ministro della Sanità e quattro dalla Regione, con decreto del Presidente della

Regione, su proposta dell'Assessore regionale alla sanità, previa delibera della Giunta di Governo e sentito il parere della Commissione legislativa servizi sociali e sanitari. Il Consiglio di amministrazione dura in carica cinque anni.

4. I componenti del Consiglio di amministrazione sono scelti tra esperti del settore, anche in materia di organizzazione e programmazione sanitaria. Per le incompatibilità valgono quelle fissate dal comma 9 dell'art. 3 del decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 502 per la figura del Direttore Generale.

5. A maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio di amministrazione sceglie tra i propri membri un componente che svolgerà le funzioni di Presidente. Le funzioni di segretario saranno svolte dal Direttore Amministrativo dell'Ente o da altro funzionario designato dal Direttore Generale.

6. In caso di dimissioni, morte o impedimento permanente di un componente si provvede alla sostituzione entro 30 giorni con le modalità fissate nel comma 3 del presente articolo.

7. Il consiglio di amministrazione si riunisce su convocazione del Presidente, anche su richiesta di almeno un terzo dei componenti o del Direttore Generale e deve essere convocato almeno cinque volte l'anno.

8. Le riunioni del Consiglio di amministrazione sono valide con la presenza della metà più uno dei componenti. Per i provvedimenti relativi alla revisione dello statuto ed all'approvazione del regolamento per l'ordinamento interno dei servizi dell'Istituto e delle relative dotazioni organiche, è necessario il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti del Consiglio di amministrazione. Negli altri casi è necessario il voto favorevole della maggioranza dei componenti presenti alla seduta.

9. Il Direttore Generale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale è nominato con decreto del Presidente della Regione con l'osservanza delle procedure fissate dall'articolo 3 comma 3 del decreto legislativo 30 giugno 1993 n. 270.

10. Il collegio dei revisori dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia è co-

stituito da tre membri: uno designato dall'Assessore regionale alla sanità e scelto tra i revisori contabili iscritti nel registro previsto dall'art. 1 del decreto legislativo 27/1/92 n. 88, uno designato dal Ministro della Sanità e uno designato dal Ministro del Tesoro.

11. Il collegio dei revisori è nominato dal Direttore generale entro 10 giorni dall'acquisizione delle designazioni e convocato dallo stesso in prima seduta. Il Collegio dei revisori elegge nel suo seno il Presidente.

12. Sui risultati e l'attività di vigilanza il Collegio dei revisori riferisce, oltre che al Consiglio di amministrazione e al Direttore Generale, all'Assessorato regionale alla sanità, redigendo a tale scopo a cadenza semestrale apposita relazione.

13. Presso l'Istituto Zooprofilattico della Sicilia è istituito il Consiglio dei sanitari che rende:

a) parere obbligatorio al Direttore Generale per l'attività tecnico-sanitaria anche sotto il profilo organizzativo e per gli investimenti ad esso attinenti;

b) pareri sulla programmazione degli interventi tecnici.

Il parere è da ritenersi reso favorevolmente ove non sia stato formulato entro dieci giorni dalla richiesta.

14. Il Consiglio dei Sanitari è così composto:

a) il direttore sanitario con funzioni di Presidente;

b) i dirigenti delle Sezioni Zooprofilattiche Provinciali;

c) un capo laboratorio eletto tra i capi laboratori;

d) due laureati non veterinari eletti tra il personale laureato non veterinario in servizio presso l'ente;

e) tre unità di personale tecnico non laureato eletto tra il personale di pari qualifica in servizio.

15. Si applicano all'Istituto Sperimentale Zooprofilattico della Sicilia in quanto compa-

tibili le norme di cui agli artt. 6, 7, 8, 34 bis e 35 della presente legge nonché le norme di cui all'articolo 65 della legge regionale 1 settembre 1993 numero 25».

Comunico che all'emendamento 34.4 sono stati presentati dal Governo i seguenti subemendamenti:

subemendamento 38.96

dopo il comma 4 è aggiunto il seguente comma 4 bis:

«Il Consiglio di amministrazione delibera:

a) lo statuto;

b) il programma annuale;

c) i bilanci preventivi e consuntivi e le relative variazioni;

d) il regolamento organico, lo stato giuridico e il trattamento economico del personale;

e) gli indirizzi e le direttive per il funzionamento dell'istituto;

f) gli acquisti e le vendite di immobili, la costituzione di diritti reali»;

subemendamento

dopo le parole: «del decreto legislativo 30 giugno 1993, numero 270» sono aggiunte le seguenti: «tra gli iscritti nell'elenco di cui al comma 10 dell'articolo 3 del decreto legislativo 502 del 1992 preferibilmente in possesso di laurea in medicina veterinaria»;

subemendamento 38.98

dopo il comma 9 aggiungere il seguente:

«Il direttore generale nomina un direttore amministrativo e un direttore sanitario veterinario.

Si applicano al direttore generale, al direttore amministrativo e al direttore sanitario veterinario in quanto compatibili, le norme previste dal decreto legislativo 502/92 in merito ai direttori generali, ai direttori amministrativi e ai direttori sanitari delle UU.SS.LL.

Il direttore generale partecipa alle sedute del consiglio di amministrazione»;

subemendamento 35.8

al comma 14 dell'articolo 35 bis la lettera a) è sostituita come segue: «due dirigenti delle sezioni zooprofilattiche provinciali»;

subemendamento 35.9

al comma 14 dell'articolo 35 bis le lettere c) e d) sono sostituite come segue: «c) due medici veterinari e due laureati non veterinari eletti tra il personale laureato in servizio presso l'istituto».

Pongo in votazione il subemendamento 38.96.

Il parere della Commissione?

DRAGO GIUSEPPE, *Presidente della Commissione e relatore.* Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione il subemendamento.

Il parere della Commissione?

DRAGO GIUSEPPE, *Presidente della Commissione e relatore.* Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione il subemendamento 38.98.

Il parere della Commissione?

DRAGO GIUSEPPE, *Presidente della Commissione e relatore.* Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione il subemendamento 35.8.

Il parere della Commissione?

DRAGO GIUSEPPE, *Presidente della Commissione e relatore.* Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 35.4 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 35.5:

aggiungere il seguente articolo 35 ter:

«1. Le funzioni in materia di igiene e sanità pubblica veterinaria, non riservate allo Stato e alla Regione dalla vigente legislazione, ivi comprese le funzioni già demandate agli uffici del veterinario provinciale, del veterinario comunale e del veterinario consortile, sono trasferite alle UU.SS.LL. a norma della presente legge, ferme restando le attribuzioni del sindaco quale autorità sanitaria locale. Con decreto dell'Assessore regionale per la sanità saranno emanate le direttive per l'applicazione del presente articolo.

2. Il veterinario provinciale, il veterinario comunale o il veterinario consortile, nella qualità di presidente o componente di commissioni operanti nell'ambito della pubblica Amministrazione, per materie non attribuite al servizio veterinario regionale, sono sostituiti rispettivamente dal responsabile del settore veterinario della USL comprendente il capoluogo di provincia e dal responsabile del settore veterinario della USL competente per territorio o da altro funzionario veterinario dallo stesso delegato.

3. Fino al riordinamento degli uffici periferici dell'Assessorato regionale della sanità e al riassetto delle relative funzioni dirigenziali, i provvedimenti di competenza regionale in campo sanitario di cui alla legge 24 novembre 1981, numero 689, ed in particolare quelli di cui all'articolo 18 della stessa legge, sono adottati dal sindaco competente per territorio che provvederà a versare le relative somme alla Regione».

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente subemendamento 38.95:

dopo il comma 1 è aggiunto il seguente comma 1 bis: «L'organo di gestione di ciascuna USL approva, sulla base di uno schema predisposto dall'Assessorato regionale della sanità, il regolamento di veterinaria, ai sensi dell'articolo 1 del DPR 10 giugno 1955, numero 854, e successive modificazioni ed integrazioni».

BATTAGLIA GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, c'è da apportare una correzione all'emendamento 35.5 del Governo che al secondo comma fa riferimento alla unità sanitaria locale comprendente il capoluogo di provincia, in quanto esso è stato formulato prima che venisse approvata la l.r. n. 30/93, che ha ridotto a nove il numero delle UU.SS.LL., ossia una per ogni provincia.

È necessario pertanto togliere il riferimento al capoluogo di provincia. In questo senso ho già presentato un emendamento.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Battaglia Giovanni il seguente subemendamento all'emendamento 35.5 del Governo:

sostituire il secondo comma con il seguente: «Il veterinario provinciale, il veterinario comunale o il veterinario consortile, nella qualità di presidente o componente di commissioni operanti nell'ambito della pubblica Amministrazione, per materie non attribuite al servizio veterinario regionale, è sostituito dal responsabile del settore veterinario della unità sanitaria locale o da altro funzionario veterinario dallo stesso delegato».

Pongo in votazione il subemendamento 38.95 all'emendamento 35.5 del Governo.

Il parere della Commissione?

DRAGO GIUSEPPE, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione il subemendamento dell'onorevole Battaglia all'emendamento 35.5 del Governo.

Il parere della Commissione?

DRAGO GIUSEPPE, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

GALIPÒ Assessore regionale per la sanità. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 35.5 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che dal Governo è stato presentato il seguente emendamento 35.6, articolo 35 quater:

aggiungere il seguente articolo 35 quater:

«Attribuzione ed esercizio delle funzioni amministrative in materia di igiene e sanità pubblica - 1. Le funzioni in materia di igiene e sanità pubblica non riservate allo Stato ed alla Regione, ivi comprese quelle demandate agli uffici del medico provinciale o dell'ufficiale sanitario, nonché quelle di cui all'articolo 7 della legge 23 dicembre 1978, numero 833, sono attribuite alle UU.SS.LL., ferme restando le attribuzioni di ciascun sindaco quale autorità sanitaria locale.

2. L'Assessore regionale per la sanità emanava ordinanze di carattere contingibile ed urgente, dandone immediata comunicazione al Presidente della Regione, in materia di igiene e sanità pubblica con efficacia estesa al territorio dell'intera Regione o al territorio di più comuni. L'esecuzione delle predette ordinanze è demandata ai sindaci dei comuni interessati. Qualora non venga data esecuzione a detti provvedimenti nei termini previsti, l'Assessore regionale per la sanità provvede direttamente attraverso la nomina di un commissario ad acta.

3. Sono attribuite nel settore dell'igiene e sanità pubblica all'Assessorato regionale della sanità le funzioni di coordinamento, indirizzo e programmazione nonché ogni competenza attribuita alla Regione in materia dalle leggi vigenti.

4. In materia di igiene e sanità pubblica spetta al sindaco l'emanazione delle ordinanze di carattere contingibile ed urgente con efficacia estesa al territorio comunale, a norma dell'art. 32 della legge numero 833/78, nonché l'emanazione di provvedimenti, ivi compresi quelli già demandati ai medici provinciali e agli ufficiali sanitari, che comportano l'uso dei poteri autorizzativi, prescrittivi e di concessione, che non siano conseguenti a mera cognizione di presupposti fissati da legge o regolamento. Per lo svolgimento dell'attività istruttoria inerente all'esercizio delle funzioni di cui al presente articolo, i sindaci si avvalgono dei presidi e settori della competente USL. Tutti i provvedimenti per i quali non sia prevista per legge la prescritta competenza del sindaco, sono adottati dall'USL.

5. L'organo di gestione di ciascuna USL, in base ad uno schema predisposto, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, dall'Assessorato regionale della Sanità, di concerto con l'Assessorato regionale del territorio, approva il regolamento di igiene secondo le esigenze locali, previo parere dei comuni interessati che si intende espresso favorevolmente se non reso entro 60 giorni dalla richiesta.

6. Spettano alle aziende UU.SS.LL. tutte le attività in materia di igiene e sanità di cui al primo comma, e di vigilanza sulle farmacie, ivi comprese quelle già di competenza dei medici provinciali e degli ufficiali sanitari, nonché le attività istruttorie, di vigilanza e controllo in relazione alle attribuzioni del sindaco previste dal quarto comma.

7. L'organo di gestione della USL, nel rispetto delle norme del D.P.R. 20 dicembre 1979 numero 761, fatto salvo quanto previsto dall'art. 21 della legge 833/78, individua il personale della USL in servizio presso il settore prevenzione, assistenza sanitaria collettiva in ambienti di vita e di lavoro, igiene e sanità pubblica veterinaria, medicina legale e fiscale,

per lo svolgimento delle attività ispettive di vigilanza e di controllo in materia di igiene e sanità.

8. Il personale di cui al precedente comma, nell'esercizio delle funzioni già di competenza dei medici provinciali, degli ufficiali sanitari e dei vigili sanitari provinciali e comunali, nei limiti del servizio cui è destinato e secondo le attribuzioni ad esso conferite, svolge le funzioni di ufficiale o agente di polizia giudiziaria, ai sensi dell'art. 57 del c.p.p.

9. Con decreto dell'Assessore regionale per la sanità, che sarà adottato entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, saranno emanate le direttive per l'applicazione del presente articolo».

Comunico che all'emendamento articolo 35 quater è stato presentato dal Governo il seguente subemendamento 35.10:

al comma 7, le parole: «il settore prevenzione, assistenza sanitaria collettiva in ambienti di vita e di lavoro, igiene e sanità pubblica veterinaria, medicina legale e fiscale» sono sostituite dalle seguenti: «il settore igiene, sanità pubblica, assistenza sanitaria collettiva in ambienti di vita e di lavoro, e il settore sanità pubblica veterinaria».

Pongo in votazione il subemendamento del Governo 35.10.

Il parere della Commissione?

DRAGO GIUSEPPE, *Presidente della Commissione e relatore.* Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 35.6 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 35.7:

aggiungere il seguente articolo 35 quinque:

«Tutela della salute nei luoghi di lavoro - 1. Sono attribuite all'Assessorato regionale della sanità le funzioni di indirizzo e coordinamento delle attività di prevenzione e tutela della salute nei luoghi di lavoro svolte dai servizi territoriali delle UUSSL.

2. L'USL svolge le attività di prevenzione e tutela della salute nei luoghi di lavoro previste dagli artt. 20 e 21 della legge numero 833/78.

In particolare competono alla USL:

— la individuazione dei fattori di nocività, di pericolosità e di deterioramento degli ambienti;

— la comunicazione dei dati accertati e la loro diffusione nei luoghi di lavoro e di residenza dei lavoratori;

— la prescrizione delle misure conseguenti alle attività ispettive di competenza della USL ai sensi dell'articolo 21 della legge numero 833/78;

— la indicazione delle misure idonee all'eliminazione dei fattori di rischio ed al risanamento dell'ambiente di lavoro;

— la formazione di mappe di rischio con l'obbligo delle aziende di comunicare le sostanze presenti nel ciclo produttivo e le loro caratteristiche tossicologiche;

— gli accertamenti sanitari sui lavoratori dipendenti e autonomi, esposti ai fattori di rischio;

— i pareri sui nuovi inserimenti produttivi e le altre attività autorizzative previste dalle norme vigenti;

— la formazione, informazione ed educazione alla salute ed alla sicurezza sul lavoro.

3. L'USL esercita le attività di cui sopra attraverso apposito servizio di medicina del lavoro facente parte del settore prevenzione, assistenza sanitaria collettiva in ambienti di vita e di lavoro, igiene e sanità pubblica veterinaria, medicina legale e fiscale. Il servizio di medicina del lavoro è articolato a livello distret-

tuale solo funzionalmente. Il Piano sanitario regionale individua le modalità organizzative e l'utilizzo del personale ai vari livelli territoriali di cui all'articolo 10».

Comunico che all'emendamento 35.7 è stato presentato dal Governo il seguente subemendamento 35.11:

al comma 3, le parole: «il settore prevenzione, assistenza sanitaria collettiva in ambienti di vita e di lavoro, igiene e sanità pubblica veterinaria, medicina legale e fiscale» sono sostituite dalle seguenti: «il settore igiene, sanità pubblica, assistenza sanitaria collettiva in ambienti di vita e di lavoro».

GULINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GULINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, gli articoli finora esaminati del disegno di legge numero 360/A stabiliscono le competenze delle UU.SS.LL. in alcuni settori fondamentali come l'igiene pubblica e il controllo sulle attività lavorative. Purtroppo la mancanza di norme che prevedano l'acquisizione di nuovo personale da parte delle UU.SS.LL., impedisce a queste ultime di adempiere ai nuovi obblighi di legge, per cui gli amministratori straordinari rischieranno di essere denunziati per omissione di atti di ufficio. In passato il disegno di legge in esame fu oggetto di approfondita discussione da parte della Commissione di merito e le norme che prevedevano nuove assunzioni di personale furono bloccate per mancanza di copertura finanziaria; tuttavia questa sera si vogliono introdurre surrettiziamente quelle stesse norme, con tutti i rischi che la cosa comporta. È giusto, comunque, che tutti ci rendiamo conto degli articoli di legge che via via andiamo approvando.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 35.11.

Il parere della Commissione?

DRAGO GIUSEPPE, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 35.7 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 37.17, articolo 37 bis:

«Al fine di consentire, a seguito dell'approvazione delle piante organiche definitive delle UU.SS.LL. in corso e della riorganizzazione del S.S.R., in esecuzione del D.L. 502/93, la celere copertura dei posti d'organico necessari per un'adeguata funzionalità dei servizi sanitari così rideterminati, il termine di scadenza delle graduatorie dei pubblici concorsi, vigenti nel corso dell'anno 1993, è prorogato di un anno».

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

DRAGO GIUSEPPE, *Presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Vi è un emendamento dell'onorevole Sciancola sulla stessa materia.

SCIANGULA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 37.18:

dopo l'articolo 37 è aggiunto il seguente:

«Gli articoli 31, 32 e 33 della legge regionale 30 gennaio 1991, numero 7 sono sostituiti dal seguente articolo:

“1. Presso ciascuna USL e azienda ospedaliera è istituito, alle dirette dipendenze del direttore generale, l'Ufficio di pubblica tutela

degli utenti dei servizi sanitari con il compito di promuovere, attuare e verificare le misure destinate al miglioramento della gradevolezza, accettabilità ed accessibilità dei servizi sanitari, con particolare riguardo all'abbattimento delle barriere architettoniche, agli orari ed alla organizzazione funzionale. L'Ufficio di pubblica tutela degli utenti altresì promuove d'ufficio o su segnalazione dei cittadini o delle associazioni di utenti o di volontariato l'intervento degli enti competenti, anche per l'attuazione e l'osservanza delle disposizioni della presente legge, di altre leggi regionali in materia di sanità, dei piani regionali sanitari, dei regolamenti e degli obblighi scaturenti dalle norme degli accordi collettivi nazionali di lavoro, nonché gli interventi per l'adozione dei provvedimenti di tutela di competenza dell'autorità giudiziaria nell'interesse dei minori e degli incapaci.

2. L'ufficio ha il compito altresì di promuovere, anche su segnalazione di qualunque cittadino, l'intervento dei servizi di zona, nonché l'adozione dei provvedimenti di tutela di competenza dell'autorità giudiziaria.

3. Per l'esercizio delle proprie funzioni l'Ufficio si avvale di personale dell'Unità sanitaria locale.

4. L'Ufficio ha libero accesso agli atti necessari allo svolgimento dei compiti di istituto e per essi non può essere opposto il segreto d'ufficio.

5. Agli oneri relativi al funzionamento dell'Ufficio provvedono le UU.SS.LL., ferma restando l'osservanza delle norme vigenti in materia di spesa a carico del fondo sanitario.

6. È istituito altresì in ogni USL un comitato di partecipazione e vigilanza con funzione consultiva e di proposta in merito alla organizzazione dei servizi sanitari con particolare riguardo alla accessibilità, agli orari di funzionamento ed alla organizzazione funzionale. A tale comitato partecipano i rappresentanti delle associazioni di volontariato, delle associazioni di utenti, delle associazioni sindacali e sociali, nonché due rappresentanti, uno medico ed uno non medico, degli operatori della USL. Tale Comitato è presieduto dal Direttore Generale della USL o azienda ospedaliera o da un suo delegato.

7. Entro 180 giorni dall'entrata in vigore della presente legge l'Assessore regionale alla sanità emanerà con decreto il regolamento attuativo che ne disciplini l'accesso e le funzioni, prevedendo le forme ed i tempi di consultazione del comitato nei processi di programmazione e di verifica degli interventi sanitari.

8. Il comitato di partecipazione e vigilanza assicura che l'attività dell'Ufficio di pubblica tutela degli utenti dei servizi sanitari si realizzi nel senso dell'efficace tutela dei diritti degli utenti in tutti i momenti di erogazione dei servizi dell'USL e degli enti competenti, fin dal momento della richiesta di accesso al servizio o della richiesta di prestazione sanitaria, indipendentemente dal tipo di prestazione richiesta, sia essa in forma ambulatoriale, di day hospital, di ricovero o altra.

9. Il comitato di partecipazione e vigilanza dura in carica un triennio. Al presidente ed ai componenti non spetta alcun compenso, salvo il rimborso delle spese.

10. Il direttore generale della USL provvede a tutte le procedure per il rinnovo del comitato entro i tre mesi anteriori alla sua scadenza; trascorso infruttuosamente tale termine, provvede in via sostitutiva e senza diffida l'Assessore regionale alla sanità entro i successivi trenta giorni».

Comunico che all'emendamento 37.18 sono stati presentati i seguenti subemendamenti riguardanti la stessa materia:

— dagli onorevoli Bonfanti ed altri:

subemendamento 15.3

al comma terzo aggiungere: «È istituito altresì un comitato di partecipazione e di proposta in merito all'organizzazione dei servizi sanitari con particolare riguardo all'accessibilità»;

subemendamento 11.20

«È costituito in ciascuna USL e in ciascuna azienda ospedaliera l'ufficio per i rapporti con l'utenza, alle strette dipendenze del direttore generale»;

— dal Governo:

subemendamento 38.80:

Al comma 1 le parole: «al miglioramento della gradevolezza, accettabilità ed accessibilità dei servizi sanitari» sono sostituite dalle seguenti: «al miglioramento dei servizi sanitari, della loro accettabilità ed accessibilità».

Pongo in votazione il subemendamento del Governo 38.80.

Il parere della Commissione?

DRAGO GIUSEPPE, *Presidente della Commissione e relatore.* Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Dichiaro di conseguenza preclusi i subemendamenti degli onorevoli Bonfanti ed altri.

Pongo in votazione l'emendamento 37.18 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento all'articolo 35:

«Nelle commissioni, nei collegi e nei comitati previsti dalla vigente legislazione, i medici provinciali e gli ufficiali sanitari sono sostituiti dal responsabile del settore sanitario competente per materia dell'USL territorialmente competente o per sua delega da altro medico del settore».

Lo pongo in votazione.

Il parere del Governo?

GALIPÒ, *Assessore per la sanità.* Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

GALIPÒ, *Assessore per la sanità.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALIPÒ, *Assessore per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritornando al precedente emendamento 37.18, già approvato, vorrei pregarla di disporre che il comma 7 dell'art. 37 ne diventi il comma 10; e ciò ai fini di una maggiore intellegibilità dello stesso articolo.

PRESIDENTE. Dispongo che, in sede di coordinamento formale del disegno di legge, si proceda nel senso indicato dall'onorevole Assessore.

GALIPÒ, *Assessore per la sanità*. Signor Presidente, vorrei inoltre invitare l'onorevole Bono e gli altri firmatari a ritirare il loro emendamento 17.13, in quanto lo stesso introduce una materia già regolamentata dalla legge regionale numero 65/93.

VIRGA. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 37.4:

«A decorrere dal 1° gennaio 1944 le attribuzioni regionali in materia di asili nido sono esercitate, ai sensi della legge regionale 9 marzo 1986, numero 22, dall'Assessorato regionale degli enti locali».

Il parere della Commissione?

DRAGO GIUSEPPE, *Presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'esame dell'emendamento 37.19 dell'onorevole Fleres.

Non essendo presente in Aula l'onorevole proponente, l'emendamento è considerato ritirato.

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente subemendamento 37.14:

«Art. 37 bis - È istituita la direzione regionale dell'Osservatorio epidemiologico, della prevenzione e della formazione permanente. Il direttore è equiparato a direttore regionale del ruolo amministrativo ed è nominato con decreto del Presidente della Giunta, previa delibera della Giunta regionale, tra gli ispettori sanitari superiori con almeno cinque anni di servizio nella qualifica».

Lo pongo in votazione.
Il parere della Commissione?

DRAGO GIUSEPPE, *Presidente della Commissione e relatore*. Favorevole; propongo però di sostituire le parole «della Giunta regionale» con «del Presidente della Regione».

PRESIDENTE. Se non sorgono osservazioni, resta così stabilito.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

DRAGO GIUSEPPE, *Presidente della Commissione e relatore*. Dichiari di ritirare l'emendamento 37.15.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Dichiari superati gli emendamenti 37.8, 37.9 e 37.10.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 38.

PLUMARI, *segretario*:

«Articolo 38.

Norme finali e transitorie

1. Nella prima applicazione della presente legge, i capi dei dipartimenti dei distretti sono individuati tra il personale del II livello dirigenziale, con le procedure di cui al decreto del Ministro della sanità 30 gennaio 1982 mediante concorso interno riservato per titoli.

2. Le équipes pluridisciplinari previste dalla l.r. 28 marzo 1986, numero 15, allegato all'art. 1, sono soppresse. Le stesse continueranno a funzionare nelle more dell'adozione del piano sanitario regionale con il quale si prov-

vederà ad una riorganizzazione funzionale delle attività svolte ed alla formulazione dei criteri per l'individuazione e l'assegnazione delle relative figure professionali.

3. Il personale dei pregressi consorzi provinciali e dispensari antituberculari dermocel-tici e dei dispensari antitracomasici, già inseriti nelle piante organiche delle UU.SS.LL., vengono inquadrati nel dipartimento assistenza specialistica e semiresidenziale territoriale, in particolare nel poliambulatorio, nonché nei presidi ospedalieri di USL nel rispetto della posizione funzionale e della disciplina di appartenenza.

4. Gli operatori professionali di prima categoria addetti alla vigilanza, già in servizio presso i laboratori di igiene e profilassi, sono automaticamente trasferiti presso il settore prevenzione delle UU.SS.LL. per essere utilizzati nei distretti sanitari.

5. Nella Regione siciliana cessano di avere applicazione le disposizioni di cui alla legge 12 febbraio 1968, numero 132, al decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, numero 128, e al decreto del presidente della Repubblica 27 marzo 1969, numero 129, in contrasto con le norme della presente legge.

6. L'art. 3 della legge regionale 8 novembre 1988, numero 40, continua ad avere efficacia nel rispetto di quanto previsto dall'art. 8 comma 7, del D. Lgs. 502/1992».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 38 sono stati presentati i seguenti emendamenti: 38.25 a firma Sciangula, 38.71 a firma Drago, 39.69 a firma Cuffaro ed altri, 38.55 a firma Spagna ed altri, 38.68 del Governo, 38.41 del Governo, 38.5 di Giammarinaro ed altri, 38.6 a firma Giammarinaro ed altri, 38.4 a firma Trincanato, 38.36 a firma Palillo ed altri, 38.7 a firma Bonfanti ed altri, 38.37 a firma Basile ed altri, 38.38 a firma Basile ed altri, 38.8 a firma Errore ed altri; 38.40 a firma degli onorevoli Basile ed altri; 38.9 a firma degli onorevoli Basile ed altri; 38.39 a firma degli onorevoli Basile ed altri; 38.10 a firma degli onorevoli Bonfanti ed altri; 38.11 a firma degli onorevoli Gianni ed altri; 38.1 del Governo; 38.2 del Governo; 38.3 del Governo;

38.12 a firma degli onorevoli Gianni ed altri; 38.13 a firma degli onorevoli Bonfanti ed altri; 38.14 a firma degli onorevoli Bonfanti ed altri; 38.15 a firma degli onorevoli Gianni ed altri; 38.53 a firma degli onorevoli Sciangula ed altri; 38.16 a firma degli onorevoli Bonfanti ed altri; 38.17 a firma dell'onorevole Bonfanti; 38.18 a firma dell'onorevole Gurrieri; 38.19 a firma dell'onorevole Bonfanti; 38.46 a firma degli onorevoli Giammarinaro ed altri; 38.20 a firma degli onorevoli Basile ed altri; 38.52 a firma degli onorevoli Lombardo Raffaele ed altri; 38.43 a firma dell'onorevole Battaglia Giovanni; 38.51 a firma degli onorevoli Cristaldi ed altri; 38.21 a firma degli onorevoli Gurrieri ed altri; 38.54 del Governo; 38.45 del Governo; 38.45 a firma dell'onorevole Sciangula; 38.70 a firma dell'onorevole Sciangula.

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 38.41, interamente sostitutivo dell'articolo 38:

l'articolo 38 è sostituito dal seguente:

«1. Entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge il Presidente della Regione, previa delibera della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale alla sanità, nomina un commissario straordinario per l'attivazione di ciascuna delle aziende UU.SS.LL. di cui all'articolo 10 che assume altresì le funzioni di amministratore straordinario delle preesistenti UU.SS.LL. il cui territorio confluirà nelle aziende U.S.L. per la cui attivazione viene nominato. I commissari verranno scelti tra funzionari regionali con qualifica non inferiore a dirigente o equiparato e resteranno in carica sino alla nomina dei direttori generali di cui al comma 5. Ai commissari si applica il trattamento economico previsto per gli amministratori straordinari, nonché il trattamento di missione, in relazione alla loro residenza.

2. Il Presidente della Regione, previa delibera della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale alla sanità determina la data di inizio del funzionamento delle unità sanitarie locali istituite ai sensi della presente legge, che dovrà avvenire entro 120 giorni dalla relativa entrata in vigore e costituisce, entro

lo stesso periodo, le aziende ospedaliere di rilievo nazionale e di alta specializzazione che risultino già individuate dal consiglio dei ministri ai sensi del primo comma dell'art. 4 del d. lgs n. 502/1992.

3. Entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge l'Assessore regionale alla sanità, sentita la Commissione legislativa "Servizi sociali e sanitari" dell'Assemblea regionale siciliana, formula i criteri per la individuazione dei beni mobili ed immobili, delle attrezzature e del personale delle UU.SS.LL. da trasferire agli ospedali di rilievo nazionale e di alta specializzazione da costituire in azienda ospedaliera.

4. Con lo stesso provvedimento di cui al secondo comma il Presidente della Regione adotta le disposizioni relative al trasferimento dei beni mobili ed immobili e delle attrezzature delle unità sanitarie locali esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge alle aziende ospedaliere e unità sanitarie locali di cui allo stesso comma.

5. Entro i termini di cui al secondo comma il Presidente della Regione nomina con le modalità previste dall'art. 3 del d. lgs. n. 502/1992, previa delibera della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale alla sanità, il direttore generale per ciascuna delle UU.SS.LL. e delle aziende ospedaliere di rilievo nazionale e di alta specializzazione che risultino già individuate dal Consiglio dei ministri.

6. Qualora l'elenco di cui al decimo comma dell'art. 3 del d. lgs. numero 502/1992 non fosse ancora stato predisposto, assumono i poteri previsti per i direttori generali i commissari di cui al primo comma. La nomina dei direttori generali dovrà comunque avvenire entro trenta giorni dalla pubblicazione dell'elenco.

7. Dopo che il piano sanitario regionale avrà provveduto alla individuazione degli ospedali destinati a centri di riferimento della rete dei servizi di emergenza di cui al primo comma, lettera b) dell'articolo 19, si procederà alla costituzione delle relative aziende con le stesse modalità previste dal presente articolo per le aziende ospedaliere di rilievo nazionale e di alta specializzazione.

8. Nella prima applicazione della presente legge le piante organiche delle unità sanitarie locali di cui al secondo comma sono costituite dalle diverse piante organiche delle preesistenti unità sanitarie locali che territorialmente vi confluiscono.

9. Entro 120 giorni dalla data di costituzione delle aziende ospedaliere e UU.SS.LL. i direttori generali adotteranno la pianta organica integrata. Fino alla esecutività del relativo atto continueranno ad avere vigore le piante organiche delle precedenti unità sanitarie locali, purché rideterminate in applicazione delle leggi 23 ottobre 1985, numero 595, 8 aprile 1988, n. 109 e 30 dicembre 1991, n. 412 e definitivamente approvate dalla Giunta regionale.

10. Alle aziende UU.SS.LL. e alle aziende ospedaliere è trasferita la titolarità dei rapporti giuridici, relativi a contratti e convenzioni stipulati dalle sopprese unità sanitarie locali, che risultino in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, salve le eventuali modifiche.

11. Le aziende di cui al comma precedente subentrano, altresì, nelle procedure concorsuali delle graduatorie già approvate nel rispetto degli ambiti territoriali delle sopprese UU.SS.LL.

12. È estesa alle aziende ospedaliere la normativa relativa alle UU.SS.LL., non in contrasto con la presente legge.

13. Nella prima applicazione della presente legge, i capi dei dipartimenti dei distretti sono individuati tra il personale del II livello dirigenziale, da svolgere con le procedure di cui al decreto del Ministro della sanità 30 gennaio 1982 mediante concorso interno riservato per titoli.

14. Le équipes pluridisciplinari previste dalla legge regionale 28 marzo 1986, numero 16, allegato all'articolo 1, sono sopprese. Le stesse continueranno a funzionare nelle more dell'adozione del piano sanitario regionale con il quale si provvederà ad una riorganizzazione funzionale delle attività svolte ed alla formulazione dei criteri per l'individuazione e l'assegnazione delle relative figure professionali.

15. Il personale dei pregressi consorzi provinciali e dispensari antituberculari, dei di-

spensari dermoceltici e dei dispensari antitraumatocatosici, già inseriti nelle piante organiche delle UU.SS.LL., è inquadrato nel dipartimento assistenza specialistica e semiresidenziale territoriale, prioritariamente nel poliambulatorio, nonché nei presidi ospedalieri delle UU.SS.LL. nel rispetto della posizione funzionale di appartenenza.

16. Nella Regione siciliana cessano di avere applicazione le disposizioni di cui alla legge 12 febbraio 1968, numero 132, al decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, numero 128, e al decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, numero 129, in contrasto con le norme della presente legge.

17. L'articolo 3 della l.r. 8 novembre 1988, numero 40, continua ad avere efficacia nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 8, comma 7, del d. lgs. 502/1992».

Comunico che all'emendamento 38.41 sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

— dalla Commissione:

subemendamento 38.71:

al primo comma, dopo: «verranno scelti tra funzionari regionali», aggiungere: «i dirigenti delle UU.SS.LL.»;

— dagli onorevoli Cuffaro ed altri:

subemendamento 38.69:

all'articolo 38, comma 4, dopo le parole: «igiene e profilassi» aggiungere le seguenti parole: «vengono inquadrati nei presidi di prevenzione e organizzati in modelli dipartimentali, uno per provincia, dell'Azienda regionale di prevenzione».

Dichiaro aperta la discussione generale sull'articolo 38 e sui relativi emendamenti.

BATTAGLIA GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 38 è senz'altro un articolo estremamente delicato, per cui

è indispensabile che l'Aula dedichi ad esso un'attenzione particolare.

Personalmente devo dire che molti emendamenti presentati all'articolo 38, di cui sto prendendo conoscenza solo adesso, mi sembra siano in netto contrasto con la potestà legislativa che ha la nostra Assemblea in materia sanitaria.

Mi permetto pertanto invitare la Presidenza, il Governo, nonché i colleghi della Commissione — è chiaro che sto parlando a titolo personale — ad essere estremamente saggi e prudenti nel presentare gli emendamenti, onde evitare che vengano introdotte norme che possano, in qualche maniera, prestarsi all'impugnativa da parte del Commissario dello Stato, col pericolo che possa essere vanificata l'intera legge. È appena il caso di ricordare, signor Presidente, che in materia di personale la nostra Assemblea non ha potestà esclusiva, ma ha solo la possibilità di intervenire in maniera marginale.

DRAGO GIUSEPPE, *Presidente della Commissione e relatore.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DRAGO GIUSEPPE, *Presidente della Commissione e relatore.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo già avuto modo di sottolineare, nella relazione introduttiva al disegno di legge, l'estrema delicatezza delle questioni riguardanti il personale, e specificatamente quelle contenute nell'articolo 38.

Pertanto, considerato che nelle ultime ore è stato presentato un gran numero di emendamenti al suddetto articolo, mi permetto di proporre una sospensione di un quarto d'ora, ai fini di una attenta ed approfondita valutazione della materia.

GALIPÒ, *Assessore per la sanità.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALIPÒ, *Assessore per la sanità.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 38 del disegno di legge in discussione, che conclude il difficile, laborioso impegno di questa As-

semblea nell'approvare una norma che regolamenti e riordini una materia tanto delicata, rischia purtroppo di far diventare questa legge, come altre volte è accaduto, il solito treno sul quale tutti e comunque intendono salire. La stessa cosa si sperimentò mentre era Assessore l'onorevole Alaimo, col malinconico risultato che la legge allora approvata da questo Parlamento fu oggetto di impugnativa da parte del Commissario dello Stato, con grave pregiudizio per la credibilità e la capacità legislativa, nonché la serietà stessa del nostro organo sovrano. Per quanto siano comprensibili le tante ansie e le lunghe attese che si possono legare a una determinata norma, è chiaro che quest'ultima non deve mai superare i limiti previsti dalla nostra Costituzione.

Ho avuto peraltro modo di esaminare gli emendamenti che sono stati presentati e debbo rilevare che sono quasi tutti soggetti al vizio di legittimità costituzionale.

Pertanto un rinvio dei nostri lavori, onorevole Presidente della Commissione, ci farebbe soltanto perdere del tempo, atteso che non possiamo far diventare legittimo quello che si appalesa chiaramente illegittimo. Noi possiamo mandare avanti le cose sulle quali si registra un minimo di raccordo, non quelle in ordine alle quali ostano procedure, norme e principi generali. Vorrei rivolgere quindi un invito a ritirare gli emendamenti a tutti i colleghi firmatari, ai quali mi sembra opportuno ricordare che è in atto in discussione presso la Commissione «Affari istituzionali» il disegno di legge numero 580, che riguarda il personale, e in quella sede sarà possibile risolvere tutti i problemi rimasti insoluti, ai quali si dovrà comunque dare risposte costituzionalmente lecite. In caso contrario finiremmo col dare a tanta gente un'illusione che avrebbe la durata di solo otto giorni, quanti ne intercorrono dalla approvazione della legge all'impugnativa del Commissario dello Stato. E in ogni caso il Governo, che ha ormai adottato la linea di promulgare le leggi omettendo le norme impugnate, renderebbe sterile e privo di significato il tentativo di perseguire risultati costituzionalmente non sostenibili.

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, faccio mia senz'altro la richiesta avanzata dal presidente della Commissione «Sanità», e condivido il senso dell'intervento dell'Assessore, anche se ritengo che senza l'articolo 38 andremmo ad approvare una legge monca.

Tuttavia, considerato che sull'articolo 38 sono stati presentati parecchi emendamenti, io proporrei, sempre collegandomi alla richiesta del Presidente Drago, di accantonare la discussione sull'articolato del disegno di legge per fare una selezione, magari in una riunione informale di Commissione, degli emendamenti presentati, sui quali poi il Governo e la Commissione verranno in Aula a dare una risposta precisa.

Se la mia proposta dovesse venire accolta, io proporrei anche di dare inizio alla discussione generale sul disegno di legge relativo alla sanatoria edilizia, che potremmo completare entro questa sera, mentre domani mattina potremmo, riprendendo dall'articolo 38, completare l'esame di tutto l'articolato del disegno di legge sulla sanità ed iniziare quello dell'articolato del disegno di legge sull'abusivismo.

Io ritengo, onorevole Assessore, che una pausa di riflessione sull'articolo 38 possa risultare utile sia al Governo che alla Commissione.

Tra l'altro vorrei dire all'onorevole Assessore, al quale debbo esprimere il mio apprezzamento per la passione che sta mettendo nella discussione di questo disegno di legge, che in ogni caso, ammesso che l'articolato venga completato questa sera, il provvedimento sarà sottoposto al voto finale in una seduta successiva assieme ad altri disegni di legge che devono ancora essere esaminati. Quindi un'ora in più o in meno non sposta niente.

E comunque l'esigenza di accantonare l'esame dell'articolo 38 nasce dal fatto che siamo in presenza di decine e decine di emendamenti che riflettono situazioni che riguardano il personale medico e paramedico in ordine al quale ognuno vorrà fare la sua parte, vorrà cioè dimostrare di dare il suo contributo, dando vita ad una passerella che quasi sicuramente rischierebbe di non farci concludere in serata l'esame degli articoli del disegno di legge in di-

scussione. Ritengo quindi che tutti gli emendamenti all'art. 38 finora presentati possano costituire, già in serata, oggetto di attento esame da parte della Commissione e del Governo, che domattina potrebbero portare in Aula le rispettive proposte, sulle quali il Gruppo della Democrazia cristiana fin d'ora dichiara di attestarsi, anche se ciò può provocare la delusione di qualche collega.

Il resto del pomeriggio si appalesa opportunamente pertanto impiegarlo nella discussione generale del disegno di legge sul riordino urbanistico, considerato che al riguardo non possiamo permetterci il lusso di concederci dei ritardi. Anche perché, per quanto mi riguarda, se si dovesse arrivare infruttuosamente alla data del 14 c.m., ne sarebbe attribuita la colpa al Presidente del Gruppo della Democrazia cristiana, al quale sia all'interno del Gruppo di maggioranza che dai gruppi di opposizione viene rimproverato, naturalmente nelle discussioni private, l'obiettivo di volere fare ritardare la crisi di governo.

A questo punto, poiché non voglio essere giudicato responsabile e complice di una manovra dilatoria, propongo l'accantonamento della discussione sull'articolo 38 del disegno di legge in esame e l'inizio della discussione del provvedimento sulla sanatoria edilizia.

GULINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GULINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo senz'altro sbagliata la proposta di sospendere la seduta e rinviare in Commissione l'esame degli emendamenti, tenuto conto che essi affrontano problemi che sono stati, già nella passata legislatura, oggetto di approfondito esame da parte di questo Parlamento, che ha approvato una legge che è stata puntualmente impugnata dal Commissario dello Stato davanti la Corte costituzionale, la quale ha dato torto alla nostra Assemblea.

Ripresentare pertanto sotto forma di emendamenti gli stessi articoli già dichiarati costituzionali, significa senz'altro fare demagogia a buon mercato.

Mi dispiace constatare al riguardo che non rifiuggono da atteggiamenti demagogici neanche

coloro i quali dicono di volere il nuovo, che sostengono di battersi per il cambiamento e per questo chiedono con insistenza lo scioglimento di questa Assemblea, che non ritengono più legittimata a operare.

Se vogliamo condurre in porto l'esame del disegno di legge in discussione ed approvare quindi tutti i provvedimenti legislativi all'ordine del giorno è indispensabile continuare a lavorare. Se invece si vuole da parte di qualcuno cogliere l'occasione per bloccare tutto, ognuno si assuma le sue responsabilità.

Per quanto mi riguarda faccio appello alla sensibilità dei colleghi perché ritirino gli emendamenti che riguardano il personale delle UU.SS.LL. e permettano così all'Assemblea di continuare i suoi lavori.

SCIANGULA. I colleghi non ritirano gli emendamenti.

GULINO. In questo caso, diciamo che si vuole fare solo demagogia e si punta invece ad impedire al nostro Parlamento di esaminare tutti i disegni di legge su cui avevamo trovato un accordo politico. Per concludere, o si apre subito la crisi, oppure, se vogliamo continuare i nostri lavori, è necessario ritirare gli emendamenti.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, le avevo chiesto di fissare l'orario per la Conferenza dei capigruppo perché temo uno scioglimento delle briglie che mandi in aria tutti i programmi, i calendari, gli impegni decisi dalla nostra Assemblea.

La proposta dell'onorevole Sciangula, ad esempio, non tiene conto del fatto che sono stati fissati dei termini, delle scadenze, e che ancora la nostra Assemblea è vincolata al rispetto di un calendario di lavori che prevede per domattina le dichiarazioni del Presidente della Regione. Intanto, ad evitare che possa venir fuori una discussione assolutamente falsata, andrebbe subito chiarito se l'Assemblea ritiene o meno di modificare il suo orientamento, già più volte peraltro ribadito, non solo al

suo interno, ma anche dal Presidente della Regione. La proposta dell'onorevole Sciangula è stata infatti formulata come se avessimo un tempo indefinito davanti a noi, per cui ogni giorno potremmo fare l'infusione di una legge. In realtà i tempi diventerebbero in tal modo assolutamente indefiniti e non prevedibili. Questa è la prima considerazione. Vorrei a questo punto fare una seconda considerazione.

Per quanto riguarda i numerosi emendamenti presentati all'articolo 38, vorrei evidenziare che moltissimi appartengono, soprattutto fra quelli che sono arrivati adesso, sia al Governo che alla Commissione.

Per quanto riguarda gli emendamenti della Commissione sono tutti firmati dall'onorevole Giuseppe Drago, non si sa se nella veste di presidente della Commissione o in quella di semplice deputato. Per carità, è probabile che gli emendamenti appartengano tutti alla Commissione; ma in questo caso, devo confessare che non ci capisco più nulla. Mi trovo infatti davanti a decine e decine di emendamenti che risultano presentati sia dal Governo che dalla Commissione; il che mi fa pensare che né l'uno né l'altra hanno, tutto sommato, le idee molto chiare su quello che bisogna fare.

C'è da sottolineare intanto che non tutti gli emendamenti sono della stessa portata e affrontano gli stessi problemi. Per quanto riguarda il personale, ad esempio, accanto ad emendamenti che propongono promozioni e miglioramenti di carriera, ve ne sono altri che fanno riferimento alla funzionalità dei servizi. Dico questo anche a beneficio dell'onorevole Gulino, il quale non può venire qui, come ha fatto dieci minuti fa, a sostenere che è inutile prevedere il trasferimento delle funzioni alle UU.SS.LL. se ad esse non assegnamo il personale necessario, e subito dopo lamentarsi perché qualcuno vuole dare il personale per la funzionalità dei servizi. Delle due l'una, altrimenti il ragionamento non quadra. Per quanto ci riguarda, i nostri emendamenti attengono a questa seconda fattispecie. Pur tuttavia, signor Presidente, noi siamo disponibili a contribuire alla ripulitura, diciamo così, del testo — che pur non condividiamo in larga parte — di questi emendamenti. Per cui possiamo accedere all'idea di una decisione che riguardi tutti gli emendamenti che hanno attinenza con il per-

sonale, che sia una decisione di non luogo a procedere nell'esame degli emendamenti stessi. E però l'esigenza fondamentale, signor Presidente, è che il Governo si dia una chiara impostazione di fondo, peraltro in parte già delineata, anche se poi ha presentato una serie di emendamenti non attinenti a problemi del personale, che sono di natura tecnica e richiedono pertanto un minimo di valutazione.

E lo stesso discorso va fatto per quanto riguarda la Commissione.

Pertanto, signor Presidente, ferma restando l'esigenza primaria che abbiamo già avuto modo di esporre, e cioè che si stabiliscano le cose da fare e i tempi per la loro realizzazione, io credo che sia necessario fare chiarezza, da parte del Governo e della Commissione, in ordine alla miriade di emendamenti che sono stati presentati. Infatti, se si adotterà una decisione che porti allo sfondamento di moltissimi degli emendamenti che sono stati presentati, si creerà nello stesso tempo la possibilità che in serata si concluda l'esame del disegno di legge in discussione.

Se la decisione sarà di altro tipo, io credo che, onestamente, non si possa andare avanti nell'esame di emendamenti e subemendamenti che nessuno ha avuto il tempo di valutare.

BONFANTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFANTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Sciangula, io la ringrazio della sua correttezza e della sua disponibilità e però, quando si sale sul podio, è bene fare un discorso molto chiaro, essendo rappresentante di una forza politica che è maggioranza o opposizione a seconda delle convenienze.

Il fatto è che quest'Aula non è mai stata così sommersa di emendamenti, presentati sia dal Governo che dalla Commissione, come in occasione dell'esame, ancora in corso, di questo articolo 38. La verità è che in questi emendamenti si è voluto privilegiare il riferimento ai problemi del personale piuttosto che a quelli relativi all'organizzazione o ai servizi e dobbiamo a malincuore evidenziare che nella discussione di questo disegno di legge sulle UU.SS.LL. sono stati messi in ombra i pro-

blemi della sanità nonché quelli del malato. Il Gruppo de «La Rete» non ha mai puntato, onorevole Gulino, ad avere un rapporto speculativo o clientelare con chicchessia, tanto è vero che gli unici emendamenti riguardanti il personale da noi presentati sono quelli relativi all'Osservatorio e al CERDES, peraltro largamente condivisi da questa Assemblea. C'è, poi, un problema di cui nessuno ha finora parlato.

Non basta, infatti, onorevoli colleghi, parlare di guardia medica, di medicina dei servizi, di ginecologi, di consultori, di medici ambulatoriali, di specialisti interni, e poi sostenere che niente si può fare perché il Commissario dello Stato sicuramente impugnerebbe la relativa norma. Questo lo sappiamo bene anche noi.

Ma io sono stato presente ad incontri tra componenti del Governo, dipendenti regionali e professionisti di cui sopra che da anni lavorano all'interno del Servizio sanitario nazionale con un rapporto di convenzione decennale, quindi in una situazione di precariato, sempre in attesa della promessa, definitiva soluzione del loro problema.

Non rientra, è chiaro, nella nostra potestà legislativa dare la legittima collocazione a tutti coloro i quali hanno svolto i compiti previsti dalla legge numero 833/78; e però non mi risulta che questo Governo regionale abbia fatto niente perché il Ministro della Sanità Garavaglia provveda ad esaudire le speranze di tante persone qualificate attraverso gli emendamenti al decreto legislativo numero 502/92, soprattutto in considerazione del fatto che nel Meridione e particolarmente in Sicilia si è determinato un gran vuoto nelle piante organiche delle UU.SS.LL.

Alla luce di quanto ho già detto, è chiaro, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, che gli emendamenti proposti da «La Rete» vogliono rappresentare esclusivamente una provocazione, allo scopo di sollevare comunque il problema e poter capire inoltre se attraverso i 71 o i 35 miliardi spesi rispettivamente per le guardie mediche e per la medicina dei servizi, se si intervenisse a livello nazionale, non potrebbero trovare occupazione, tra guardie mediche e medici della medicina dei servizi, almeno 1.200-1.300 unità nel Servizio sanitario nazionale.

Se queste cose sono vere, è anche vero che grazie alla speculazione di alcuni membri di questo Governo o di governi passati, all'interno dei nostri consultori si è creata una vistosa anomalia e un'assurda differenziazione rispetto al resto del Paese, per cui vengono considerati ginecologi dei medici privi della relativa specializzazione, mentre nello stesso ambito vediamo operare medici che hanno già acquisito il titolo di aiuto assieme a medici che sono solo assistenti. E peraltro lo stesso Governo regionale sostiene che ai medici dei consultori non può essere applicato l'articolo 78, promettendo nello stesso tempo un'apposita legge, che non si farà mai, per le guardie mediche, la medicina dei servizi, nonché per gli specialisti ambulatoriali interni. L'impressione che si ricava da tutto ciò è che si voglia tenere il precariato come una sorta di forza di scambio.

Ecco perché, onorevoli colleghi, accanto a un gruppo di emendamenti di cui abbiamo parlato e che sappiamo non potranno essere accolti, ci siamo permessi di presentare dei su-bemendamenti con i quali chiediamo l'utilizzazione a tempo pieno delle guardie mediche e della medicina dei servizi, per dare un reale servizio in situazioni di emergenza e una giusta soluzione alle esigenze connesse con i servizi territoriali.

Nello stesso tempo noi chiediamo che il Governo dichiari in Assemblea l'impegno di farsi promotore di una precisa richiesta al Ministro Garavaglia, volta ad ottenere che venga rimosso in maniera chiara tutto ciò che nelle nostre UU.SS.LL. è anomalia e discriminazione, allo scopo di dare alle persone interessate quella dignità che loro spetta quali pubblici dipendenti del Servizio sanitario nazionale.

Sono peraltro fiducioso che la nostra proposta sarà condivisa dall'Assessore per la sanità, onorevole Galipò, il quale non mancherà, ne sono convinto, di intervenire a livello di rapporto tra Stato-Regione o direttamente presso il Ministro Garavaglia, al fine di fare chiarezza sui problemi da noi denunciati e soprattutto di non lasciare nel limbo i lavoratori interessati.

Solo a questo scopo il nostro Gruppo ha presentato i suoi emendamenti, che di certo verranno ritirati. È necessario che il Ministro della sanità possa, attraverso il corpo di emendamenti

che si accinge a presentare, provvedere affinché sia fatta chiarezza nei confronti non solo di questa categoria, ma anche di tutte le altre, in particolare mi riferisco ai biologi e ai chimici, stipulando eventualmente una convenzione con la Regione siciliana.

Tutti gli altri emendamenti presentati dal Governo e dalla Commissione su problemi riguardanti il personale non possono trovare ingresso in quest'Aula. Per il coacervo di interessi che vengono fuori attraverso i suddetti emendamenti, è come se all'Aula fosse stato affidato l'esame di un nuovo articolato. Ora, signor Presidente, onorevoli colleghi, considerato che la sanità nella nostra Isola è allo sfascio, ho l'impressione che in quest'Aula si stia chiaramente abusando degli interessi dei singoli ed anche di quelli che sono gli interessi della comunità.

Per concludere, dichiaro di ritirare gli emendamenti sulla guardia medica, sulla medicina dei servizi, sui consultori e sugli specialisti ambulatoriali interni, ma chiedo nello stesso tempo che il Governo si pronunzi sui problemi da me sollevati.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo gli interventi degli onorevoli Piro e Bonfanti, non ho difficoltà a ritirare la mia richiesta di accantonamento e aderire alla proposta di proseguire nei lavori d'Aula. Vorrei, però, che l'Assemblea assumesse l'impegno — mi rivolgo soprattutto agli onorevoli Piro e Bonfanti, i quali intervengono spesso tutti e due sullo stesso argomento ma tradiscono poi, nei fatti, gli impegni assunti attraverso i loro interventi — che questa sera quantomeno si esaurisca l'esame dell'articolato del disegno di legge sulla sanità, andando eventualmente al di là dell'orario previsto dalla prassi parlamentare, nel caso vossignoria non volesse dare precise disposizioni al riguardo. Temo infatti che la discussione sull'articolo 38 possa farci perdere tanto di quel tempo, per cui, se non ci si impegna diversamente, rischiamo di

arrivare alle fatidiche ore 20,30 che fanno scattare la mannaia della chiusura dei lavori d'Aula.

GALIPÒ, *Assessore per la sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALIPÒ, *Assessore per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei assicurare all'onorevole Bonfanti che l'Assessorato sarà presente all'incontro Stato-Regione, già programmato dal Ministro della Sanità per la definizione del nuovo decreto legge che dovrebbe modificare il decreto legislativo 502/92. Prima del confronto tra lo Stato e la Regione è prevista l'acquisizione del parere delle Commissioni competenti sul suddetto decreto legge.

Saremo puntuali all'appuntamento di cui sopra per rivendicare una linea di assoluta chiarezza in ordine ai problemi sollevati prima dall'onorevole Piro e poi dall'onorevole Bonfanti, come quello della guardia medica, della medicina dei servizi e tanti altri che devono finalmente trovare la strada della soluzione, al fine di rispondere nella maniera più chiara alle aspettative di tutti i professionisti interessati che hanno svolto e svolgono un'azione certamente di grande significato in un settore assai delicato. Posso al riguardo rassicurare l'onorevole Bonfanti.

Devo dire comunque, ricollegandomi al discorso iniziale, che quando si iniziò ad esaminare il disegno di legge in discussione, ebbi a sottolineare l'importanza della norma ed il suo riferimento di norma programmatica e, nello stesso tempo, che essa potesse diventare il carro di trasferimento di tanti, troppo problemi, anche se seri e legittimi, e ciò soprattutto in un momento in cui bisognava dare una risposta di grande qualità e realizzare un cambio di rotta. Dissi allora che avrei tratto le mie conseguenze, le mie determinazioni qualora questa strada fosse stata interrotta o solo modificata. Nel riaffermare pertanto quello che ho sostenuto inizialmente, vorrei pregare i colleghi che hanno presentato tanti emendamenti che non hanno riferimento ad una norma di programma, di volerli ritirare, in quanto il Governo si sta già attrezzando perché questa pro-

blematica possa trovare soddisfazione nel nuovo decreto legge; e inoltre sta già predisponendo norme specifiche, volte a risolvere definitivamente la questione, da inserire nel disegno di legge riguardante il personale, in atto all'esame della prima Commissione. Questa sera dobbiamo comunque evitare di ripetere errori già commessi nella legislatura passata, ripercorrendo sul piano legislativo strade che la Corte costituzionale ha già dimostrato impercorribili, con le conseguenze negative facilmente immaginabili.

DRAGO GIUSEPPE, *Presidente della Commissione e relatore.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DRAGO GIUSEPPE, *Presidente della Commissione e relatore.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono del parere che, se noi proseguiamo nel valutare emendamento per emendamento, cercando con molto senso di responsabilità di accantonare tutte le questioni attinenti il personale dipendente delle UU.SS.LL., su cui il Governo si è impegnato a prendere un provvedimento organico, non ci sia bisogno di sospendere i lavori d'Aula.

Importante è, ripeto, esaminare con molta calma ciascun emendamento e tentare di risolvere tutti i problemi che via via si vanno presentando.

PRESIDENTE. Se non sorgono osservazioni, così resta stabilito. Onorevoli colleghi, abbiamo dato lettura dell'articolo 38 e di tutti gli emendamenti ad esso presentati.

Ricordo che è stato presentato dal Governo l'emendamento 38.41, interamente sostitutivo dell'articolo 38, e ad esso sono stati presentati diversi emendamenti da parte dello stesso Governo e della Commissione. Io mi attesterò sull'emendamento sostitutivo del Governo e sui relativi subemendamenti, dichiarando con chiarezza che gli emendamenti presentati al testo originario sono da considerarsi superati.

Comunico che al subemendamento 38.71 della Commissione è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 38.89:

dopo la parola: «dirigenti» aggiungere: «apicali».

Lo pongo in votazione.
Il parere della Commissione?

DRAGO GIUSEPPE, *Presidente della Commissione e relatore.* Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 38.71 della Commissione nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

CUFFARO. Anche a nome degli altri firmatari dichiaro di ritirare l'emendamento 38.69.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che sono stati presentati dal Governo i seguenti emendamenti:

emendamento 38.85:

al comma 13, dopo le parole: «della presente legge» sono aggiunte le seguenti: «e fino all'approvazione del Piano sanitario regionale che disciplinerà la materia»;

emendamento 38.74:

al comma 13 le parole: «da svolgere con le procedure di cui al decreto del Ministro della sanità entro il 30 gennaio 1982 mediante concorso interno riservato per titoli» sono sostituite dalle seguenti: «mediante concorso interno riservato per titoli da svolgere con le procedure di cui al decreto del Ministro della sanità 30 gennaio 1982»;

emendamento 38.86:

al comma 14 dopo le parole: «figure professionali» sono aggiunte le seguenti: «per le quali sarà previsto l'inquadramento nei servizi territoriali o, limitatamente al personale medico, anche nelle aziende ospedaliere o nei presidi ospedalieri».

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 38.85.

Il parere della Commissione?

DRAGO GIUSEPPE, *Presidente della Commissione e relatore.* Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 38.74.

Il parere della Commissione?

DRAGO GIUSEPPE, *Presidente della Commissione e relatore.* Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 38.86.

BONFANTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFANTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, con questo emendamento si punta purtroppo a sopprimere la figura dell'équipe pluridisciplinare, che peraltro mi pare sia già prevista nella l.r. 28 marzo 1986, numero 16.

È paradossale che, in un momento in cui si registra in maniera evidente, anche a livello di stampa, l'esigenza di un riordino per quanto concerne il delicato problema della riabilitazione, a fronte delle continue truffe che si consumano all'interno delle AIAS nonché dello sfascio generale che investe la sanità pubblica, si voglia eliminare qualcosa che può senz'altro diventare l'unico punto di riferimento.

Ho l'impressione che la nostra Assemblea a questo punto dovrebbe cercare di risolvere in maniera decisamente nuova il problema della riabilitazione nonché quello della prevenzione.

Chiedo quindi che non si proceda alla soppressione delle équipes pluridisciplinari, ma che...

GALIPÒ, *Assessore per la sanità.* Questo in riferimento evidentemente al decreto legislativo numero 502/92. Diciamo, allora, che fino a quando non entrerà in funzione il Piano sanitario regionale, che riorganizzerà in maniera articolata il servizio, le équipes pluridisciplinari continueranno ad espletare le loro funzioni.

BONFANTI. Certamente. Si può infatti riorganizzare il servizio delle équipes pluridisciplinari senza eliminarne il ruolo. La soppressione di questo organismo significherebbe infatti rimuovere la possibilità di un intervento globale nei confronti degli handicappati. In sede amministrativa, poi, possono essere oggetto di revisione le varie figure all'interno delle sudette équipes.

Nell'interesse di una fascia sociale così debole come gli handicappati, io penso, per concludere, che non sia giusta l'eliminazione per legge delle équipes pluridisciplinari. È indispensabile, pertanto, attraverso la l.r. n. 16 del 1986, nonché attraverso una nuova legge da approvare al più presto possibile, affrontare in maniera esaustiva il problema della riabilitazione nella nostra Regione.

ERRORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, proprio in relazione all'intervento del collega Bonfanti, devo far notare all'Assemblea che in Sicilia le équipes pluridisciplinari sono state istituite senza alcun riferimento tipo; all'interno di questo organismo abbiamo infatti, in alcune UU.SS.LL., determinate figure professionali, mentre in altre si registrano figure professionali completamente diverse. Non è stata pensata, al momento della istituzione delle équipes pluridisciplinari, l'équipe-tipo che obbedisce alle logiche che sono alla base dell'intervento dell'onorevole Bonfanti. Io credo che l'équipe-tipo dovrebbe essere costituita dallo psichiatra, dal neuro-psichiatra infantile, dall'audiologo, dal fisiatra, dal pediatra, dal-

l'audiometrista, dal fisioterapista, dallo psicologo, dal pedagogista, dal logopedista e dal sociologo.

Non esiste in Sicilia alcuna équipe pluridisciplinare così strutturata, mentre ci sono figure mediche, all'interno delle équipes pluridisciplinari, del tutto inutilizzate, come l'internista o l'oculista, nonché lo stesso neurologo, che è semplicemente un doppione del neuropsichiatra infantile.

Allora, diciamo che è giusta la soppressione dell'attuale équipe pluridisciplinare e la sua conseguente riorganizzazione come équipe-tipo, in sede di realizzazione del Piano sanitario regionale, al fine di utilizzare nella struttura ospedaliera quel personale medico che in questo momento non ha alcuna funzione specifica. Le figure professionali, ripeto, debbono obbedire a quelle logiche di cui parlava l'onorevole Bonfanti.

GALIPÒ, Assessore per la sanità. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALIPÒ, Assessore per la sanità. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei sottolineare molto brevemente che il problema della soppressione delle équipes pluridisciplinari nasce dal decreto legislativo numero 502/92, ma riguarda, con molta onestà, un servizio che finora ha funzionato molto relativamente. Rinviiamo pertanto all'approvazione del Piano sanitario regionale la riorganizzazione funzionale di detto organismo, prevedendo l'ipotesi di un recupero di professionalità medica a livello di presidi o di aziende, mentre altre figure professionali continuerebbero ad operare nel territorio. È questo il senso del comma 14 dell'emendamento 38.41 del Governo, nonché del subemendamento che stabilisce precisi percorsi, che non consentono equivoci di sorta.

DRAGO GIUSEPPE, Presidente della Commissione e relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DRAGO GIUSEPPE, Presidente della Commissione e relatore. Signor Presidente, ono-

revoli colleghi, prendo la parola solo per ricordare che sul problema delle équipes pluridisciplinari c'è stata in Commissione una discussione ampia, approfondita e partecipata.

Al riguardo voglio tranquillizzare l'onorevole Bonfanti — d'altra parte lo ha fatto anche l'Assessore — che in concreto non stiamo sopprimendo nulla, nel senso che fino all'approvazione del Piano regionale sanitario le équipes pluridisciplinari rimarranno così come sono. Non è previsto per il momento nulla di traumatico. Stiamo semplicemente dicendo che il Piano sanitario regionale individuerà nuovi criteri per rifunzionalizzare l'organico e le figure professionali esistenti all'interno del suddetto organismo. Sappiamo tra l'altro che oggi sono molti quelli che, anche da un punto di vista scientifico, non condividono più la composizione delle équipes pluridisciplinari, stante che al loro interno sussistono — come è stato già evidenziato — figure professionali che non hanno alcuna funzione.

Stiamo prevedendo pertanto che, non appena saranno rifunzionalizzate le équipes, il personale medico finora non utilizzato potrà essere inquadrato in sede di distretto, e quindi di poliambulatorio, o anche in sede ospedaliera. È mio parere che nel Piano sanitario regionale dovremo stabilire che non tutti potranno essere assegnati alla struttura ospedaliera, tenuto conto tra l'altro che in sede di distretto e in sede di poliambulatorio le funzioni previste dalla legge regionale 28 marzo 1986, n. 16, che comunque dovrà essere rivista, dovranno in ogni caso essere esercitate dalle nuove équipes pluridisciplinari.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo 38.86.

Il parere della Commissione?

DRAGO GIUSEPPE, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Spagna ed altri il seguente emendamento 38.55:

sostituire il comma 15 con il seguente: «3. Il personale delle équipes pluridisciplinari e quello dei passati consorzi provinciali e dispensari antituberculari, dei dispensari dermocelitici e dei dispensari antitracomatosici, già inseriti nelle piante organiche delle UU.SS.LL. sono inquadrati nel dipartimento di assistenza specialistica e semiresidenziale territoriale. Gli appartenenti al ruolo sanitario sono inquadrati nel poliambulatorio o nei presidi ospedalieri di UU.SS.LL. nel rispetto della posizione funzionale e della disciplina di appartenenza».

DRAGO GIUSEPPE, *Presidente della Commissione e relatore.* Signor Presidente, questo emendamento deve essere ritirato, poiché è stato superato dall'emendamento proposto dal Governo.

SPAGNA. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare l'emendamento 38.55.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che sono stati presentati dal Governo i seguenti emendamenti:

— emendamento 38.87:

al comma 15 le parole: «nonché nei» sono sostituite dalle seguenti: «e limitatamente al personale medico anche nelle aziende ospedaliere o nei»;

— emendamento 38.68:

dopo l'ultimo comma aggiungere il seguente: «Le funzioni di medicina fiscale e legale effettuate dall'ispettorato regionale sanitario nei confronti del personale dipendente dalla Regione sono trasferite alle unità sanitarie locali competenti per territorio»;

— emendamento 38.77:

dopo l'ultimo comma è aggiunto il seguente: «Per il periodo di validità del primo piano sanitario regionale è assicurata la permanenza dei posti letto della ospedalità privata autorizzata e convenzionata esistenti»;

— emendamento 38.88:

dopo l'ultimo comma è aggiunto il seguente: «Nella commissione di cui all'articolo 2

della l.r. 23 luglio 1977, n. 66 l'ispettore regionale sanitario può essere sostituito da un ispettore sanitario superiore del ruolo tecnico della sanità a tal fine designato dall'Assessore regionale per la sanità».

Pongo in votazione l'emendamento 38.87.
Il parere della Commissione?

DRAGO GIUSEPPE, *Presidente della Commissione e relatore.* Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 38.68.
Il parere della Commissione?

DRAGO GIUSEPPE, *Presidente della Commissione e relatore.* Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 38.77.
Il parere della Commissione?

DRAGO GIUSEPPE, *Presidente della Commissione e relatore.* Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 38.88.
Il parere della Commissione?

DRAGO GIUSEPPE, *Presidente della Commissione e relatore.* Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento 38.92:

dopo l'ultimo comma aggiungere il seguente:

«I posti di assistente medico in atto previsti nelle piante organiche dei consultori familiari sono trasformati in posti di coadiutore sanitario di ostetricia e ginecologia. Per la prima copertura dei posti così trasformati le UU.SS.LL. bandiscono, entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, appositi concorsi da espletare secondo la normativa del decreto del Ministero della sanità 30 gennaio 1982, riservati agli assistenti medici di ruolo in servizio nei consultori familiari».

DRAGO GIUSEPPE, *Presidente della Commissione e relatore.* Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 38.94:

«Fino all'approvazione del primo Piano sanitario regionale che determinerà per ogni USL il numero delle commissioni mediche per l'accertamento delle invalidità civili ai sensi della legge 295/1990, è fatto divieto alle UU.SS.LL. di istituire nuove commissioni».

GALIPÒ, *Assessore per la sanità.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALIPÒ, *Assessore per la sanità.* Signor Presidente, vorrei illustrare all'Assemblea il senso dell'emendamento del Governo. Al momento della nomina delle Commissioni mediche per l'accertamento dell'invalidità civile, noi siamo stati di manica estremamente larga, determinando un numero eccessivo di questi organismi in rapporto al lavoro arretrato che bisognava smaltire.

Il risultato fu che, avendo la legge introdotto specifiche figure professionali diverse da quella del medico generico, queste commissioni non furono più in grado di funzionare. Ora, aumentare il numero di questi organismi, che comporterebbero tra l'altro un diverso impegno finanziario considerata la remunerazione di un certo tipo prevista da questa Assemblea, non permetterebbe di smaltire il lavoro ar-

retrato ma rischierebbe piuttosto di creare nuovi carrozzi assolutamente non rispondenti alle nostre esigenze. Il problema è semmai quello di far funzionare — e in questo senso noi stavamo già affrontando la questione — dette commissioni, distribuite nel territorio della Regione siciliana in numero esorbitante, forse al di là del lecito, affidandole ad esempio ad ufficiali medici militari.

È soprattutto per motivi di correttezza morale, quindi, che abbiamo voluto introdurre una norma rigida che non consenta una ulteriore proliferazione di questi organismi.

BONFANTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFANTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, l'accertamento dell'invalidità civile da parte delle commissioni mediche in parola ha subito una battuta d'arresto determinata da una serie di contraccolpi giudiziari, nonché da motivi connessi con la mancata retribuzione ai componenti delle commissioni stesse.

Purtroppo chi paga un prezzo altissimo è sempre il cittadino. Basta dire che risultano ancora inevase pratiche di accertamento di invalidità civile che risalgono al 1988. Non è possibile che la Regione siciliana abbia un arretrato di cinque anni. L'emendamento presentato dal Governo avrebbe un senso se la durata dei tempi burocratici per la definizione di una pratica di accertamento dell'invalidità civile fosse, come in tutti i paesi civili, di tre mesi. Ma non si possono aspettare cinque anni.

Ritengo pertanto giusto che il Governo rimuova le commissioni che non funzionano, ma nello stesso tempo non possiamo in questo momento impedire alle UU.SS.LL. di istituire nuove commissioni al fine di agevolare la definizione di tutte le pratiche arretrate. Peraltra, una commissione seria non può permettersi il lusso di programmare 50, 60, 100 visite nella stessa riunione, in quanto ciò significherebbe basare il giudizio soltanto sulla documentazione, con il rischio inevitabile di comportarsi qualche volta in maniera ingiusta in relazione alla malattia dichiarata o certificata. Se si vogliono invece accertamenti oculati, è

chiaro che non si possono programmare più di dieci visite per ogni riunione, la qualcosa permetterebbe però una razionale utilizzazione delle commissioni e la possibilità per i soggetti interessati di vedere accolta in tempi ragionevoli la loro istanza. Approvare, in conclusione, questo emendamento significherebbe arrecare un ulteriore danno a coloro i quali attendono da anni di veder riconosciuto il diritto alla pensione di invalidità civile.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione sull'emendamento 38.94 del Governo?

DRAGO GIUSEPPE, *Presidente della Commissione e relatore.* Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Bonfanti ed altri:

«Il Piano sanitario regionale dovrà prevedere prioritariamente il pieno utilizzo a tempo pieno nelle aree di emergenza e nelle aziende ospedaliere dei medici della guardia medica titolari di incarico a tempo indeterminato attualmente in servizio»;

«Il Piano sanitario regionale dovrà prevedere prioritariamente il pieno utilizzo a tempo pieno nei costituendi distretti sanitari dei medici della medicina dei servizi incaricati a tempo indeterminato in atto in servizio»;

— dalla Commissione:

«Il Piano sanitario regionale prevederà la piena e prioritaria utilizzazione nelle piante organiche delle UU.SS.LL. dei medici di medicina dei servizi in atto titolari di incarico a tempo indeterminato.

A tal fine detti medici saranno utilizzati con massimale orario di 38 ore settimanali».

L'emendamento della Commissione assorbe il secondo emendamento degli onorevoli Bonfanti ed altri, di identico contenuto.

Pongo in votazione il primo emendamento degli onorevoli Bonfanti ed altri.

Il parere della Commissione?

DRAGO GIUSEPPE, *Presidente della Commissione e relatore.* Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

GALIPÒ, *Assessore per la sanità.* Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione.

Il parere del Governo?

GALIPÒ, *Assessore per la sanità.* Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente subemendamento:

all'emendamento 38.41 è aggiunto il seguente comma: «Per il periodo di validità del primo Piano sanitario regionale per le figure componenti delle commissioni mediche per le quali la legge n. 295/1990 prevede il requisito della specializzazione in medicina legale o in medicina del lavoro, le UU.SS.LL., qualora non fosse possibile reperire tali figure tra i dipendenti in servizio, sono autorizzate ad avvalersi di personale in quiescenza ovvero di dipendenti di altri enti».

BATTAGLIA GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è noto, la legge numero 295/1990 che istituisce le Com-

missioni per l'accertamento della invalidità civile prescrive che le Commissioni stesse siano presiedute da medici specialisti in medicina legale e fiscale e che al proprio interno utilizzi, in linea prioritaria, specialisti in medicina del lavoro.

Purtroppo dobbiamo constatare che i medici specialisti di cui sopra, per via degli organici delle UU.SS.LL., operano in numero molto esiguo. Il nostro emendamento prevede appunto, al fine di assicurare la presenza delle sudette figure professionali all'interno delle commissioni, che le UU.SS.LL. possano eventualmente avvalersi di medici in quiescenza o dipendenti da altri enti pubblici in possesso delle specializzazioni di cui sopra. Penso, ad esempio, all'INAIL al cui interno operano medici specialisti in medicina legale e fiscale, nonché in medicina del lavoro.

PRESIDENTE. Il subemendamento illustrato dall'onorevole Battaglia va incontro ad una precisa esigenza, considerato che molte commissioni non si sono finora potute neanche costituire per mancanza di medici in possesso della prescritta specializzazione. Pongo in votazione il subemendamento.

Il parere del Governo?

GALIPÒ, *Assessore per la sanità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 38.41 nel testo risultante.

Il parere della Commissione?

DRAGO GIUSEPPE, *Presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Dichiaro in conseguenza decaduti gli emendamenti 38.5, 38.6, 38.4, 38.36, 38.7, 38.37, 38.38, 38.8, 38.40, 38.9, 38.39, 39.10, 38.11,

38.1, 38.2, 38.3, 38.12, 38.13, 38.14, 38.15, 38.7, 38.53, 38.16, 38.17, 38.18, 38.19, 38.46, 38.20, 38.52, 38.43, 38.51, 38.21.

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Sciangula il seguente emendamento 38.54:

«Il personale comandato presso l'Assessorato regionale della sanità ai sensi del comma 5 dell'articolo 1 della legge regionale 5 dicembre 1991, numero 46, nonché quello comandato ai sensi dell'articolo 17 della legge regionale 23 dicembre 1985, numero 52, modificato dall'articolo 15 della legge regionale 22 aprile 1986, numero 20, nonché ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 5 gennaio 1991, numero 3, è inquadrato con decorrenza giuridica ed economica dalla data della presente legge nel ruolo speciale transitorio istituito con l'articolo 8 della legge regionale 27 dicembre 1985, numero 53 con i criteri e le modalità nello stesso articolo 8 stabiliti.

L'inquadramento medesimo avverrà a domanda da presentarsi da parte degli interessati entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Al predetto personale, qualora già assunto dagli enti di provenienza alla data di entrata in vigore della legge regionale 9 maggio 1986, numero 21, si applicano le disposizioni della legge regionale 23 febbraio 1962, numero 2 e successive modificazioni ed integrazioni».

Comunico che all'emendamento 38.54 è stato presentato dal Governo il seguente subemendamento 38.76:

dopo le parole: «della l.r. 5 gennaio 1991, n. 3» sono aggiunte le seguenti: «in servizio presso l'assessorato regionale della sanità alla data del 30 settembre 1993».

Pongo in votazione il subemendamento 38.76.

Il parere della Commissione?

DRAGO GIUSEPPE, *Presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 38.54 nel testo risultante.

Il parere della Commissione?

DRAGO GIUSEPPE, *Presidente della Commissione e relatore.* Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

GALIPÒ, *Assessore per la sanità.* Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Cristaldi ed altri il seguente emendamento 38.51:

«In relazione alla particolare situazione determinatasi in Sicilia a seguito dell'attuazione dell'articolo 2, comma terzo, della l.r. 13 dicembre 1983, numero 121, dell'articolo 13, comma quinto, della l.r. 12 febbraio 1988, numero 2 e dell'articolo 10, primo comma, lettera a) della legge 28 febbraio 1987, numero 56 le UU.SS.LL. sono autorizzate a bandire, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, appositi concorsi riservati al personale supplente che, assunto prima dell'entrata in vigore della l.r. numero 2/88, ha svolto attività lavorativa, anche se discontinua, complessivamente per almeno due anni, in applicazione dell'articolo 2, comma terzo, della l.r. numero 121/83 per le posizioni funzionali per le quali è prevista l'assunzione mediante selezione per soli titoli.

Ai fini dell'ammissione al concorso riservato, il personale deve essere iscritto all'Ufficio di collocamento, come previsto dall'articolo 13, comma quinto della l.r. numero 2/88 ed essere in possesso dei requisiti prescritti dal D.M. 30 gennaio 1982 ad eccezione di quello dell'età che deve essere posseduto alla data del conferimento del primo incarico.

I vincitori del concorso riservato sono collocati nei ruoli nominativi regionali utilizzando le vacanze del relativo profilo professionale alla data di entrata in vigore della presente legge.

Il personale eccedente i posti vuoti in organico viene posto in mobilità nei ruoli nominativi regionali delle UU.SS.LL.».

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il contenuto dell'emendamento da noi presentato era stato già oggetto di un articolo contenuto in una legge approvata dalla nostra Assemblea nella passata legislatura, poi impugnato dal Commissario dello Stato, assieme ad altri articoli. Siccome l'argomento è di grandissima attualità per la particolare tensione esistente sia all'interno del personale delle unità sanitarie locali, sia all'esterno, ci sembra doveroso rimeditare serenamente tutta la questione. Riteniamo anzitutto che la formulazione dell'emendamento in esame possa già farci ritenere superata la eventualità dell'impugnativa da parte del Commissario dello Stato. Il problema riguarda infatti il personale supplente che, assunto prima dell'entrata in vigore della l.r. n. 2/88, ha svolto attività lavorativa per almeno due anni.

L'impugnativa da parte del Commissario dello Stato fu determinata dal fatto che noi, attraverso l'aggancio alla legge regionale 28 febbraio 1987, numero 56, facemmo riferimento a tutto il periodo previsto dalla l.r. numero 2/88, determinando in tal modo una disparità e, quindi, una conflittualità tra i concorrenti al posto di lavoro. In questo caso, invece, il problema dovrebbe essere superato.

Noi riteniamo infatti corretta la stesura del nostro emendamento, che potrebbe diventare un articolo in grado di affrontare il problema in maniera radicale. Del resto la norma proposta riguarda soltanto personale da assumere mediante selezione per soli titoli; non si tratta di personale di qualifiche o di livelli superiori, bensì soltanto di personale che opera all'interno del quarto livello.

Riteniamo peraltro che siamo di fronte ad un problema di fondamentale importanza che tutti i gruppi politici dovrebbero valutare con la massima attenzione; un problema che va quindi affrontato in maniera radicale, anche al fine di rimuovere continue tensioni di carattere

sindacale. Riteniamo infine sia doveroso legiferare in tal senso, tenuto conto che la nostra Assemblea si è già pronunciata positivamente sull'argomento.

BATTAGLIA GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la questione sollevata dall'onorevole Cristaldi è una questione reale che non può non vedermi concorde. Non c'è dubbio che l'entrata in vigore della legge regionale numero 2/88, che modificò in Sicilia l'accesso al pubblico impiego per quanto riguarda anche le unità sanitarie locali, facendo riferimento a criteri selettivi che ponevano a base della stessa assunzione la disoccupazione, venne a creare una situazione di grande ingiustizia nei confronti del personale precario delle Unità sanitarie locali che era stato assunto per sostituire quello di ruolo e che, proprio perché aveva intrattenuto un rapporto di lavoro precario, aveva perso il diritto all'iscrizione nelle liste di collocamento e, quindi, la possibilità di concorrere con successo alle assunzioni nel momento in cui queste erano state sbloccate. Si venne così a determinare un assurdo per cui proprio il personale che aveva garantito i servizi fino a quel momento in forma precaria, veniva paradossalmente escluso dalla possibilità di essere assunto.

A tale assurda situazione tentò di porre rimedio, nella passata legislatura, la nostra Assemblea regionale con l'approvazione di un articolo che purtroppo venne impugnato dal Commissario dello Stato e quindi dichiarato incostituzionale dalla Corte costituzionale.

Il problema, pertanto, esiste. Io ho personalmente presentato, in altri tempi, un apposito disegno di legge col quale, dal mio punto di vista, tentavo di affrontare e risolvere il problema pur nella consapevolezza che si tratta di un problema di difficile soluzione, soprattutto sotto il profilo della legittimità costituzionale.

Tuttavia credo che il disegno di legge in discussione possa rappresentare una valida occasione per risolvere questo delicato problema.

Si tratta semmai di trovare la forma più adatta a non esporci al giudizio di incostituzionalità.

Personalmente condivido la sostanza dell'emendamento dell'onorevole Cristaldi, anche se sono convinto, ma è un giudizio estremamente personale che non vuole impegnare in alcun modo la Commissione, che il modo in cui l'onorevole Cristaldi ha ritenuto di affrontare il problema probabilmente non riuscirà a farci superare lo scoglio dell'impugnativa da parte del Commissario dello Stato.

Io personalmente ho formulato in altri termini un emendamento, il 38.43, per cui chiedo che la discussione venga abbinata. È un emendamento certamente meno risolutivo, se così si può dire, rispetto a quello dell'onorevole Cristaldi, che ha il merito di affrontare di petto la situazione e di risolverla in maniera definitiva, ma il mio probabilmente tiene maggiormente conto del giudizio della Corte costituzionale. Quindi, per quanto mi riguarda, signor Presidente, io mi attengo all'emendamento di analogo testo da me sottoscritto.

GALIPÒ, Assessore per la sanità. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALIPÒ, Assessore per la sanità. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'intervento dell'onorevole Battaglia possa aiutarci a superare questo delicato problema che, pur se comprensibile dal punto di vista umano, non può non trovare grossi ostacoli dal punto di vista giuridico, in quanto, così come è stato formulato dall'onorevole Cristaldi, proprio là dove prevede la riserva di concorsi, troverebbe — come peraltro ha già trovato nella legge finanziaria il concorso riservato ai gettonisti del Policlinico di Palermo — un ostacolo insormontabile nell'impugnativa del Commissario dello Stato, essendo in netto contrasto con la sentenza numero 266 del 1993 della Corte costituzionale. In sostanza, così come è formulato, l'emendamento dell'onorevole Cristaldi credo sia assolutamente inaccogliibile.

La soluzione che invece suggerisce col suo emendamento l'onorevole Battaglia, volta a consentire — attraverso l'applicazione della l.r. numero 2/88 — la iscrizione all'ufficio di col-

locamento o comunque la non perdita della disoccupazione a tutti coloro che sono occupati in termini provvisori, per quanto non risolva radicalmente il problema, pur tuttavia rimette in corsa i soggetti interessati per la partecipazione ad eventuali concorsi.

È il caso di ricordare peraltro che già la suddetta legge regionale è stata applicata a favore di altri soggetti occupati in linea temporanea, i quali hanno in tal modo perduto i diritti connessi con il mantenimento della disoccupazione e quindi quello dell'iscrizione all'ufficio di collocamento.

Il problema di fondo è questo. I soggetti interessati, appunto, da un lato beneficiano di una occupazione temporanea e dall'altro perdono il titolo per partecipare ai concorsi per i quali è previsto il ricorso alla graduatoria degli uffici di collocamento.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, mi permetto di insistere nel mantenere il mio emendamento in quanto sono del parere che le perplessità circa una eventuale impugnativa da parte del Commissario dello Stato espresse sull'emendamento a firma dei deputati del Movimento sociale, siano riferibili anche all'emendamento dell'onorevole Battaglia laddove si propone il raddoppio del punteggio in favore dei soggetti interessati. La mia, per carità, non è una posizione politica irrinunciabile, tant'è che, qualora non dovesse passare il mio emendamento, dichiaro fin da ora il mio voto favorevole all'emendamento dell'onorevole Battaglia.

Vorrei tuttavia invitare questa Assemblea a considerare serenamente se non sia il caso di aprire su questa vicenda una vertenza, aggiaciandoci alla situazione antecedente al 1988, a prima cioè che venisse recepita la legge numero 56/87, al fine di trovare in qualche modo una soluzione al problema.

PRESIDENTE. Do lettura dell'emendamento aggiuntivo 38.43, a firma dell'onorevole Battaglia Giovanni:

«1. Ai soli fini delle assunzioni presso le unità sanitarie locali della Regione con le modalità di cui all'articolo 1, comma 1, della legge regionale 30 aprile 1991, numero 12, il disposto dell'articolo 3, comma 1, della legge regionale 15 maggio 1991, numero 22 si applica anche al personale che, alla data di entrata in vigore della legge regionale 30 aprile 1991, numero 12, risultava aver prestato servizio presso le medesime unità sanitarie locali in qualità di supplente e con qualifiche fino al quarto livello per un periodo di almeno 120 giorni ancorché non continuativi.

2. La valutazione dei periodi di servizio di cui al comma 1, ai fini dell'iscrizione nelle liste di collocamento, avviene in conformità a quanto disposto dal comma 2 del citato articolo 3 della legge regionale 15 maggio 1991, numero 22».

LOMBARDO RAFFAELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO RAFFAELE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero sottoporre all'attenzione della Commissione e del Governo un mio emendamento sull'argomento in parola, il quale, se accolto, se ritenuto cioè compatibile con leggi nazionali e regionali intervenute sulla materia, ritengo possa contribuire a risolvere il problema. Consideriamo al riguardo, molto sinteticamente, alcuni precedenti e alcuni fatti.

Si tratta di personale supplente o incaricato assunto, al fine di far fronte ad esigenze indifferibili delle unità sanitarie locali, in virtù della legge regionale numero 121 del 1983. Detta legge prevede che questo personale, impiegato straordinariamente per un periodo di non oltre sei mesi, da rinnovare, acquisisca un titolo per partecipare ad eventuali concorsi. Si tratta, quindi, di personale che aderisce alla proposta della USL, dopo regolare procedura concorsuale, non dimentichiamolo, per far fronte ad una indifferibile esigenza, con la legittima speranza di partecipare ad un concorso per il quale il servizio prestato costituirà un titolo. Intervengono nel frattempo la legge nazionale nu-

mero 56 del 1987 e quella regionale numero 2 del 1988 che calano come una mannaia sulla testa del personale in parola, dal momento che, introducendo il principio dell'assunzione di soggetti appartenenti al quarto livello — si tratta, nel caso specifico, di personale del secondo e quarto livello — attraverso il ricorso alla graduatoria dell'ufficio di collocamento, escludono e tagliano fuori dalla possibilità di partecipare ad eventuali concorsi i soggetti interessati i quali hanno perduto, loro malgrado, l'anzianità di disoccupazione richiesta nonché la possibilità di fare valere come titolo il servizio prestato.

Nell'emendamento a mia firma, sostitutivo di un mio precedente emendamento, il 38.52 — che ho ritenuto decisamente suscettibile di impugnativa — non parlo di concorsi riservati, ma di concorsi da bandire per i posti di secondo e quarto livello.

Per essere ammessi ai suddetti concorsi vengono richiesti — nel mio emendamento — tutti i requisiti previsti dalla vigente legislazione fuorché quello dell'età, in quanto si tiene conto dell'età che i soggetti interessati hanno non alla data di oggi ma alla data della prima assunzione.

Parlo evidentemente di concorsi pubblici per i quali deve valere l'anzianità storica, cioè il periodo di disoccupazione maturata in data antecedente alla prima assunzione, mentre il periodo relativo al servizio prestato deve valere come anzianità di disoccupazione moltiplicato per cinque. È nostro intendimento valorizzare il servizio reso per un periodo di tempo determinato come patrimonio delle UU.SS.LL., tenuto in ogni caso conto che il personale interessato è stato regolarmente assunto e retribuito. Le UU.SS.LL., è previsto nel mio emendamento, bandiscono i concorsi ed attingono all'ufficio di collocamento in relazione al numero di posti disponibili, mentre ai soggetti che abbiano prestato servizio in un posto di secondo o quarto livello e abbiano presentato regolare domanda e certificato di avere l'età richiesta alla data della prima assunzione, viene valutato come titolo il periodo relativo al servizio prestato.

Non si tratta comunque di un concorso riservato ma di un concorso pubblico. Nel caso in cui — si prevede anche questo nel mio

emendamento, ma su questo si può discutere — in una determinata unità sanitaria locale si fosse nel frattempo bandito un concorso per posti di pari livello, attraverso l'istituto della mobilità si può utilizzare presso altre unità sanitarie locali il personale che si fosse collocato utilmente in graduatoria.

PIRO. Io vorrei vedere questo emendamento dell'onorevole Raffaele Lombardo.

PRESIDENTE. È l'emendamento 38.52.

PIRO. No, signor Presidente, l'emendamento cui fa riferimento l'onorevole Lombardo è sostitutivo del 38.52.

LOMBARDO RAFFAELE. Sì, è sostitutivo del 38.52; l'ho consegnato trascritto a macchina.

PRESIDENTE. Non risulta ancora presentato.

GALIPÒ, *Assessore per la sanità*. Signor Presidente, propongo di accantonare l'emendamento dell'onorevole Lombardo.

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento degli emendamenti 38.51, 38.52, 38.43 e di quest'ultimo dell'onorevole Raffaele Lombardo. Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento 38.79:

«Articolo 38 quinque

Gli aiuti corresponsabili ospedalieri, ai quali sia stata affidata o che si trovino comunque preposti, alla data di intervenuta esecutività dei provvedimenti di rideterminazione delle piante organiche adottati in applicazione dell'articolo 4 della legge numero 421 del 30 dicembre 1991, ad una sezione o servizio autonomi, sono inquadrati, a domanda, previo giudizio di idoneità al 2 livello dirigenziale, purché il relativo posto sia previsto dalle piante organiche conseguenti ai suddetti provvedimenti mantenendo il trattamento economico in godimento fino alla nuova contrattazione nazionale.

La disposizione di cui al primo comma si applica anche agli aiuti corresponsabili ospe-

dalieri preposti a sezioni o servizi aggregati, a condizione che degli stessi sia prevista l'erezione in servizi autonomi dai provvedimenti di rideterminazione delle piante organiche con contestuale istituzione del posto di posizione funzionale apicale.

Gli aiuti di cui ai precedenti commi devono essere in possesso, alla data di intervenuta esecutività dei provvedimenti di rideterminazione delle piante organiche, dei requisiti prescritti, per l'ammissione ai concorsi di assunzione nella posizione funzionale di primario, dal decreto del Ministero della Sanità del 30 gennaio 1982 e successive modifiche ed integrazioni, ad eccezione di quello dell'età».

DRAGO GIUSEPPE, *Presidente della Commissione e relatore.* Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Sciangula il seguente emendamento 38.22:

«Le UU.SS.LL. devono avvalersi dei soggetti di cui all'articolo 16 della legge regionale 28 aprile 1981 numero 76».

Comunico che allo stesso è stato presentato dall'onorevole Virga il seguente subemendamento 38.70:

dopo le parole: «UU.SS.LL.» sostituire: «debbono» con: «continuano ad».

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritenevo di non dover illustrare l'emendamento. Il problema è sostanzialmente questo. I soggetti di cui alla citata legge sono gli avvocati, i procuratori legali dell'ex Inam, nonché quelli iscritti in un particolare registro di assistenza in sede giudiziale in favore delle UU.SS.LL. Col presente emendamento si intende appunto continuare ad affidare a questi soggetti le pratiche di cui alla citata legge, soprattutto quelle riguardanti le surroghe.

L'articolo 16 della l.r. 28 aprile 1981, numero 76 interessa gli avvocati ai quali ve-

nivano affidate le pratiche di surroga per tutto il contentioso relativo all'Inam. Per questi professionisti, che fino a questo momento hanno prestato la loro opera nelle UU.SS.LL., c'è il rischio, a seguito dell'avvenuta unificazione e riduzione di queste ultime a nove, di vedersi esclusi dai suddetti incarichi a favore di altri professionisti. L'emendamento mira, appunto, a salvaguardare la loro posizione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 38.70 dell'onorevole Virga.

Il parere della Commissione?

DRAGO GIUSEPPE, *Presidente della Commissione e relatore.* Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

GALIPÒ, *Assessore per la sanità.* Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Sciangula nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Gurrieri, Lombardo Rafele, Giammarinaro e Fleres:

emendamento 38.23

Articolo 38 bis: «1. Ai fini della formazione dei ruoli nominativi regionali, di cui alla legge regionale numero 76/81, si considerano utili, ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale numero 34/87 ed in conformità all'ordinamento di provenienza, le posizioni giuridico-funzionali ricoperte negli enti di cui alla legge numero 70/75 ed equivalenti o sovraordinate a quelle di cui alle tabelle allegate alla l.r. numero 34/87.

2. Sono comunque fatte salve le proposte di inquadramento disposte dalle unità sanitarie locali con atti deliberativi riscontrati legittimi dagli organi di controllo ed afferenti a posizioni di servizio possedute in data antecedente a quella della prima pubblicazione dei ruoli nominativi regionali (25 agosto 1989);

— dagli onorevoli Cuffaro ed altri:

emendamento 38.56

aggiungere: «Ai fini delle iscrizioni nei ruoli nominativi regionali sono fatti salvi gli inquadramenti disposti dalle UU.SS.LL. con atti deliberativi resi esecutivi dagli organi di controllo e la cui decorrenza giuridica sia antecedente alla data della prima pubblicazione dei ruoli nominativi regionali di cui al decreto assessoriale 4 luglio 1989, pubblicato il 26 agosto 1989, in conformità al disposto di cui all'alle-
gato 2 del DPR 761/79»;

— dagli onorevoli Granata e Pellegrino:

emendamento 38.24

aggiungere all'articolo 38 bis: «Ai fini della formazione dei ruoli nominativi regionali, di cui alla legge regionale 28 aprile 1981, numero 76, si considerano utili, ai sensi dell'articolo 1 della l.r. 27 maggio 1987, numero 34 ed in conformità all'ordinamento di provenienza, le posizioni giuridico-funzionali ricoperte negli enti di cui alla legge numero 70 del 1975 ed equivalenti o sovraordinate a quelle di cui alle tabelle indicate alla legge regionale 27 maggio 1987, numero 34».

GULINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GULINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi permetto invitare i colleghi firmatari di questi emendamenti a volerli ritirare. Essi ripropongono infatti norme già approvate da questa Assemblea nella passata legislatura ma poi regolarmente impugnate dal Commissario dello Stato e quindi dichiarate incostituzionali dalla Corte costituzionale. Sappiamo, quindi, fin da ora il risultato che inevitabilmente questi emendamenti subirebbero. Vengono tra l'al-

tro riproposte norme che dovrebbero consentire alla nostra Regione di assumere personale in violazione di qualsiasi norma di legge, soprattutto in violazione del contratto previsto dal Servizio sanitario nazionale, il che costituirebbe un fatto veramente grave.

GURRIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GURRIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento 38.23 a firma mia e di altri colleghi raggruppa quanto proposto nei successivi emendamenti 38.56 e 38.24.

In merito debbo dire che tutti e tre i suddetti emendamenti non riguardano posizioni già contemplate in precedenti atti normativi di questa Assemblea regionale, ma riguardano aspetti erroneamente considerati dall'Assessorato, che vanno rivisti in un'ottica nuova anche alla luce delle più recenti acquisizioni giurisprudenziali.

Voglio dire che si sta approvando una bella legge, una legge di struttura che dovrebbe fare decollare in Sicilia un nuovo sistema per l'assistenza sanitaria agli abitanti di questa Regione. Bene, una realtà così articolata, così complessa, che noi giustamente definiamo di tipo aziendale, come un'azienda di produzione di beni e servizi, non può prescindere dal considerare nella maniera più opportuna uno dei fattori costitutivi di un processo produttivo. Infatti, accanto al fattore organizzativo, al *know-how* e a tutto il resto, è indispensabile, perché un'azienda possa produrre e produrre bene, che anche il fattore umano, il fattore personale venga considerato al meglio delle sue potenzialità. Momenti di tensione, momenti di disarmonia, momenti di disaffezione al lavoro dovuti ad erronee e penalizzanti applicazioni di legge, che hanno come conseguenza disparità di trattamenti, possono semplicemente produrre comportamenti che non aiutano la piena attuazione della riforma, né danno sufficiente serenità agli ambienti di lavoro. Questo come fatto di carattere generale. Quindi, quando si parla di personale io ritengo che bisognerebbe soffermarsi con maggiore attenzione a considerare in maniera più aderente alla realtà la problematica.

In realtà sarebbe stato più opportuno discutere tutte le norme che riguardano il personale, alcune delle quali sono state già prese in considerazione ed approvate questa sera, mentre altre saranno oggetto di ulteriori emendamenti nel corso della seduta, attraverso un apposito disegno di legge da presentare *a latere* o successivamente al disegno di legge in esame; si sarebbe cioè dovuto far ricorso a un metodo di lavoro sul quale io mi trovo d'accordo. Ma poiché è stato deciso di trattare, durante i lavori di quest'Aula, in calce all'articolo 38, tutti gli emendamenti che riguardano le situazioni più svariate dell'organizzazione del personale, ritengo che gli emendamenti in discussione vadano esaminati con serenità e non liquidati con riferimento a fatti e circostanze non esistenti.

Premesso questo, brevemente mi soffermerò sull'emendamento 38.23 perché raggruppa gli altri due. Col primo comma dell'emendamento proposto si intende niente più e niente meno che fare un'interpretazione autentica — che ha trovato tra l'altro riscontro nell'ultima decisione giurisprudenziale del Consiglio di giustizia amministrativa della Regione Sicilia, nel procedimento iscritto al numero 154 del registro dei ricorsi dell'anno 1990 — della normativa posta dalla legge regionale numero 34 del 1987, mai impugnata dal Commissario dello Stato. Potrei sviluppare ancora quali sono le argomentazioni...

GULINO. Ma se c'è una sentenza del C.G.A. ...

GURRIERI. Ma la sentenza del C.G.A., caro collega, tu mi insegni che opera con riferimento alle parti in causa, non opera con efficacia *erga omnes*; perché abbia efficacia *erga omnes* necessita di un intervento legislativo che la recepisca. È questo, in buona sostanza, il contenuto del primo comma dell'emendamento 38.23 che viene proposto questa sera all'esame dell'Assemblea; un emendamento interpretativo conforme agli indirizzi giurisprudenziali più recenti della legge regionale numero 34 del 1987, approvata da questa Assemblea e non impugnata dal Commissario dello Stato. Per quanto riguarda il secondo...

GULINO. ... Ma se questi inquadramenti sono fatti clientelari...

GURRIERI. Collega, qua nessuno intende proporre inquadramenti clientelari; si parla di inquadramenti che non sono stati disposti, perché si è data un'interpretazione unilaterale e non condivisibile della legge regionale numero 34, votata da questa Assemblea regionale. Dicevo, col secondo comma, invece, si tende ad eliminare le gravi incongruenze venutesi a creare per il fatto che le UU.SS.LL. in Sicilia sono entrate in funzione quattro anni dopo la loro istituzione e i ruoli regionali sono stati pubblicati dopo circa 8 anni dall'approvazione della relativa normativa.

Sapiamo tutti che il primo ruolo è stato pubblicato il 25 agosto 1989, cioè a distanza di oltre sette anni dall'attivazione delle UU.SS.LL. e di quasi dieci anni dall'emissione della legge di riforma e del decreto assessoriale relativo all'utilizzazione del personale degli enti confluiti nelle nuove strutture che dovevano essere costituite. Ebbene, in questo lungo lasso di tempo, non certo ascrivibile a colpa dei dipendenti o delle amministrazioni di riferimento, sono stati posti in essere atti interpretativi della normativa spesso discordanti l'uno dall'altro, con conseguenti gravi disparità di trattamento tra dipendenti esercitanti medesime funzioni. Questa colpa non è ascrivibile alle UU.SS.LL. né tanto meno imputabile a dei lavoratori che, facendo legittimo affidamento sulle istituzioni di questa Regione e su chi le rappresenta a livello locale, hanno per lunghi anni prestato servizio esercitando funzioni superiori a quelle che oggi gli si vuole attribuire.

Mi sembra pertanto sia un atto estremamente corretto, da parte di questa Assemblea, intervenire per porre rimedio a queste situazioni di disparità venutesi a creare, che certamente non hanno giovato alla funzionalità delle strutture sanitarie. E ritengo altresì che le disparità di cui sopra non potranno di certo giovare alla funzionalità delle nuove strutture cui darà vita la legge che approveremo questa sera, strutture che abbiamo più volte definito di natura aziendalistica e che prefiguriamo a conduzione manageriale, se poi andiamo a trascurare di ben organizzare quel fattore di produ-

zione che è il fattore umano, così importante e così fondamentale in ogni processo produttivo.

BATTAGLIA GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ci possono essere dubbi sul ritardo con cui in Sicilia si è dato corso alla istituzione delle UU.SS.LL. rispetto al resto del Paese, nonché sul grave ritardo con cui l'Assessorato regionale della sanità ha definito negli anni le posizioni dei singoli dipendenti. Va ricordato inoltre che la nostra Regione non ha ancora completato l'iscrizione relativa ai primi ruoli nominativi del personale, alla situazione cioè riferita al 1° gennaio 1983, e che sull'argomento l'Assemblea regionale siciliana ha quindi approvato la legge numero 34 del 1987.

L'insieme dei tre fattori di cui sopra ha creato una situazione pesante come quella descritta dall'onorevole Gurrieri. Tuttavia, pur in presenza di questo quadro oggettivamente poco chiaro e confuso, francamente non sembra possibile risolvere il problema attraverso le norme proposte dall'onorevole Gurrieri e da altri colleghi, cioè con nessuna delle tre ipotesi indicate, posto che la Regione siciliana non ha la potestà di proporre soluzioni normative di questo tipo, considerati i limiti della sua competenza legislativa in materia. Tra l'altro, in un momento in cui l'Assessorato regionale della sanità sta per definire le posizioni di alcuni dipendenti delle UU.SS.LL., noi interverremmo con una norma di dubbia costituzionalità proprio per modificare l'operato dell'Assessorato.

Per concludere, tutti e tre gli emendamenti che stiamo esaminando sono chiaramente censurabili sotto il profilo della costituzionalità, e per queste ragioni — senza volere impegnare al riguardo la Commissione o chiunque altro — io annuncio il mio voto contrario.

GALIPÒ, Assessore per la sanità. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALIPÒ, Assessore per la sanità. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ritengo che gli emendamenti in discussione non possano essere accolti — da qui la posizione contraria del Governo — in quanto introdurrebbero una sanatoria generale assolutamente illegitima, anche in riferimento ad inquadramenti che sono stati già realizzati, e peraltro verrebbe fuori una norma che, non avendo effetto *ex tunc*, creerebbe due situazioni di grande disuguaglianza, anche se scaturita dal sicuro proposito di porre in essere un atto di giustizia.

La verità è che il notevole ritardo con cui in Sicilia le UU.SS.LL. sono state istituite rispetto al resto del Paese e soprattutto la farraginosa dei provvedimenti adottati dagli organi che poi sono confluiti nelle UU.SS.LL. stesse — molte delibere sono state rese esecutive dopo venti giorni dall'avvenuta scadenza dei termini — hanno fatto nascere in molti dipendenti una speranza non legittima. Debbo dire che in questo senso la stessa Corte dei conti aveva iniziato un procedimento di responsabilità, dietro nostre garanzie di potenziamento e di acceleramento della definizione dei ruoli. Questo processo in atto è fermo. Introdurre questa sera una normativa che tenda a sanare posizioni di dubbia legittimità, mi sembra pertanto assai audace e costituirebbe di certo un atto di grave ingiustizia nei confronti di altri dipendenti che purtroppo non hanno goduto di atteggiamenti benevoli nel trasferimento dalle vecchie strutture sanitarie alle UU.SS.LL. Ribadisco, quindi, il parere contrario del Governo.

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare per spendere un qualche granello di incenso alla tesi sottoposta all'Assemblea dall'onorevole Gurrieri che sotto certi aspetti mi ha convinto; anche perché, devo dire, io non mi preoccupo mai, quando vengo chiamato a legiferare, dell'eventuale impugnativa da parte del Commissario dello Stato, almeno per due ordini di motivi: anzitutto perché non è poi, come si è visto, la fine del mondo, essendosi ormai consolidata la prassi

per cui il Presidente della Regione, tolta la parte impugnata, promulga in ogni caso la legge. In questo senso, diciamo, la legge non correbbe alcun pericolo.

Io sarei peraltro d'accordo con gli onorevoli Giovanni Battaglia e Galipò nella ipotesi che, è accaduto qualche anno addietro, l'impugnativa di un piccolo comma di un qualsiasi articolo potesse impedire la promulgazione della legge. Poiché da qualche anno a questa parte il Presidente della Regione, l'onorevole Campanone, opera in maniera che la legge, estrapolata la parte impugnata, venga in ogni caso promulgata, io non mi preoccuperei più di tanto.

In secondo luogo, non mi stancherò mai di ricordare all'Assemblea che non si può legifere sotto la preoccupazione, l'assillo di una eventuale impugnativa da parte del Commissario dello Stato, in quanto di per sé questo stato d'animo rappresenta un'autolimitazione della capacità di legiferare della nostra Assemblea. Guai a farsi condizionare ad ogni pié so-spinto dalla paura dell'impugnativa del Commissario dello Stato. A questo punto l'Assemblea potrebbe benissimo rinunciare a legiferare, invitare qua il funzionario dello Stato — il Commissario dello Stato è infatti solo un funzionario dello Stato — ed affidare a lui direttamente la stesura di una determinata legge.

In terzo luogo, signor Presidente e onorevoli colleghi, io non mi preoccuperei eccessivamente di una norma interpretativa e degli immensi scenari che può aprire. Infatti, se le preoccupazioni dell'onorevole Battaglia e del Governo nei confronti degli emendamenti in parola sono di merito, allora *nulla quaestio*, non posso che dare ragione sia all'uno che all'altro; se invece sono di natura istituzionale o costituzionale, cioè a dire, se l'opposizione agli emendamenti stessi nasce solo dalla preoccupazione che una eventuale impugnativa del Commissario dello Stato possa inficiare la legge e bloccarne la promulgazione, allora inviterei il Governo di rimettersi all'Aula e lasciare che l'Assemblea decida liberamente al riguardo. Se ci fossero, ripeto, problemi di merito, in tal caso mi adeguerei alla scelta che il Governo farebbe in ordine all'emendamento proposto.

PRESIDENTE. Avverto che la votazione dell'emendamento dell'onorevole Gurrieri preclude

quella degli altri due emendamenti, che si intenderanno superati o decaduti.

GULINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GULINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, visto che si è entrati nel merito della questione, vorrei esprimere fino in fondo il mio parere.

Mi permetto ricordare ai colleghi che, nel lontano 1979, da parte dello Stato fu varato un D.P.R. che disciplinava lo stato giuridico ed economico del personale della sanità e prevedeva una serie di inquadramenti nei vari ruoli sulla base della qualifica che ciascun dipendente rivestiva in quel momento.

Che cosa si è verificato in Sicilia? Molte unità sanitarie locali, ispirandosi a criteri chiaramente clientelari, procedettero agli inquadramenti in aperta violazione del suddetto decreto. Le relative delibere venivano trasmesse all'Assessorato regionale della sanità, cui apparteneva la competenza a procedere all'inquadramento del personale interessato nel ruolo unico regionale.

Succedeva, a questo punto, che gli uffici competenti dell'Assessorato riscontravano la illegittimità dei suddetti provvedimenti e procedevano negli inquadramenti nel rispetto del DPR di cui sopra, in difformità evidentemente da quanto messo in atto dalle unità sanitarie locali. Ora, è chiaro che attraverso gli emendamenti in discussione si vorrebbero sanare tutti gli inquadramenti illegittimi. Ma ci rendiamo conto della ingiustizia che andremmo a creare fra il personale che opera nel settore della sanità? Chi ha avuto il padrino politico oggi si vedrebbe riconosciuto l'undicesimo livello, mentre chi questa fortuna non ha avuto dovrebbe accontentarsi dell'ottavo livello.

Voglio ancora ricordare agli onorevoli colleghi che la stessa norma su cui stiamo dibattendo era stata già approvata da quest'Assemblea — con grande lacerazione al suo interno — nel 1991; impugnata dal Commissario dello Stato, la norma — come è stato già ricordato — fu poi dichiarata incostituzionale dalla Corte costituzionale. Quindi, al di là evidentemente della ingiustizia che si verrebbe a

creare, stiamo in buona sostanza discutendo se aprovare o meno una norma che è stata giudicata in maniera inequivocabile costituzionalmente illegittima.

Ecco i motivi, signor Presidente, per cui invito il Governo e tutti i colleghi ad essere coerenti e respingere questi emendamenti, che creerebbero solamente palesi ingiustizie.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, sul finire della scorsa legislatura l'Aula affrontò, in materia sanitaria, un disegno di legge che divenne la sede di sperimentazione di tutti i fatti illegittimi che l'Assemblea regionale siciliana poteva in quel momento mettere in atto su problemi riguardanti il personale.

Mi ricordo perfettamente che in quella occasione, a fronte di una Commissione letteralmente scatenata, in questa Aula si registrarono soltanto due posizioni contrarie: quella dell'Assessore (bontà sua!) e quella del sottoscritto. Quella legge, come si sa, fu impugnata dal Commissario dello Stato e dichiarata incostituzionale dalla Corte costituzionale che vi ha ravisato notevolissimi profili di illegittimità, peraltro con un giudizio pesantemente motivato e altrettanto pesantemente rivolto anche all'attività legislativa dell'Assemblea regionale siciliana. Non si tratta evidentemente di fare un richiamo generico ad una possibile impugnativa da parte del Commissario dello Stato, il che farebbe scattare — come dire — la cornice dentro la quale ha inscritto il suo ragionamento l'onorevole Sciangula. La questione è un'altra. Qui si tratta di evidenziare che sulla materia specifica, proprio su questo articolo, anche se formulato in termini diversi, la Corte costituzionale si è pronunciata con chiarezza e con pesantezza. Bisogna, quindi, prendere atto che in questa sede si vuole reiterare una norma nel sicuro presupposto che essa è illegittima.

Io non so se tutto ciò non possa già configurare la ipotesi di persistente violazione dello Statuto, prevista dall'articolo 8 dello stesso Statuto, che disciplina lo scioglimento dell'Assemblea regionale siciliana.

A questo punto, signor Presidente, io suggerirei di esaminare attentamente tutte le norme a suo tempo impugnate dalla Corte costituzionale, al fine di cogliere le motivazioni attive a determinare lo scioglimento dell'Assemblea entro quindici giorni, e così risolvere finalmente il problema. La verità è che le argomentazioni, come ben si vede, non attengono al rischio dell'impugnativa, bensì al merito, al fatto cioè che questa norma è illegittima. Chiarito questo, credo che le obiezioni dell'onorevole Sciangula a questo punto non abbiano più consistenza.

Per quanto riguarda il Gruppo de «La Rete», se i colleghi interessati dovessero insistere nel richiedere la votazione degli emendamenti, noi esprimiamo fin da ora il nostro voto nettamente contrario e chiediamo al Governo di fare altrettanto, in coerenza peraltro con quanto ha già dichiarato, tenuto conto, appunto, che siamo di fronte a una norma che, oltre a presentare chiari profili di illegittimità, verrebbe a determinare, ove approvata, quelle situazioni di evidentissima disparità cui faceva riferimento, e non era una considerazione di poco conto, l'onorevole Galipò.

GALIPÒ, Assessore per la sanità. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALIPÒ, Assessore per la sanità. Signor Presidente, onorevoli colleghi, riferendomi alle considerazioni che faceva l'onorevole Sciangula, da una lettura attenta dei tre emendamenti, credo possiamo affermare di essere in presenza di questioni di merito. Nel momento in cui, infatti gli emendamenti richiamano le posizioni giuridiche derivanti da atti deliberativi, ancorché resi questi ultimi esecutivi dal provvedimento tutorio, non ci troviamo in presenza di una sanatoria allargata a dismisura, cosa questa che non può certamente trovare d'accordo il Governo, il quale sia in passato che in questi giorni, si è trovato a firmare provvedimenti di revoca di posizioni giuridiche chiaramente illegittime e, quindi, di recupero di somme nell'ordine di centinaia di milioni. Una posizione diversa del Governo questa sera risulterebbe fortemente contraddittoria, oltre

che di nessuna efficacia, a fronte degli atteggiamenti adottati in passato, e che ritengo assolutamente legittimi.

Per questi motivi, nel ribadire la posizione contraria del Governo, invito i colleghi firmatari a ritirare gli emendamenti non solo perché esiste un problema di impugnativa del Commissario dello Stato, ma anche perché la norma allargherebbe a dismisura la forbice delle diseguaglianze per tutti i dipendenti delle UU.SS.LL. che presentino identiche problematiche. Andremmo, in questo caso, a vanificare l'operato degli uffici competenti.

C'è da aggiungere, d'altra parte, che la interpretazione o l'accoglimento di una determinata posizione giuridica può essere oggetto di impugnativa presso i Tribunali amministrativi, e se la interpretazione o l'applicazione di una norma da parte dei suddetti uffici venisse giudicata errata, paradossalmente noi andremmo a sanare posizioni giuridiche in difformità dai provvedimenti emanati dai giudici competenti in materia. Altrimenti non si capisce perché noi staremmo qui ad adottare una rigida opposizione agli emendamenti che vanno a sostegno di problemi umani, come quello che riguarda i dipendenti di secondo e quarto livello, che rischiano di perdere una minima condizione di lavoro, rispetto a problemi che, tutto sommato, riguardano carriere e permanenze in posizioni assolutamente illegittime.

In questo caso l'Aula assumerebbe una posizione assolutamente contraddittoria, a meno che essa non ritenga di dover approvare tutti gli emendamenti proposti, assumendosene la responsabilità, dalla quale il Governo certamente scinde la propria.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 38.23 degli onorevoli Gurrieri ed altri.

Il parere della Commissione?

DRAGO GIUSEPPE, *Presidente della Commissione e relatore*. La Commissione si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

GALIPÒ, *Assessore per la sanità*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(È approvato)

Dichiaro di conseguenza assorbiti gli emendamenti 38.56 degli onorevoli Cuffaro ed altri e 38.24 degli onorevoli Granata ed altri.

Presidenza del Vicepresidente
CAPODICASA.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Martino e Fleres l'emendamento 38.47.

FLERES. Dichiaro, anche a nome dell'onorevole Martino, di ritirare l'emendamento 38.47.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che è stato presentato il seguente emendamento 38.42 dagli onorevoli Bonfanti ed altri:

dopo l'articolo 38 aggiungere: «1. In attesa del riordino dei ruoli tecnici dell'Assessorato regionale della sanità, allo scopo di assicurarne la funzionalità sotto il profilo tecnico, le borse e gli assegni di studio usufruiti alla data del 31 agosto 1993 presso l'Osservatorio epidemiologico regionale e il Centro di documentazione per l'educazione sanitaria dell'Assessorato regionale per la sanità, sono prorogati a tempo indeterminato.

2. Il contingente massimo di tali borse e assegni è fissato in 20 borse o assegni di studio di cui:

- 10 per medici;
- 1 per veterinari;
- 1 per laureati in lettere;
- 8 per periti informatici.

Il loro importo è fissato in lire 22 milioni annui».

Comunico che al predetto emendamento 38.42 è stato presentato, sempre dagli ono-

revoli Bonfanti ed altri, il seguente subemendamento aggiuntivo:

«Il contingente di personale socio-sanitario di cui all'articolo 1 della legge 14 giugno 1993, numero 17 è incrementato di 94 unità».

BONFANTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFANTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, noi riteniamo che l'importanza dell'Osservatorio epidemiologico e del CERDES, così largamente riconosciuta da richiedere l'utilizzazione di borsisti all'interno dei due uffici, suggerisca l'opportunità di prorogare a tempo indeterminato le borse di studio.

Nell'emendamento presentato non è prevista la relativa copertura finanziaria. Noi chiediamo infatti che alla spesa necessaria per realizzare la proroga di cui sopra si faccia fronte utilizzando parte dei fondi del capitolo 41214 del bilancio, già previsti per il funzionamento dell'Osservatorio epidemiologico.

PRESIDENTE. Dichiaro improponibili l'emendamento 38.42 e il relativo subemendamento per mancanza di copertura finanziaria.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dal Governo:

emendamento 38.83

«Il controllo della produzione di latte bovino ed ovicaprino, destinato all'alimentazione umana e alla trasformazione, secondo la vigente normativa in materia, ed il controllo di detta produzione previsto dagli accordi interprofessionali per il pagamento del latte a qualità sono affidati all'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia, fatte salve le competenze in materia di servizi veterinari delle UU.SS.LL.

Per il raggiungimento delle finalità di cui al precedente comma, anche ai fini dello sviluppo delle conoscenze nello specifico campo, l'IZS della Sicilia potrà stipulare apposite convenzioni con Enti, Istituzioni Universitarie, Associazioni e Cooperative di produttori purché non determinino aggravio di spese a carico del

bilancio regionale. Per la fornitura delle prestazioni concernenti i controlli del latte a qualità, l'IZS della Sicilia potrà stipulare apposite convenzioni con enti, associazioni e cooperative di produttori.

L'IZS della Sicilia attiverà in forma decentrata nelle sue sedi periferiche un apposito servizio finalizzato alla esecuzione degli accertamenti di cui al 1 comma»;

— dagli onorevoli Gurrieri ed altri:

emendamento 38.26

«Il controllo della produzione di latte bovino ed ovicaprino, destinato all'alimentazione umana e alla trasformazione, secondo la vigente normativa in materia, ed il controllo di detta produzione previsto dagli accordi interprofessionali per il pagamento del latte a qualità sono affidati all'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia, fatte salve le competenze in materia di servizi veterinari delle UU.SS.LL.

Per il raggiungimento delle finalità di cui al precedente comma, anche ai fini dello sviluppo delle conoscenze nello specifico campo, l'IZS della Sicilia potrà stipulare apposite convenzioni con Enti, Istituzioni Universitarie, Associazioni e Cooperative di produttori purché non determinino aggravio di spese a carico del bilancio regionale. Per la fornitura delle prestazioni concernenti i controlli del latte a qualità l'IZS della Sicilia potrà stipulare apposite convenzioni con enti, associazioni e cooperative di produttori.

L'IZS della Sicilia attiverà in forma decentrata nelle sue sedi periferiche un apposito servizio finalizzato alla esecuzione degli accertamenti di cui al 1 comma».

All'emendamento 38.42 era stato presentato un emendamento aggiuntivo.

PIRO. Lei lo ha dichiarato improponibile, noi lo abbiamo ritirato.

PRESIDENTE. L'emendamento non aveva copertura finanziaria, onorevole Piro, e quindi è stato dichiarato improponibile.

PIRO. Allora dovremmo cassare pure tutta la legge. E l'emendamento sul personale comandato? Dov'è la copertura finanziaria?

PRESIDENTE. Onorevole Piro, io ho assunto la Presidenza in questo momento, la prego di avere un po' di considerazione.

PIRO. Io le faccio un riassunto delle punteggiate precedenti.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 38.73 del Governo.

GALIPÒ, *Assessore per la sanità*. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'emendamento a firma degli onorevoli Gurrieri ed altri.

Il parere della Commissione?

DRAGO GIUSEPPE, *Presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

GALIPÒ, *Assessore per la sanità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Dichiaro precluso l'emendamento 38.83 del Governo, di identico contenuto dell'emendamento degli onorevoli Gurrieri ed altri testé approvato.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento 38.27:

Articolo 38 quater:

«1. Il primo periodo del comma 1 dell'articolo 3 della l.r. 7 agosto 1990, numero 27 è sostituito dal seguente: "In tutti i comuni della Regione siciliana è costituita una commissione consultiva per gli anziani"».

Lo pongo in votazione.

Il parere del Governo?

GALIPÒ, *Assessore per la sanità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Gianni ed altri l'emendamento 38.28.

GIANNI. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Gianni ed altri il seguente emendamento 38.29:

«Al fine di garantire i trattamenti riabilitativi ai soggetti di cui all'articolo 2 della l.r. 68/1981, qualora le UU.SS.LL. non vi possano provvedere con la propria struttura, le UU.SS.LL. sono autorizzate ad avviare disabili nei centri privati convenzionati anche oltre i limiti della convenzione esistente, e comunque per un numero non superiore a quello trattato al 30 aprile 1993».

Comunico che sulla stessa materia è stato presentato dal Governo l'emendamento 37.7 di identico contenuto.

GALIPÒ, *Assessore per la sanità*. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

BATTAGLIA GIOVANNI. Signor Presidente, vorrei spiegato che cosa significa «oltre i limiti della convenzione».

GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Battaglia, se vuole, può chiedermi qualche delucidazione, ma l'emendamento è molto semplice, si illustra da sé. Sostanzialmente con questo emendamento noi diamo la possibilità alle strutture private che sono convenzionate di erogare un servizio anche superiore al numero di persone che l'anno pre-

cedente è stato sottoposto all'intervento. Sono stato chiaro, onorevole Battaglia?

BATTAGLIA GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io inviterei l'onorevole Gianni a subemendare il suo stesso emendamento aggiungendo le parole: «fintanto che non verrà approvata la nuova convenzione sulla base dello schema-tipo». Ritengo infatti che noi possiamo solo temporaneamente congelare la situazione, altrimenti andiamo ad approvare una norma che avrà valore per sempre.

PRESIDENTE. Votiamo allora il subemendamento del Governo che viene incontro alla richiesta dell'onorevole Battaglia.

GULINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GULINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, io non sono fra quei deputati che ritengono che questo Parlamento possa fare il tutto e il contrario di tutto. Io credo alle regole, perché esse sono la garanzia di una democrazia: quando saltano le regole, ciò significa che alla fine i forti prevarranno sui deboli. Le regole rappresentano invece la garanzia che i deboli possono resistere ai forti. Ora, mi domando come sia possibile approvare un emendamento con cui si autorizza ad avviare i disabili nei centri privati convenzionati, anche oltre i limiti della convenzione. Se c'è, infatti, una convenzione che stabilisce oneri ed onori, è evidentemente assurdo proporre una norma che deroghi ai rapporti stabiliti fra due entità giuridiche, tenuto conto poi che le strutture private, al momento di sottoscrivere la convenzione, devono assicurare alcuni standards, in quanto le rette vengono appunto pagate sulla base di determinati standards. Gli emendamenti che ci vengono proposti non offrono alcuna garanzia in questa direzione. Inviterei pertanto i presentatori degli emendamenti a ritirarli, poiché le norme

proposte non ci accreditano come buoni legislatori nell'opinione dei cittadini siciliani.

Come si fa a dire «in deroga alle convenzioni»? Diciamo eventualmente, semmai, che le convenzioni possono essere stipulate sulla base di nuovi criteri che riteniamo più utili ai nostri fini.

SPAGNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAGNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rendo conto che l'emendamento a firma dell'onorevole Gianni può apparire paradossale nella parte evidenziata dall'onorevole Gulino. In realtà la norma proposta tende a garantire i livelli di assistenza raggiunti dai centri di riabilitazione alla data del 30 aprile 1993. Quindi, per oltre un decennio si è già proceduto in deroga alle convenzioni; se si dovesse rientrare entro i limiti delle convenzioni, che risalgono al 1979-81, si creerebbero, come qualche volta si sono create, delle forti discrepanze.

L'emendamento presentato dal collega Gianni tende quindi, nelle more dell'approvazione della convenzione, a garantire i suddetti livelli di assistenza. Io non so se è formulato male e quindi richiede una formulazione tecnicamente più idonea, però il senso mi sembra giusto e io personalmente lo condivido.

GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Spagna, l'emendamento da me presentato è formulato bene e comunque investe un problema di sostanza. Se esso infatti non dovesse essere approvato, molte persone, che non hanno la possibilità di essere prese in terapia presso le Unità sanitarie locali o altre strutture pubbliche, rischierebbero di rimanere senza alcuna terapia. Non dimentichiamo infatti che stiamo parlando di soggetti che hanno assoluta necessità di essere assistiti.

GALIPÒ, Assessore per la sanità. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALIPÒ, Assessore per la sanità. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io vorrei tranquillizzare l'onorevole Gulino, che pregherei mi ascoltasse attentamente, perché cercherò di spiegare il motivo per il quale il Governo esprime il suo giudizio positivo su questo emendamento. Noi ci troviamo in presenza di un servizio regolamentato da una convenzione che risale ad oltre 10 anni fa e che certamente rispecchia una realtà molto diversa rispetto a quella di oggi, nella quale si registra una richiesta di assistenza sempre più pressante. Sono personalmente convinto che il servizio in parola debba trovare il suo sviluppo attraverso l'intervento della mano privata per un nostro convincimento personale, trattandosi di un settore che ha bisogno di assistenza medica, ma soprattutto ha bisogno di assistenza sociale e di recupero, difficilmente realizzabili presso strutture pubbliche. Esisteva una convenzione attraverso la quale, credo all'articolo 3, era ammessa una dilatazione, ossia una modifica di fatto della stessa convenzione, nel senso che le AIAS titolari di gran parte di questo servizio potevano, su richiesta di integrazione, formulare delle proposte alle UU.SS.LL.; queste a loro volta avevano possibilità di accogliere o rigettare tali proposte, le quali comunque, se entro 20 giorni non venivano formulate proposte alternative, si ritenevano accolte.

Come dicevamo, si è in tal modo realizzata negli anni una dilatazione di fatto, supportata peraltro da procedure che certamente hanno finito col creare delle obbligazioni nei confronti delle AIAS, in forza delle quali le UU.SS.LL. hanno corrisposto le remunerazioni sulla base di una certificazione trimestrale.

Noi ci siamo fra l'altro trovati in presenza di determinate situazioni, sulle quali sta già indagando la magistratura, che non riguardavano rapporti AIAS e UU.SS.LL., bensì rapporti che intercorrevano all'interno delle stesse strutture e, tra l'altro, tra strutture esistenti in territori diversi. Vedi, ad esempio, l'AIAS di Siracusa o quella di Milazzo.

Sino a questo momento, quindi, la magistratura non ha formulato ipotesi che potessero creare pregiudizio per il rapporto UU.SS.LL.-AIAS.

Intanto il Governo, che a seguito dell'esplosione di questi fatti, ha adottato una posizione rigida attraverso la sospensione globale e complessiva dell'assistenza, si è visto aggredito dai titolari delle UU.SS.LL., dalle famiglie interessate, che di colpo vedevano annullato il servizio senza possibilità di sostituzione; per cui a questo punto, sollecitato anche da una serie di atti ispettivi, ho dovuto consentire una ripresa del servizio stesso, applicando alcuni parametri sulla base dei quali le UU.SS.LL. avevano riscontrato le richieste e avevano, quindi, pagato. Ci siamo preoccupati di accertare se le strutture esistenti presso le AIAS fossero compatibili con le richieste di assistenza e se, inoltre, il servizio reso ai soggetti interessati fosse compatibile con il numero di professionisti incaricati, nel rispetto dei dati parametrali, di sovrintendere alle cure.

In questo senso abbiamo invitato tutti i medici provinciali dell'Isola a disporre una indagine ricognitiva allo scopo di informare l'Assessorato alla sanità circa le capacità ricettive di dette strutture, sia per quanto riguarda l'internato che il seminternato, nonché le capacità organizzative in ordine alle visite e alle prestazioni domiciliari.

Attestandoci a queste specificazioni, abbiamo di certo superato un limite contrattuale che già peraltro era stato abbondantemente più volte superato attraverso il famoso articolo del silenzio-assenso.

L'emendamento testé formulato ha appunto lo scopo di assicurare una certa tranquillità ai tanti commissari delle UU.SS.LL. che, interpretando la norma talvolta in maniera capziosa, hanno creato situazioni di grave disagio, al punto che abbiamo dovuto registrare l'inoltro alla magistratura di Siracusa di una denuncia per omissione di soccorso o interruzione di pubblico servizio nei confronti delle UU.SS.LL. e dell'Assessorato della sanità. Di fronte alle richieste di un servizio fondamentale, alle quali noi dobbiamo comunque dare una risposta, nasce appunto l'esigenza della stipula della nuova convenzione, già trasmessa alla Commissione competente, la quale consente di evitare interruzioni o riduzioni del servizio in favore dei soggetti disabili portatori di gravi handicap.

È questo il motivo per cui il Governo si dichiara favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 38.84 a firma del Governo.

Il parere della Commissione?

DRAGO GIUSEPPE, *Presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 38.29 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento 38.75:

«Per l'affidamento dei servizi di assistenza domiciliare nei servizi sociali e sanitari si applica la l.r. 21/1985.

L'Assessore regionale per gli enti locali e l'Assessore per la sanità provvederanno ad emanare appositi regolamenti attuativi entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge».

Comunico che al suddetto emendamento è stato presentato un subemendamento sempre dalla Commissione:

«Il termine del 31 marzo, previsto dall'art. 11 della legge regionale numero 87 del 6 maggio 1981 e dagli artt. 4 e 9 della legge regionale numero 14 del 25 marzo 1986, è anticipato al 30 novembre dell'anno precedente a quello per il quale vengono richiesti i relativi contributi».

Pongo in votazione il subemendamento della Commissione all'emendamento 38.75.

Il parere del Governo?

GALIPÒ, *Assessore per la sanità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 38.75 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

In sede di coordinamento l'emendamento testé approvato sarà collegato con gli articoli del disegno di legge precedentemente approvati.

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 37.16:

«In via straordinaria, nella prima sessione di esami successiva alla data di entrata in vigore della presente legge, l'Assessore regionale per la sanità autorizza l'ammissione agli esami per il conseguimento del diploma di terapista della riabilitazione, presso scuole già autorizzate ai sensi della legge regionale 24 luglio 1978, numero 22, degli allievi che abbiano interamente frequentato il corso di formazione triennale presso la scuola gestita dalla Co.Re.Si. - A.I.A.S. autorizzata dal Ministero della sanità di concerto con il Ministero della pubblica istruzione con decreto del 25 novembre 1977 pubblicato sulla G.U. della Repubblica italiana n. 276 dell'8 ottobre 1990.

L'Assessore regionale per la sanità altresì autorizza, nella medesima sessione d'esami, l'ammissione degli allievi dei corsi per la formazione di terapisti della riabilitazione, di cui al precedente comma, all'anno di corso successivo all'ultimo interamente frequentato, presso le scuole regolarmente autorizzate ai sensi della legge regionale 24 luglio 1978, numero 22, autorizzando altresì queste ultime a svolgere i corsi aggiuntivi corrispondenti, da calcolarsi ai sensi della citata legge regionale 24 luglio 1978, numero 22».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, onorevole Assessore, durante l'esame della legge finanziaria fu introdotto un emendamento con il quale si intendeva rilegalizzare i corsi di formazione per i terapisti della riabilitazione della CO.RE.SI. - A.I.A.S. a cui era stato fatto espresso divieto di proseguire nell'atti-

vità corsuale con l'articolo 3 della legge numero 68 del 1981. Quella norma fu impugnata dal Commissario dello Stato e non poteva essere diversamente, in quanto violava una legge regionale, una legge nazionale ed una normativa comunitaria, e quindi fu dichiarata inconstituzionale dalla Corte costituzionale. Adesso si ripropone un emendamento attraverso il quale apprendiamo che, nonostante tutti i divieti sanciti dalla legge regionale, la CO.RE.SI.-A.I.A.S. ha continuato a svolgere attività corsuale. Si tratta, ripeto, di un'attività illegittima.

Io non sono un penalista, ma si potrebbe di certo configurare il reato di frode, nonché quello di truffa, dal momento che i corsisti interessati, circa un'ottantina, hanno già frequentato tre corsi frequentando a pagamento una scuola, la quale non poteva rilasciare alcun titolo essendole stata espressamente vietata dalla legge qualsiasi attività corsuale.

Si è venuta pertanto a creare una grave situazione per cui abbiamo 80 giovani che hanno frequentato questi corsi — alcuni di essi sono già arrivati al terzo anno —, che si sono seriamente impegnati nello studio, che hanno pagato e che però si trovano nella impossibilità di acquisire regolarmente alcun titolo di studio, col pericolo quindi di vedere i loro sacrifici completamente vanificati. Certamente è una situazione umana estremamente grave a cui in qualche modo bisognerebbe fare fronte. E in linea di massima, onorevole Assessore, noi non saremmo contrari a trovare una soluzione a questo problema, sia per non disperdere la professionalità acquisita da questi giovani, cui è stata carpita la buona fede, sia per non lasciare gli interessati in una situazione di estremo disagio.

Vorrei comunque, onorevole Assessore, fare due considerazioni. Anzitutto, devo ricordare che quando nel 1991 la Coresi ha riaperto i corsi, all'inaugurazione erano presenti il Presidente della Regione *pro tempore*, onorevole Rosario Nicolosi, nonché l'Assessore per la sanità *pro tempore*, onorevole Alaimo, mentre al corso inaugurato quest'anno ha partecipato l'onorevole Firrarello, Assessore regionale per la sanità *pro tempore*. È evidente che da questo punto di vista il Governo della Regione ha fornito alla istituzione di questi corsi una sorta di legittimazione *coram populo*,

assolutamente destituita di qualsiasi fondamento giuridico, ben sapendo, evidentemente, di agire contro la legge.

In secondo luogo, onorevole Assessore, le ricordo che già da alcuni giorni il nostro Gruppo ha presentato sull'argomento una interpellanza con cui la invitiamo ad accettare i fatti tramite i suoi ispettori e a trasmettere quindi gli atti relativi alla magistratura. Se ancora non l'avesse fatto, onorevole Assessore, la invitiamo a procedere seduta stante al riguardo.

Gli atti di cui sopra, ripeto, possono configurare ipotesi di reato di truffa, di falso, e così via. Dopo di che potremo con una certa tranquillità cercare di risolvere il problema di questi giovani, i quali rischiano di vedere sciupati tre anni della loro vita, certamente non per loro responsabilità, ma per responsabilità di coloro i quali hanno portato avanti i corsi pur sapendo di andare contro la legge, nonché per responsabilità della Regione, onorevole Assessore, che ha consentito che questo millantato credito sortisse il risultato che è sotto gli occhi di tutti.

GALIPÒ, Assessore per la sanità. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALIPÒ, Assessore per la sanità. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento presentato dal Governo aveva ed ha il solo obiettivo di dare una risposta ai circa 80 allievi interessati, che non possono certo rispondere dell'attività illecita della CORESI o dell'attività omissiva della Regione. È questo l'intendimento del Governo. Intendiamo esperire intanto, a livello amministrativo, gli accertamenti testè richiesti e già peraltro sollecitati attraverso un atto ispettivo che ancora non è passato al vaglio dell'Assessorato, al fine di individuare tutte le eventuali responsabilità del caso, che noi non abbiamo alcun motivo di coprire; avvertiamo semmai l'assoluta necessità di far cadere ovunque e comunque quei veli che possano servire da paravento per un uso improprio delle strutture o per consentire millantati crediti.

Per questi motivi, io annuncio il ritiro dell'emendamento, riservandomi, non appena sarà definita l'ispezione di cui sopra e non ap-

pena i relativi atti saranno trasmessi alla Magistratura nel caso si dovessero evidenziare illeciti penali, di tentare di trovare in sede amministrativa una soluzione al problema, al fine di garantire comunque il diritto agli allievi che hanno completato il triennio di conseguire il diploma e, agli altri, di continuare a frequentare i corsi per completare gli studi.

È questo l'impegno del Governo, unitamente a quello di chiarire fino in fondo i percorsi e le eventuali responsabilità oggettive e soggettive. Pertanto, l'emendamento è ritirato.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento 38.78, sostitutivo dell'emendamento 16.3:

aggiungere alla fine della lettera a) il seguente comma:

«Gli enti e le istituzioni private per potere accedere alla convenzione prevista dall'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo numero 502 del 1992 dovranno possedere i seguenti requisiti per l'accreditamento: assenza di fini di lucro».

DRAGO GIUSEPPE, *Presidente della Commissione e relatore.* Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 38.90, sostitutivo dell'emendamento 38.78:

«L'Assessore regionale per la sanità entro 90 giorni dell'approvazione della presente legge adotterà i criteri per l'accreditamento ai fini della individuazione delle istituzioni private di cui al comma 3 dell'art. 6 del decreto legislativo 502/92».

Il parere della Commissione?

DRAGO GIUSEPPE, *Presidente della Commissione e relatore.* Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che sono stati presentati, dagli onorevoli Gianni ed altri, i seguenti emendamenti:

— Emendamento 38.30

«Articolo 38 ter - Associazioni e Federazioni dei donatori di sangue e midollo.

Nelle more dell'adozione della legge regionale per i servizi di immunoematologia e trasfusionale nel rispetto di quanto riportato al comma 2 dell'articolo 1 della legge 107/90 la Regione riconosce il ruolo insostituibile delle Associazioni e Federazioni dei donatori volontari di sangue, per la promozione, lo sviluppo e la diffusione della donazione del sangue e/o degli emocomponenti e di midollo, su tutto il territorio regionale.

La costituzione di Associazioni di donatori di sangue e di midollo, nei Comuni e nelle Province sprovviste, viene favorita e sostenuta stimolando l'iniziativa delle UU.SS.LL. sulla base di programmi predisposti da una apposito Comitato consultivo per la medicina trasfusionale, costituito nell'ambito di ciascuna USL»;

— Emendamento 38.31

«Articolo 39 ter - Registro regionale delle Associazioni e Federazioni dei donatori di sangue.

È istituito il Registro regionale delle Associazioni e Federazioni dei donatori di sangue, midollo ed emocomponenti.

Tale registro è compilato, tenuto e periodicamente aggiornato dall'Ispettore sanitario regionale; potranno richiedere l'iscrizione ed essere inserite quelle Associazioni e Federazioni democraticamente costituite e regolate da statuti corrispondenti alle finalità della presente legge ed alle indicazioni fissate con decreto del Ministro della Sanità del 7 giugno 1991.

Le associazioni o Federazioni di donatori di sangue svolgono le attività di volontariato impiegando strutture proprie e/o nell'ambito di strutture sanitarie delle UU.SS.LL. od ospedaliere nella forma e nei modi fissati con apposita convenzione redatta dal Comitato consultivo territoriale per la medicina trasfusionale e stipulata tra le UU.SS.LL. e le Associazioni di donatori.

Ogni sei mesi di associazioni e Federazioni di donatori dovranno trasmettere alle strutture

trasfusionali gli elenchi completi dei propri iscritti»;

— Emendamento 38.32

«Articolo 38 bis - Comitato consultivo territoriale per la medicina trasfusionale.

Nell'ambito delle UU.SS.LL. è istituito un comitato consultivo territoriale, nominato con delibera dell'Amministratore straordinario.

Il comitato è composto da:

1) l'amministratore straordinario, od un suo delegato, che lo presiede;

2) il coordinatore sanitario;

3) un direttore sanitario sorteggiato tra quelli dei presidi ospedalieri ricadenti nel territorio della USL di pertinenza;

4) i direttori dei servizi di immunologia e medicina trasfusionale esistenti nel territorio della USL;

5) il medico provinciale;

6) due membri designati dalla struttura provinciale dell'Associazione dei donatori volontari con il maggior numero di associati;

7) un membro designato congiuntamente dalle associazioni con numero minore di donatori associati;

8) un medico responsabile sorteggiato tra quelli delle unità di raccolta fisse gestite dalle Associazioni di donatori;

9) il medico responsabile della Unità di raccolta mobile destituta dalla associazione con maggior numero di donatori;

10) un rappresentante degli assistiti emotatici, presenti nel territorio della USL;

11) dai medici responsabili dei centri trasfusionali esistenti nel territorio della USL»;

— Emendamento 38.33

«Articolo 26 - Funzioni del Comitato.

Il Comitato consultivo territoriale espleta le seguenti funzioni:

a) provvedere ad assicurare nell'ambito del proprio territorio la copertura del fabbisogno di sangue, di emocomponenti e di plasmade-

rivati, ed il conseguimento dell'autosufficienza funzionale nel campo della Medicina trasfusionale;

b) proporre la pianificazione delle unità di raccolta per il territorio di competenza;

c) coordinare le strutture trasfusionali per le attività di raccolta e di distribuzione del sangue e dei suoi componenti nonché la diagnostica e la terapia emotrasfusionale;

d) attivare nel proprio territorio stazioni di plasmaferesi produttive e di citoaferesi terapeutica;

e) tutelare la salute del donatore e del ricevente, anche attraverso programmi di screening per finalità di medicina preventiva;

f) programmare l'attività dei Servizi di immunoematologia e medicina trasfusionale coinvolgendo nella gestione sociale degli stessi le associazioni dei donatori e degli utenti;

g) attuare la compensazione delle scorte di emocomponenti;

h) programmare e realizzare, di concerto con le locali associazioni di donatori, attività promozionali per incrementare gli indici di donazione nel proprio territorio;

i) organizzare corsi di formazione e di aggiornamento, a carattere locale, per gli operatori del settore, per i medici di medicina generale, per gli insegnanti di scuole di ogni ordine e grado, nonché promuovere iniziative culturali per un uso razionale della terapia trasfusionale;

l) organizzare i controlli di qualità interlaboratori e sviluppare programmi di verifica e revisione della qualità dell'assistenza;

m) promuovere e realizzare una rete di collegamento informatico tra le strutture trasfusionali per la tenuta e l'aggiornamento dei dati informativi sulle scorte di sangue ed emocomponenti, con particolare riguardo ai fenotipi rari;

n) curare l'applicazione ed il rispetto delle norme di convenzione che disciplinano i rapporti tra le USL e le Associazioni dei donatori;

o) rilevare ed elaborare i dati statistici registrati nelle strutture trasfusionali del territorio di competenza».

GALIPÒ, Assessore per la sanità. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALIPÒ, Assessore per la sanità. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei pregare l'onorevole Gianni di ritirare gli emendamenti 38.30, 38.31, 38.32 e 38.33, di cui è primo firmatario, essendo il Governo impegnato a definire una norma legislativa che regolamenti tutta la materia riguardante i donatori di sangue.

GIANNI. Dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare gli emendamenti 38.30, 38.31, 38.32 e 38.33.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Lombardo Raffaele ed altri:

emendamento 38.34

Il quinto comma dell'articolo 3 della l.r. 7/92 è soppresso;

— dagli onorevoli Drago Giuseppe ed altri:

emendamento 38.91

«1. Il primo comma dell'articolo 15 della l.r. 31/1986, come modificato dall'articolo 3 comma 5 della l.r. 7/92 è sostituito dal seguente: "I dipendenti delle UU.SS.LL. nonché i professionisti con esse convenzionati non possono ricoprire la carica di sindaco o assessore di comune con popolazione superiore a trentamila abitanti ricadente nel territorio della USL dalla quale dipendono o con la quale sono convenzionati".

2. Il comma cinque dell'articolo 3 della l.r. 7/92 è soppresso»;

— dagli onorevoli Lombardo Raffaele ed altri:

emendamento 38.35:

«L'art. 35 della l.r. 31/86 è abrogato».

Dichiaro improponibili gli emendamenti comunicati in quanto trattasi di normativa estranea al disegno di legge, e precisamente normativa elettorale.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento 38 sexies:

«Al personale medico nominato ai sensi dell'art. 11 della legge 592/67 e dell'art. 16 del D.P.R. 1256/71, in servizio di ruolo, è riconosciuto il servizio prestato dalla data della nomina e per il livello di inquadramento».

BATTAGLIA GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi corre l'obbligo di evidenziare che il voto favorevole della Commissione sull'emendamento 38 sexies è stato espresso a maggioranza, avendo il sottoscritto, che fa parte della stessa Commissione, dato voto contrario, poiché a suo avviso la norma non è proponibile in quanto tratta una questione che non rientra nei poteri della nostra Regione in materia di sanità.

PRESIDENTE. Comunico che all'emendamento 38 sexies è stato presentato dall'onorevole Sciangula il seguente subemendamento:

«Gli aiuti corresponsabili ospedalieri, ai quali sia stata affidata o che si trovino comunque preposti, alla data di intervenuta esecutività dei provvedimenti di rideterminazione delle piante organiche adottati in applicazione dell'articolo 4 della legge numero 421 del 30 dicembre 1991, ad una sezione o servizio autonomi, sono inquadrati, a domanda, previo giudizio di idoneità al 2 livello dirigenziale, purché il relativo posto sia previsto dalle piante organiche conseguenti ai suddetti provvedimenti, mantenendo il trattamento economico in godimento fino alla nuova contrattazione nazionale.

La disposizione di cui al primo comma si applica anche agli aiuti corresponsabili ospedalieri preposti a sezioni o servizi aggregati, a condizione che degli stessi sia prevista l'erezione in autonomi dai provvedimenti di ride-

terminazione delle piante organiche con contestuale istituzione del posto di posizione funzionale apicale.

Gli aiuti di cui ai precedenti commi devono essere in possesso, alla data di intervenuta esecutività dei provvedimenti di rideterminazione delle piante organiche, dei requisiti prescritti, per l'ammissione ai concorsi di assunzione nella posizione funzionale di primario dal decreto del ministero della Sanità del 30 gennaio 1982 e successive modifiche ed integrazioni, ad eccezione di quello dell'età».

BATTAGLIA GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non so se gli onorevoli colleghi si stiano rendendo conto che quella proposta dall'onorevole Sciangula, è una norma, non dico di sanatoria, ma di vera e propria promozione di figure che in teoria non dovrebbero più esistere; esistono in verità illegittimamente e nessuna norma può sanare la loro illegittimità. Stiamo, infatti, decidendo che aiuti ospedalieri, in reparti in cui non è prevista la figura di primario, vengano inquadrati come primari, indipendentemente dalle piante organiche definitive che la Regione si accinge ad approvare, dall'aumento certo della spesa, nonché dalla stessa caratteristica e classificazione dell'ospedale.

Alcuni dei professionisti interessati operano in reparti o in ospedali che, secondo il piano di programmazione ospedaliera che dovremo approvare, andrebbero chiusi.

L'emendamento dell'onorevole Sciangula propone, ripeto, non una norma di sanatoria, bensì una norma che elargisce una promozione sulla base di non so bene quale impostazione e fondamento giuridico.

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io vorrei intanto conoscere che fine fa l'emendamento articolo 38 sexies.

PRESIDENTE. Ancora non lo abbiamo votato.

SCIANGULA. Allora, prima votiamo l'emendamento 38 sexies in quanto il mio è un emendamento all'emendamento. Mi meraviglia che sia stato posto in discussione prima dell'emendamento articolo 38 sexies. Trattandosi di un aggancio tecnico, l'emendamento a mia firma vive solo se resta in vita il primo. Signor Presidente, mi levi dalle pene e ponga in votazione l'emendamento articolo 38 sexies.

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Commissione è firmatario dell'emendamento articolo 38 sexies, a cui si aggancia l'emendamento dell'onorevole Sciangula. Se viene mantenuto in vita il primo, resta in piedi anche l'emendamento dell'onorevole Sciangula.

DRAGO GIUSEPPE, *Presidente della Commissione e relatore.* Dichiaro di ritirare l'emendamento articolo 38 sexies.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Dichiaro pertanto decaduto il subemendamento a firma dell'onorevole Sciangula.

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa, onorevole Sciangula?

SCIANGULA. Sulla decadenza dell'emendamento.

PRESIDENTE. La decadenza non è in discussione, è automatica, onorevole Sciangula.

SCIANGULA. Io volevo dire, signor Presidente, che avevo fatto mio un emendamento che era stato presentato e poi ritirato dal Presidente della Commissione «Sanità».

PRESIDENTE. Quindi, in omaggio al Presidente della Commissione.

SCIANGULA. Io avevo ritenuto di riproporlo ritenendone la problematica abbastanza seria e in considerazione del fatto che il presentatore lo aveva ritirato poiché non si sentiva

di portarlo avanti in quanto Presidente della Commissione. Se fosse rimasto in vita l'emendamento articolo 38 sexies, io lo avrei illustrato e ne avrei perorato la causa.

Purtroppo la causa non è perorabile, perché è stato dichiarato decaduto.

PRESIDENTE. Novello Cireneo, l'onorevole Sciangula si carica le croci degli altri.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Bonfanti, Cuffaro ed altri il seguente emendamento 38.42:

dopo l'articolo è aggiunto il seguente: «In attesa del riordino dei ruoli tecnici dell'Assessorato regionale per la sanità, allo scopo di assicurarne la funzionalità sotto il profilo tecnico, le borse e gli assegni di studio usufruiti alla data del 31 agosto 1993 presso l'Osservatorio epidemiologico regionale e il centro di documentazione per l'educazione sanitaria dell'Assessorato regionale della sanità, sono prorogati a tempo indeterminato».

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Sant'Agostino diceva che la verità, anche se viene dal diavolo, è verità. Questo è un emendamento che, ancorché proveniente dal Gruppo de La Rete, firmatari gli onorevoli Piro e Bonfanti, è un ottimo emendamento. Dichiaro pertanto il mio voto favorevole.

GULINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GULINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in coerenza con quanto ho sostenuto in tutti i miei precedenti interventi, ritengo che questo emendamento sia improponibile, in quanto manca della copertura finanziaria. Devo ricordare che la Regione paga le borse di studio attingendo ad un capitolo di bilancio cui vengono trasferite le somme stanziate allo scopo dallo Stato.

Pertanto, nel momento in cui la Regione volesse prorogare a tempo indeterminato le borse

di studio, si dovrebbe fare carico del relativo onere finanziario; cosa che peraltro non è prevista in questo emendamento.

Chiedo, quindi, al Presidente dell'Assemblea di dichiarare l'emendamento improponibile in quanto privo di copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Onorevole Gulino, occorrebbe il parere della Commissione «Finanze». Non è improponibile; altri emendamenti sono passati senza il preventivo vaglio.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Bonfanti ed altri il seguente subemendamento all'emendamento 38.42:

«Il contingente di personale socio-sanitario di cui all'art. 5 della legge 14 giugno 1993, numero 17, è incrementato di 94 unità».

GALIPÒ, Assessore per la sanità. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALIPÒ, Assessore per la sanità. Io vorrei, signor Presidente, onorevoli colleghi, preparare i presentatori di questo emendamento di volerlo sostituire con un altro che fissi un termine alle borse di studio. Quando lei, onorevole Bonfanti, propone di istituire borse di studio a tempo indeterminato, usa infatti un eufemismo per proporre un'assunzione vera e propria, in quanto non possono evidentemente esistere borse di studio a tempo indeterminato, bensì per uno o due anni. In questo senso, se nell'emendamento vengono previste precise scadenze, il Governo potrebbe anche valutare la possibilità di esprimere parere favorevole. Altrimenti, al di là della copertura finanziaria, daremmo vita a un procedimento di assunzione camuffato con le borse di studio, e quindi non percorribile.

GULINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GULINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei richiamare la sua attenzione sul fatto che questo emendamento è identico a quello che lei dieci minuti fa ha dichiarato im-

proponibile in quanto privo della copertura finanziaria. Manca nel caso specifico solo la quantificazione della spesa, che è di 21 milioni a persona, ma l'emendamento è identico. Se analoga fattispecie è stata dichiarata improponibile dieci minuti fa, non vedo perché non lo si debba dichiarare ora.

PRESIDENTE. Onorevole Gulino, per la verità l'emendamento era stato ritirato prima ancora che la Presidenza si fosse pronunciata in proposito. Comunque, è chiaro che il problema è legato alla copertura finanziaria, non alla proponibilità.

Pongo in votazione l'emendamento 38.42.
Il parere della Commissione?

DRAGO GIUSEPPE, *Presidente della Commissione e relatore*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

GALIPÒ, *Assessore per la sanità*. Contrario. Signor Presidente, io ho invitato poco fa l'onorevole Bonfanti a valutare l'opportunità di modificare l'emendamento di cui è primo firmatario; ho peraltro proposto l'ipotesi di un voto favorevole del Governo a condizione che non si parli di borse a tempo indeterminato, perché si tratterebbe in questo caso di nuove assunzioni, lasciando quindi all'onorevole Bonfanti la libertà di riformulare o meno l'emendamento.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato all'emendamento 38.42 un subemendamento a firma degli onorevoli Cuffaro, Piro ed altri:

sostituire le parole da: «a tempo indeterminato» con: «sono prorogati per due anni».

BATTAGLIA GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poiché a questo emendamento l'onorevole Bonfanti ha presentato un ulteriore subemendamento con cui incrementa il contingente del Policlinico di 94 unità, vor-

rei capire se detto subemendamento va votato prima dell'emendamento.

PRESIDENTE. Certamente il subemendamento dell'onorevole Bonfanti va votato prima, ma siccome quello a firma degli onorevoli Cuffaro ed altri sostituisce solo «a tempo indeterminato» con «due anni»...

BATTAGLIA GIOVANNI. No, c'è un altro subemendamento.

PRESIDENTE. Esattamente, ma prima noi votiamo l'emendamento a firma degli onorevoli Cuffaro ed altri.

BATTAGLIA GIOVANNI. Questo è chiaro. Però vorrei capire se l'onorevole Bonfanti mantiene il subemendamento, perché il giudizio che noi diamo dell'emendamento nel suo complesso cambia a seconda se viene mantenuto anche il subemendamento relativo alle 94 unità.

Signor Presidente, vorrei al riguardo sottolineare che un conto è la necessità di fornire strumenti all'Osservatorio epidemiologico mantenendo in servizio per due anni il personale borsista; in questo caso la questione, su cui certamente si può avere un'opinione diversa, ha una sua forza, una sua legittimità. L'Osservatorio epidemiologico è infatti uno strumento importantissimo per l'Assessorato della sanità e funziona grazie ai borsisti. Altro conto è, invece, agganciare all'esigenza di cui sopra la proposta, che nulla ha a che vedere con l'Osservatorio epidemiologico, di incrementare il contingente previsto per l'USL n. 58 di quasi 100 unità da utilizzare presso il Policlinico, conoscendo tra l'altro sin da ora chi sarebbero i beneficiari della norma. Infatti, signor Presidente, i nominativi dei beneficiari di questa norma verrebbero presi da una graduatoria presso l'Ufficio di collocamento che è già nota a tutti.

Mi chiedo, a questo punto, perché 94 unità e non 100, 102 o 107, o addirittura perché non incrementare il contingente di tutti i nominativi che risultano nella graduatoria dell'ufficio di collocamento.

L'Aula deve comunque sapere che su questa questione si è registrato un grande scontro

a Palermo, poiché sul contingente di cui sopra si era già pronunciata l'Assemblea approvando una legge che prevedeva 206 unità che avrebbero dovuto essere prese dall'elenco degli idonei ad un concorso. Il Commissario dello Stato impugnò, come si sa, il provvedimento e la Corte costituzionale ritenne a sua volta inconstituzionale il riferimento agli idonei al concorso, sostenendo che bisognava riferirsi agli iscritti nelle liste di collocamento.

Così si è cercato di fare. Senonché è scoppiato subito dopo il problema: a quale graduatoria presso l'Ufficio di collocamento bisognava riferirsi? Infatti si è registrato subito dopo uno scontro tra chi era inserito nella graduatoria da una certa data e chi invece aveva fatto istanza di iscrizione l'anno successivo, e così via. E oggi alcuni di questi soggetti hanno occupato l'Assessorato regionale della sanità, sostenendo appunto la necessità di un allargamento del contingente in parola.

A questo punto devo dire che a me non sembra corretto, proprio sul piano dell'etica politica, che sotto la spinta di una battaglia per l'occupazione, facendo riferimento ad una graduatoria i cui beneficiari sono noti a tutti e utilizzando nello stesso tempo lo strumento del subemendamento ad un emendamento che riguarda l'Osservatorio epidemiologico e i borsisti, si cerchi di introdurre una questione così delicata, della quale, se fosse approfondita in termini reali, si potrebbe anche discutere.

Siamo, ripeto, in presenza di una questione molto seria che va approfondita con l'Università di Palermo, attraverso un rapporto giusto e corretto, al fine di individuare il reale fabbisogno del Policlinico, se cioè il contingente di cui sopra deve essere di 94, 100 o più unità, e se deve inoltre essere formato solo da agenti socio-sanitari.

La soluzione proposta con questo subemendamento, per concludere, sembra motivata da interessi chiaramente clientelari, stante che ne sono già ben noti ed individuati i soggetti beneficiari, i quali per altro verso hanno diritto di battersi per la conquista del loro posto di lavoro.

È chiaro quindi, signor Presidente, che se l'emendamento dell'onorevole Bonfanti dovesse essere integrato con il testo di questo subemendamento, il nostro voto non potrà che es-

sere contrario, anche in ordine alla questione legata all'Osservatorio epidemiologico, per la quale invece, se il tempo riferito ai borsisti sarà ridotto a due anni, potremmo anche assumere un atteggiamento favorevole.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, dato che l'onorevole Battaglia ha introdotto la discussione sul subemendamento, e non vedo perché, dal momento che stavamo parlando dell'emendamento precedente...

BATTAGLIA GIOVANNI. Perché è stato ritirato...

PIRO. Da chi? Non lo ha ritirato nessuno. Onorevole Battaglia, stavamo ancora discutendo dell'emendamento precedente, che nessuno ha ancora ritirato. Ma scusi, se lei non sa di che cosa parliamo, perché parla? Comunque, lei ha introdotto la discussione sul subemendamento dell'onorevole Bonfanti, col risultato che abbiamo lasciato un argomento in sospeso e ne abbiamo preso un altro. Io considero assolutamente inconsistenti nel merito le argomentazioni dell'onorevole Battaglia, il quale evidentemente dimostra di avere memoria cortissima, non solo rispetto alle cose che fa l'Assemblea, ma rispetto alle cose che fa lui stesso. L'onorevole Battaglia dovrebbe ricordare di essere firmatario, ahimè insieme a me, per questo me lo ricordo bene, di un disegno di legge con il quale si proponeva...

SCIANGULA. Erano altri tempi; eravate tutti e due all'opposizione.

PIRO. Erano altri tempi sì, onorevole Sciangula, dicevo, un disegno di legge col quale si proponeva di istituire presso la U.S.L. 58 un contingente di 206 agenti socio-sanitari, da assegnare al Policlinico. Qual era lo scopo? Consentire che il Policlinico venisse dotato di un contingente stabile di lavoratori e porre così fine alla scandalosa vicenda che vedeva coinvolti alcune centinaia di lavoratori, i quali venivano assunti presso il Policlinico, con rota-

zione trimestrale, attraverso una gestione chiaramente clientelare da parte dell'ufficio di collocamento in ordine alle qualifiche e ai criteri di rotazione.

Il numero di 206 era il numero fornito alcuni anni fa dal Magnifico Rettore dell'Università di Palermo al Ministro per la ricerca scientifica in occasione della richiesta di ampliamento della pianta organica del Policlinico, prima che venisse stipulata la convenzione con la quale il Policlinico stesso si è obbligato a rispettare gli standards sanitari nella misura del 75 per cento rispetto a quelli previsti per gli ospedali.

Successivamente, onorevole Battaglia, fu presentato un disegno di legge, di cui lei è firmatario assieme a me, che prevedeva la istituzione presso la U.S.L. 58 di un contingente di 206 unità, da assegnare al Policlinico, utilizzando la graduatoria già scaduta di un concorso precedente bandito dall'Università. Vorrei ricordare al riguardo che la graduatoria esisteva da tempo e si conoscevano con esattezza, uno per uno, i nominativi delle persone destinate a far parte del suddetto contingente; per cui la sua argomentazione, onorevole Battaglia, sull'esatta individuazione dei beneficiari è quanto mai peregrina, è anzi un incredibile autogol.

GULINO. Ora glielo spiego io, onorevole Piro.

PIRO. Aspetti, onorevole Gulino. Approvato dall'Assemblea regionale siciliana, il provvedimento fu impugnato dal Commissario dello Stato e dichiarato quindi incostituzionale proprio nella parte che prevedeva, appunto, la utilizzazione della graduatoria del concorso scaduto, in quanto, per l'assunzione delle unità lavorative previste, a giudizio della Corte costituzionale, era indispensabile fare ricorso all'Ufficio di collocamento. Che cosa è successo nel frattempo? A giugno di quest'anno, non appena fu pubblicata la legge, sono state avviate le procedure per l'assunzione del personale attraverso il collocamento.

A questo punto ci sembra indispensabile che si faccia una battaglia, come abbiamo fatto noi fino a ieri mattina, per fare sì che le graduatorie dell'ufficio di collocamento, che fino a questo momento sono risultate assolutamente

fasulle — devo dire al riguardo che l'Assessore Di Martino è stato pronto a recepire le nostre indicazioni —, vengano riviste in modo da assicurare, nella loro formazione, legalità, certezza di diritto e trasparenza. Dopo di che io vorrei sapere perché mai non si dovrebbe fare ricorso al collocamento. Qui si rischia di mettere in discussione, come ha fatto l'onorevole Battaglia, anni di lotte e anche di conquiste, quali appunto la legge numero 56 nonché la formazione delle graduatorie dell'ufficio di collocamento sulla base di criteri assolutamente obiettivi.

Il numero delle unità del contingente in parola è rimasto 206, ma noi sappiamo che presso il Policlinico vengono assunte, di volta in volta, per un periodo di tre mesi, 150 persone; è questo infatti l'attuale fabbisogno previsto per la struttura universitaria dagli standards stabiliti nella convenzione. Le procedure con cui vengono chiamati i soggetti di cui sopra riproducono ancora, purtroppo, il mercato che si è determinato negli anni precedenti e a cui bisogna senz'altro porre fine.

Ora, se gli standards stabiliti nella convenzione prevedono per il Policlinico un fabbisogno di 300 unità lavorative, sembra opportuno che per l'assunzione di queste unità venga utilizzata, evitando i meccanismi di cui sopra, la graduatoria dell'ufficio di collocamento, che è stata peraltro già rivista e che sarà formulata — mi auguro, almeno — sulla base di criteri di trasparenza e nel pieno rispetto della legge.

Ciò premesso, vorrei sapere dove sta in tutto questo la clientela, dove stanno i sotterfugi e cosa ci trova di strano, in tutto questo, l'onorevole Battaglia.

Possiamo dire che 206 unità lavorative bastano al fabbisogno ed è quindi opportuno evitare altre assunzioni. Vuol dire che le altre 150 unità continueranno ad essere assunte trimestralmente con il sistema del mercanteggiamento presso l'ufficio di collocamento.

È una posizione, vivaddio, rispettabile come altre posizioni; a patto, però, che non si venga a sostenere le cose che ha detto l'onorevole Battaglia, nel momento in cui, invece, si propone di fare un'opera di trasparenza. Teniamo un calcolo: 94 più 206 fa 300, che è un numero che più o meno si avvicina alle esigenze attuali del Policlinico. Se questo nu-

mero non è corrispondente alle suddette esigenze, lo si dica, ma le informazioni di cui disponiamo indicano in 300 circa il numero dei socio-sanitari necessari al fabbisogno del Policlinico.

Questi i motivi, signor Presidente, per cui è stato presentato il nostro emendamento, fra l'altro non porta neanche la mia firma, che, a mio avviso, presenta tutti i crismi della legalità e della trasparenza.

Altra cosa è discutere se nel merito l'emendamento è opportuno o meno. Qui tutte le opinioni sono, ovviamente, consentite e il dibattito — per quanto ci riguarda — è assolutamente aperto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, io vorrei anticipare un giudizio della Presidenza al fine di evitare che sull'argomento ci dilunghiamo ulteriormente. La Presidenza, essendo risultato chiaro, dalla discussione sin qui svolta, che la materia introdotta dal subemendamento è diversa da quella trattata dall'emendamento, dichiara quest'ultimo non proponibile, allo scopo di impedire che venga surrettiziamente aggirato un articolo del nostro Regolamento, che stabilisce appunto che il subemendamento deve essere modificativo dell'emendamento e non può introdurre materia diversa.

BONFANTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFANTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che quando un deputato fa delle affermazioni così gravi come quelle fatte poco fa dall'onorevole Battaglia del PDS, sia indispensabile fare una precisazione, soprattutto quando il primo firmatario dell'emendamento è un parlamentare del Gruppo della Rete. È stato già ricordato che l'onorevole Giovanni Battaglia, senza tener conto dei divieti previsti dalla legge regionale numero 36 e da quella statale n. 56, era stato uno dei firmatari del disegno di legge che prevedeva la istituzione di un contingente di 206 unità lavorative, da assegnare al Policlinico, utilizzando la graduatoria di un concorso già scaduto. Indipendentemente da certe nostre convinzioni al riguardo, abbiamo votato favorevolmente, assieme agli altri, la suddetta proposta.

A seguito dell'impugnativa del Commissario dello Stato, la norma di cui sopra è stata, come si sa, dichiarata incostituzionale. Ricordo ai colleghi che la legge regionale numero 36, recependo la legge statale numero 56, ha stabilito per gli uffici di collocamento l'obbligo di fare le graduatorie.

A questo punto, onorevole Battaglia, mi chiedo come lei possa individuare una sorta di interesse privato o clientelare nel fatto che, allo scopo di colmare eventuali vuoti venutisi a creare nell'organico del personale, qualsiasi ente possa ricorrere ai nominativi pubblicati nella graduatoria dell'ufficio di collocamento. Mi sembra opportuno ricordare che nella relazione del disegno di legge di cui lei era firmatario si sosteneva che «per soddisfare le esigenze delle strutture e delle unità operative del Policlinico, occorre inserire del personale». Ora, se consideriamo che al Policlinico è stato aperto il pronto soccorso e che alcune strutture non possono funzionare se non mantenendo in piedi una situazione di precariato che, giustamente, alcuni esponenti del PDS, compreso lei, onorevole Battaglia, si battono per eliminare, bisogna riconoscere che la norma proposta col nostro subemendamento altro non fa che regolarizzare la difficile situazione del Policlinico, nel rispetto della citata legge regionale e nel rispetto delle norme statali in materia. Ritengo allora che non ci sia niente di scontato dal punto di vista deontologico e non ci sia, chiaramente, niente di clientelare.

Non si vuole, con la norma che proponiamo, assumere persone già conosciute, ma si vuole assumere persone il cui nome e cognome risulta per diritto in una graduatoria prevista dalla legge. Se poi la Presidenza, stando alle considerazioni che sull'argomento sono state fatte questa sera, ritiene di dover dichiarare improponibile il subemendamento in parola, è chiaro che si assume, in questo caso, la responsabilità di non adoperarsi per evitare che si continui, come dice il direttore sanitario del Policlinico, dottor Amato, ad assumere trimestralmente persone che di certo non potranno assicurare all'assistenza quel contributo che invece potrebbero dare qualora venissero inserite in un servizio stabile.

C'è da chiedersi, a questo punto, se non vogliamo che l'ufficio di collocamento di Palermo continui a essere gestito con i criteri che

sappiamo, in attesa magari che qualcuno cerchi di porre rimedio alla grave situazione che si è venuta a creare nel corso di questi anni.

La cosa che più mi amareggia è constatare che, di fatto, ad impedire che la suddetta situazione si sblocchi sia proprio un esponente di un partito che sostiene sempre di battersi per il rinnovamento. Ammettiamo, allora, che vogliamo mantenere il precariato e lasciare che si speculi sui bisogni dei lavoratori e si continui in tal modo ad assicurare soltanto assistenza precaria, come ha avuto modo di dichiarare il direttore sanitario del Policlinico.

GULINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GULINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, evidentemente gli onorevoli Piro e Bonfanti si riscaldano, guarda caso, nel momento in cui vengono presi «con le mani nel sacco»...

(Proteste da parte dei parlamentari de La Rete)

SCIANGULA. Lo lasci parlare liberamente, onorevole Piro.

GULINO. ... perché, vedete, appartengono a un Gruppo parlamentare che in questi anni ha condotto grandi battaglie di rinnovamento, di cambiamento, di trasparenza e così via, ma non mi è sfuggito che questa sera hanno presentato una serie di emendamenti che si muovono in una logica che loro a parole contestano, denunziano...

PIRO. Ma che dice, onorevole Gulino?!

GULINO. Glielo spiego subito, onorevole Piro. Nelle sue argomentazioni lei questa sera ha omesso alcuni passaggi fondamentali. Lei, ad esempio, ha rimproverato all'onorevole Giovanni Battaglia di essersi scandalizzato per l'emendamento presentato dal Gruppo de La Rete e ha ricordato il disegno di legge, poi diventato legge, che portava entrambe le vostre firme. Lei, onorevole Piro, ha tuttavia dimenticato di dire che il Commissione il vostro rappresentante, onorevole Bonfanti, ha votato contro questo disegno di legge. Ma sapete con

quali motivazioni? Ebbene, ha votato contro aducendo le stesse motivazioni dell'onorevole Battaglia. Col suo riferimento l'onorevole Battaglia intendeva ricordare al Gruppo della Rete che le affermazioni ...

PIRO. L'onorevole Bonfanti ha votato contro per le stesse motivazioni con cui la Corte costituzionale ha respinto la legge.

GULINO. Onorevole Piro, lei non c'era in Commissione. Lasci dire a me. Ci sono i verbali.

BONFANTI. Avete fatto, in quell'occasione, delle porcherie; così come vi è capitato di fare durante la discussione della legge numero 36...

GULINO. L'onorevole Bonfanti deve avere la bontà di ascoltarmi. È risaputo peraltro che il Gruppo de La Rete è intollerante in quanto ragiona nei termini di «o con noi o contro di noi». Non accetta la diversificazione di pensiero. Per ritornare all'argomento...

PIRO. Ma lei è con noi o contro di noi?

GULINO. Io sono contro di voi.

PRESIDENTE. Onorevole Gulino, suppongo che lei sia contro l'emendamento, non contro il Gruppo de La Rete.

GULINO. Contro le argomentazioni del Gruppo de La Rete, chiaramente.

PRESIDENTE. Nella qualità di Presidente volevo precisare che qui non ci sono scontri personali né di altro genere. Si parla del merito delle leggi.

GULINO. È chiaro, ci mancherebbe altro. Nel momento in cui dico che sono «contro» mi riferisco chiaramente alle argomentazioni che testé gli onorevoli Piro e Bonfanti hanno posto all'attenzione di questa Aula.

Dicevo che quel disegno di legge veniva criticato da parte del Gruppo de La Rete, tant'è vero che, se non ricordo male, alla fine l'onorevole Piro ha dato in Commissione voto con

trario, in quanto — per lo meno in quella sede le sue argomentazioni furono queste — da un lato si voleva utilizzare la graduatoria di un concorso già scaduto e, dall'altro, si conoscevano prioritariamente i nominativi dei soggetti destinati ad essere assunti.

Criticare pertanto l'onorevole Giovanni Battaglia per le considerazioni fatte in questo dibattito, mi sembra assolutamente contraddittorio, da parte degli onorevoli Piro e Bonfanti, rispetto alle tesi sostenute dal loro Gruppo alcuni mesi fa, in Commissione.

Prendo comunque atto che il Gruppo de La Rete a distanza di alcuni mesi ha rivisto la sua posizione e ha ritenuto opportuno presentare emendamenti che si pongono l'obiettivo di soddisfare i bisogni fondamentali della gente.

La raccomandazione che vorrei fare agli amici de La Rete, al di là delle battute di scherzo, è quella di essere coerenti fino in fondo con le loro affermazioni di principio, posto che è assolutamente contraddittorio portare avanti in Commissione duri attacchi nei confronti di singoli deputati o addirittura di interi Gruppi politici in ordine a presunti atteggiamenti clientelari, e poi venire in Aula e avanzare proposte che vanno nella direzione opposta.

PIRO. La contraddizione è tutta tua, Gulino, che ti batti contro il precariato! Stai facendo un'operazione per contrastare il precariato al Policlinico! Parli di cose che non conosci a fondo.

GULINO. Onorevole Piro, perché ti riscaldi?

PIRO. Non capisco perché assumi questa posizione. Al Policlinico viene assunto e pagato personale precario ogni tre mesi. Il fatto è che con questi trimestralisti si vuole giocare.

GULINO. Onorevole Piro, io non sto contestando la possibilità di assumere altri...

PRESIDENTE. Onorevole Gulino, la prego di non fare dialoghi.

SCIANGULA. Signor Presidente, richiami l'onorevole Piro invece di richiamare l'onorevole Gulino, che deve fare il suo intervento e non deve essere intimidito da nessuno.

PRESIDENTE. Ho già richiamato l'onorevole Piro. Onorevole Sciangula, la prego!

GULINO. Io sono tranquillo, onorevole Sciangula, nessuno mi intimidisce. Vorrei chiarire all'onorevole Piro che — ho avuto modo di dirlo fin dall'inizio di questo dibattito — sono anch'io d'accordo sulla possibilità di assumere altri 206 precari e che in linea di principio sono anch'io del parere che bisogna lavorare perché venga eliminato il precariato; ma è chiaro che una norma in tal senso va fatta sulla base di un ragionamento sereno e dopo aver quantificato con esattezza il fabbisogno di personale.

(*Interruzioni dell'onorevole Piro*)

Onorevole Piro, io ho ascoltato con molta attenzione il suo intervento e in linea di principio condivido le sue considerazioni. Al riguardo penso che potremmo di nuovo incontrarci in Commissione per quantificare con esattezza il fabbisogno di personale e dare quindi vita a una normativa che risolva il problema e soprattutto elimini questa prassi che anch'io come lei giudico vergognosa. In questi termini, nella sua stesura originaria, era stato concepito il disegno di legge in discussione.

Ecco perché ci stranizza il fatto che sia stato presentato dal Gruppo de La Rete un emendamento che non fa alcun riferimento alla quantificazione del personale. Onorevole Piro, lei sostiene che il fabbisogno al Policlinico è di 300 unità lavorative! A mia volta, io le chiedo se vuole mettere i gruppi politici nelle condizioni di quantificare appieno...

PIRO. Assolutamente, onorevole Gulino.

GULINO. E allora dico che non ci si può scandalizzare del fatto che una norma che non fa riferimento a una precisa quantificazione della spesa possa non trovare il consenso dell'Aula. Inviterei pertanto l'onorevole Piro ad essere molto più sereno nell'esprimere giudizi nei confronti dei colleghi del PDS, i quali si sono sempre battuti per la trasparenza e il rinnovamento, che evidentemente non sono obiettivi soltanto dell'azione politica dei colleghi del Gruppo de La Rete.

CUFFARO. Pure noi siamo per la trasparenza, onorevole Gulino.

CRISAFULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto la parola per cercare di portare la discussione su binari più sereni, nella speranza di trovare l'onorevole Piro favorevole e che vengano a cessare i toni polemici. Io ritengo sia scontato che in un dibattito come questo si possano registrare differenti posizioni e punti di vista, ma nessuno può sentirsi autorizzato a superare i limiti della normale dialettica parlamentare. Così come non ho alcuna difficoltà ad affermare che, nel caso venisse posto in votazione l'emendamento in discussione, io voterei senz'altro a favore, naturalmente dopo aver ottenuto il consenso del mio Gruppo.

È bene che ciò si sappia, proprio perché condivido lo spirito di questo emendamento i cui presentatori si sono fatti carico di gravi problemi di carattere sociale e, nel caso specifico, si sono posti l'obiettivo di dare adeguata risposta alle sollecitazioni che impegnano ciascun parlamentare a rimuovere situazioni di grande difficoltà che si registrano nel settore della sanità e segnatamente al Policlinico di Palermo.

CRISTALDI. Ma con i sacchi come è andata a finire?

CRISAFULLI. Io sono perché ci siano tanti sacchi, affinché ciascuno di noi abbia la possibilità di dare un ampio, costruttivo contributo. Nella fattispecie io penso che il Gruppo de La Rete avrebbe potuto dare un contributo decisivo a risolvere un problema particolare, nel contesto di una crisi generale che investe la sanità in Sicilia. E credo sinceramente che nelle mie considerazioni non ci sia niente di straordinario e di scandaloso. Il vero problema, onorevole Gulino, lo dico con grande serenità, è che ciascun parlamentare deve avere la capacità di rispondere, anche nella sua veste istituzionale, alle spinte, alle esigenze, alle richieste che possono venire dall'elettorato.

BATTAGLIA GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me dispiace che il mio intervento abbia costretto in qualche maniera l'Aula a perdere del tempo attorno ad un emendamento che poi tra l'altro, per decisione del Presidente, non verrà neanche posto in votazione.

Io non ho alcuna difficoltà a dare atto ai colleghi de La Rete che l'emendamento da loro presentato coglie problemi ed esigenze reali, cui tenta di dare soluzioni che noi condividiamo senz'altro.

A scanso di equivoci, onorevole Piro, è bene ricordare che chi vi parla e il Gruppo cui appartiene non solo sono contro il ricorso e l'abuso al ricorso dei trimestralisti, ma sono anche contro tutto quello che c'è dietro questa procedura. Siamo pertanto favorevoli che si trovi uno strumento che ponga fine a questo tipo di precariato, nonché a tutto quel sottobosco politico, e non solo politico, che di esso si alimenta. E non ho alcuna difficoltà a riconoscere che l'emendamento proposto dai colleghi de La Rete si muove nella direzione giusta e in qualche modo consente l'ampliamento della pianta organica e pone fine al precariato; così come non ho alcuna difficoltà ad ammettere che lo spirito che ha animato i colleghi de La Rete non può, per certi aspetti, avere alcun riferimento a pratiche di natura clientelare.

Io mi auguro che lo stesso atteggiamento abbiano i colleghi de La Rete nei confronti dei parlamentari del PDS, atteso che, tra l'altro, tutti quelli che siamo intervenuti sull'argomento non solo non siamo interessati in assoluto a pratiche di natura clientelare, ma ancor di più non lo siamo allorché vengono dibattute questioni che riguardano un comune, nella fattispecie quello di Palermo, sul quale nessuno di noi ha interessi di alcun genere. E vorrei peraltro che da parte dell'onorevole Bonfanti si desse atto che non presentava alcuna stranezza il disegno di legge che allora presentai assieme all'onorevole Piro, atteso che all'atto della presentazione dello stesso la graduatoria non era scaduta e, nell'ipotizzare l'ampliamento

della pianta organica, non si poteva in quel momento che far riferimento, per la copertura dei posti, ad una graduatoria valida. Come si sa, la graduatoria non fu più valida nel momento in cui fu approvata la sopracitata legge regionale. Ma su questo potremmo discutere, in quanto nel frattempo era intervenuta una norma nazionale che prorogava di un anno le graduatorie delle UU.SS.LL., per cui, al momento di realizzare l'impliamento dell'organico al Policlinico, in qualche maniera la graduatoria di cui sopra si poteva ritenere — è discutibile quanto legittimamente, ma sicuramente in buona fede — ancora valida. Come si sa, la legge approvata dall'Assemblea è stata pubblicata senza la norma contenuta nell'emendamento, essendo stata quest'ultima, nel frattempo, dichiarata incostituzionale.

Per quanto mi riguarda, ho contestato ai colleghi de La Rete — cercando di motivare con argomentazioni politiche il mio giudizio negativo, al di là di ogni polemica — la scelta dello strumento da loro ritenuto idoneo a risolvere il delicato problema dell'ampliamento dell'organico del Policlinico di Palermo, nonché del momento, a mio avviso chiaramente inopportuno. Ho al riguardo sostenuto, i colleghi lo ricorderanno, che una questione del genere si poteva risolvere rapportandosi al reale fabbisogno del Policlinico, da accettare oggettivamente sulla base di un corretto rapporto tra Assessorato della sanità e Rettorato. Il rapporto di cui sopra è indispensabile per individuare anche in altri settori della sanità in Sicilia esigenze che nella nostra Assemblea possono trovare la giusta risposta attraverso l'approvazione di norme che probabilmente dovranno interessare anche altri Policlinici, nonché le stesse Unità sanitarie locali.

L'assurdo è che, se approvata, la norma proposta con l'emendamento risolverebbe una situazione particolare, mentre lascerebbe bloccate le assunzioni nel resto della Sicilia per le note vicende, di cui abbiamo avuto modo di occuparci, legate all'approvazione delle piante organiche.

Il mio giudizio negativo investe pertanto il merito della questione, essendo legato non tanto alla proposta di porre fine al precariato e garantire idonee figure professionali per il funzionamento del Policlinico, quanto al fatto che

la norma in parola, se accolta, verrebbe inserita in una legge che, malgrado avesse all'inizio le connotazioni di legge-quadro — non so se le ha ancora o se le manterrà fino alla fine — rischierebbe di risolvere solo questioni particolari, lasciandone irrisolte parecchie altre. È opportuno pertanto demandare la soluzione di tutti i problemi ad altri momenti.

È per questi motivi che avevo espresso il mio voto contrario.

Sono spiacente che il mio intervento abbia dato luogo ad una estenuante polemica e prendo atto della decisione del Presidente dell'Assemblea di non porre in votazione questo subemendamento. Signor Presidente, a questo punto, una volta dichiarato improponibile il subemendamento, non ho alcuna difficoltà ad annunciare il voto favorevole del mio Gruppo all'emendamento proposto dagli onorevoli Bonfanti ed altri, così come risulta modificato dall'emendamento a firma degli onorevoli Cuffaro ed altri, con il quale le parole «a tempo indeterminato» vengono sostituite con «per due anni».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza ribadisce il proprio punto di vista per quanto concerne il subemendamento a firma dell'onorevole Bonfanti. Comunque, onorevole Bonfanti, per non commettere un atto di ingiustizia verso i firmatari, considerato che nel corso della discussione di questo disegno di legge sono stati approvati subemendamenti che introducono materia diversa rispetto ai relativi emendamenti proposti, vorrei chiederle di ritirare il subemendamento a sua firma; altrimenti lo porrò in votazione.

La Presidenza comunque invita i colleghi a non riproporre, in questo o in altri disegni di legge, emendamenti di questo genere, che in ogni caso, a suo giudizio, non potrebbero costituire precedenti.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, noi intanto prendiamo atto che il dibattito ha riportato il problema, io credo, nei suoi giusti termini. In ordine alle obiezioni formulate dall'onorevole Bat-

taglia, si può senz'altro discutere. Vi sono alcuni aspetti, tra quelli sottolineati dall'onorevole Battaglia, che meritano certamente un approfondimento, anche se, devo dire la verità, queste stesse obiezioni, come lei ricorderà, onorevole Battaglia, furono contrapposte al disegno di legge che io e lei avevamo presentato, e purtuttavia l'Assemblea approvò il disegno di legge stesso. Signor Presidente, noi siamo disponibili a ritirare l'emendamento. Pertanto, a questo punto, considerato che il dibattito ha chiarito i termini esatti del problema, nel senso che risulta non rinviable porre fine al precariato, che crea momenti di grande disagio, nonché sanare situazioni estremamente anomale e patologiche che si sono venute a creare fino a questo momento; e considerato inoltre che c'è già un precedente legislativo che può essere senz'altro utilizzato, se da parte della Commissione c'è l'impegno, non dico di approvare, ma di esaminare la problematica nel più breve tempo possibile, noi siamo disposti a ritirare il subemendamento aggiuntivo all'emendamento 38.42.

PRESIDENTE. Mi pare che la Commissione confermi l'impegno di esaminare la problematica.

DRAGO GIUSEPPE, *Presidente della Commissione e relatore.* Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto el ritiro dell'emendamento.

Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli Cuffaro ed altri all'emendamento 38.42 degli onorevoli Bonfanti ed altri.

Il parere della Commissione?

DRAGO GIUSEPPE, *Presidente della Commissione e relatore.* Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

GALIPÒ, *Assessore per la sanità.* Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 38.42 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Ricordo che erano stati accantonati tre emendamenti: il 38.52, a firma dell'onorevole Rafaële Lombardo; il 38.43, a firma degli onorevoli Giovanni Battaglia ed altri; il 38.51, a firma dell'onorevole Cristaldi. Tutti e tre gli emendamenti trattano la stessa materia anche se in modo diverso l'uno dall'altro. Vediamo se vengono mantenuti dai presentatori.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Fleres, Cuffaro, Gianni e Lombardo Rafaële il seguente emendamento interamente sostitutivo dell'emendamento 38.52:

«Il personale del 2° e 4° livello assunto nelle USL in applicazione dell'articolo 2 della legge regionale numero 121 del 1983 è ammesso a partecipare ai concorsi per la copertura di posti di pari livello vacanti disponibili alla data di entrata in vigore della presente legge anche a prescindere dalla iscrizione nelle liste di collocamento..

Al personale di cui al comma precedente sono richiesti i requisiti previsti dal D.M. 30 gennaio 1982, ad eccezione di quello dell'età purché posseduto al momento del conferimento del primo incarico.

Inoltre allo stesso viene riconosciuta e conseguentemente valutata l'anzianità di disoccupazione precedentemente acquisita al conferimento del primo incarico. Altresì vengono allo stesso valutati nella misura dell'anzianità di disoccupazione al termine presso le USL. Le USL sono tenute a bandire i relativi concorsi entro 45 giorni dalla data di pubblicazione della presente legge.

Il personale di cui al comma 1 risultante eccedente rispetto ai posti vacanti disponibili negli organici viene posto in mobilità nei ruoli amministrativi regionali delle USL».

FLERES. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poc'anzi io ho chiesto l'accantonamento di questo emendamento perché in buona sostanza si registra l'univoca intenzione dell'Aula di risolvere il problema che riguarda questa forma di precariato.

Tutti i gruppi si sono espressi a favore di una soluzione che consenta il raggiungimento di due obiettivi:

1) quello di non disperdere la professionalità acquisita dal personale di II e IV livello di cui stiamo parlando;

2) quello di non creare nei confronti di questo personale una condizione di svantaggio, causata dalle modalità attraverso cui esso è stato mantenuto in servizio negli anni presso le unità sanitarie locali della Sicilia.

Su tale argomento sono stati presentati numerosi emendamenti che tentano di pervenire al medesimo risultato: cioè quello di non aggravare la condizione di quei lavoratori, i quali, essendo stati assunti con contratto a tempo determinato, rinnovato negli anni, hanno perduto la possibilità di partecipare alle selezioni che via via si sono effettuate attraverso l'ufficio di collocamento, in quanto risultavano in servizio presso le UU.SS.LL..

Tale personale si ritrova oggi fuori dalle UU.SS.LL., essendo scaduti i contratti, e nell'impossibilità di partecipare alle selezioni, avendo superato il limite di età previsto dalla legge e non potendo vantare una sufficiente anzianità di disoccupazione. Gli emendamenti presentati hanno un unico obiettivo: salvaguardare il posto di lavoro per queste decine di lavoratori. Io non so se tra essi ne esista uno migliore degli altri; sono convinto che tutti mirino a risolvere il problema e sono, altresì, convinto che qualunque soluzione potrebbe incontrare ostacoli di diversa natura. Il punto è individuare il percorso attraverso cui si corrono meno rischi nel raggiungimento dell'obiettivo che l'intera Assemblea ha manifestato di voler cogliere. Io credo che se avessimo avuto il tempo ed i supporti tecnici necessari per formulare un emendamento tenendo conto delle disposizioni di legge in materia di collocamento nel pubblico impiego, probabilmente, avremmo costruito una soluzione più idonea e più condutcente. Ciò non è accaduto e quindi corriamo il

rischio di andare avanti senza certezze. Cioè noi approveremo un emendamento, qualunque esso sia tra quelli presentati, che non costituirà una soluzione certa, bensì un tentativo attraverso cui pervenire alla definizione della questione. Ciò è bene che lo sappiano sia i deputati che lo voteranno che i diretti interessati.

Personalmente ritengo che l'emendamento presentato dall'onorevole Lombardo e dal sottoscritto sia il più idoneo alla soluzione dei diversi problemi, ma ciò non significa che sia quello giusto; è quindi necessario che il Governo si impegni, nel caso in cui dovessimo incorrere nell'impugnativa del Commissario dello Stato, a ricercare una soluzione alternativa attraverso la quale raggiungere l'obiettivo che unanimemente abbiamo dichiarato di voler raggiungere: salvaguardare il posto di lavoro di decine di lavoratori delle Unità sanitarie locali. Dunque, per uscire da questo vicolo cieco la proposta che io mi permetto di avanzare è questa: approviamo l'emendamento con l'impegno da parte del Governo di attivarsi in tempi rapidissimi con un nuovo disegno di legge nel caso in cui il testo che ci accingiamo ad approvare incontrasse gli ostacoli cui accennavo poc'anzi. Mi auguro che il Governo sia disponibile in tal senso.

LA PORTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli emendamenti al nostro esame avvistano un problema reale. Si tratta, in qualche modo, di rendere giustizia ad un precariato che non ha potuto godere dei benefici della legislazione prodotta sul terreno della sanità anche nella precedente legislatura. Le considerazioni svolte dal collega Fleres sono condivisibili: è infatti vero che, pur essendoci l'intendimento dei Gruppi parlamentari e dei singoli deputati di affrontare la questione — che è, a nostro avviso, di giustizia —, tuttavia ci troviamo di fronte ad ostacoli che molto probabilmente, anche attraverso la normativa all'esame dell'Aula, non siamo in grado di risolvere. Mi associo, quindi, alla richiesta rivolta dall'onorevole Fleres al Governo affinché il Governo stesso si impegni ad affrontare e

risolvere il problema, nell'ipotesi che questo emendamento sia dichiarato improponibile o non venga approvato dall'Aula. Personalmente voterò a favore di quell'emendamento che più degli altri possa rispondere alle esigenze che abbiamo avvistato, a prescindere dalle firme dei presentatori, perché in questa occasione è la coscienza del singolo deputato che viene chiamata in causa.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, credo vada detto con chiarezza che le perplessità espresse in Aula sono estremamente fondate. Esistono, infatti, numerose pronunzie sulla questione, non ultima quella della Corte costituzionale di cui abbiamo parlato poc'anzi, che, in qualche modo, attiene al problema che stiamo affrontando. Tale pronunzia ha delimitato in maniera chiara gli ambiti entro cui la Regione può muoversi; tuttavia, ci troviamo in una sorta di vicolo cieco.

Io non so se la proposta avanzata dall'onorevole Fleres possa costituire una soluzione; potrebbe essere l'occasione per formulare un testo tecnicamente valido che possegga i requisiti per essere non solo approvato dall'Aula ma anche per passare indenne al vaglio del Commissario dello Stato. Se ciò può essere attuato, siamo convinti, per quanto ci riguarda, che questa sia la strada da percorrere. Tuttavia, se anche questa soluzione dovesse presentare problemi e difficoltà, il nostro orientamento è individuare fra gli emendamenti presentati quello che da un punto di vista meramente astratto risolve il problema.

Fra i tre emendamenti in discussione, quello presentato dall'onorevole Battaglia, a nostro avviso, possiede maggiori crismi di costituzionalità ma non risolve il problema. L'emendamento a firma dell'onorevole Lombardo ci sembra del tutto improponibile in quanto prevede, addirittura, che si possano bandire concorsi aperti a tutti. Se, infatti, possiamo sostenere la legittimità di un concorso riservato per affrontare un problema estremamente specifico, reale e pienamente giustificato, altrettanto non possiamo fare nei confronti di un concorso

pubblico, perché in questo caso andremmo esattamente nella direzione opposta rispetto alle previsioni della legge numero 56 ed alle numerose pronunzie della Corte costituzionale in materia. Rimane l'emendamento dell'onorevole Cristaldi, che, alla fine, a noi sembra possa risolvere la questione, anche se presenta problemi di ordine costituzionale. Per concludere, signor Presidente, se non dovesse essere praticabile la prima strada, saremmo propensi ad approvare l'emendamento dell'onorevole Cristaldi, perché con esso, per lo meno, cominceremo a porre le basi per definire la questione.

GIAMMARINARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMMARINARO. Desidero esprimere il mio voto favorevole all'emendamento presentato dall'onorevole Cristaldi. Nel corso del dibattito sulla legge finanziaria alcuni colleghi ed io avevamo presentato un emendamento identico a quello a firma Cristaldi, nella convinzione che potesse risolvere definitivamente il problema. Che esista in Sicilia la questione dei precari delle UU.SS.LL. è noto a tutti: si tratta di alcune centinaia di unità che hanno acquisito una qualificazione specifica rivelatasi preziosa all'interno delle strutture sanitarie. Rinviare la soluzione del loro problema significherebbe distruggere psicologicamente, e non solo, tutti coloro i quali da anni operano con dedizione presso le Unità sanitarie locali e si attendono da parte nostra risposte positive. Mettere la parola fine a questa vicenda sarebbe un atto di grande responsabilità, anche perché nella passata legislatura altri, non certo noi, hanno creato le condizioni per queste aspettative.

Pertanto, signor Presidente, sono totalmente contrario al rinvio della definizione della questione; inviterei, anzi, il Governo a riflettere sulla materia e ad assumersi le proprie responsabilità, perché riteniamo sia nostro preciso dovere fornire risposte puntuali a coloro i quali hanno riposto in noi la loro fiducia. Abbiamo anche il dovere di non creare ulteriore malesere sociale in una realtà come quella della nostra Isola, ancora tristemente segnata da problemi e difficoltà.

XI LEGISLATURA

169^a SEDUTA

12 OTTOBRE 1993

BATTAGLIA GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è evidente che ci troviamo in grande difficoltà nell'individuare la soluzione più idonea al problema che abbiamo dinanzi, nei confronti del quale un po' tutti abbiamo manifestato un orientamento favorevole. È chiaro che ciascuno dei presentatori degli emendamenti in materia è convinto che il proprio rappresenti la soluzione migliore. Dopo avere ascoltato gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, non ho nessuna difficoltà a ritirare l'emendamento da me sottoscritto e a dichiararmi favorevole, a nome del gruppo parlamentare PDS, all'approvazione dell'emendamento a firma dell'onorevole Cristaldi. Ritengo, tuttavia, che, nel caso in cui la questione non dovesse trovare una soluzione definitiva, il Governo debba adoperarsi in tempi brevi, presentando, se è il caso, un apposito disegno di legge. Per concludere, signor Presidente, ritiro l'emendamento a mia firma e preannuncio il voto favorevole del gruppo parlamentare PDS all'emendamento presentato dall'onorevole Cristaldi.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

GALIPÒ, *Assessore per la sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALIPÒ, *Assessore per la sanità*. Signor Presidente, credo che gli emendamenti presentati contengano chi più chi meno motivi di illegittimità costituzionale; mi pare che ciò sia riconosciuto da tutti. A proposito della richiesta degli onorevoli Fleres e La Porta, che bene hanno avvistato il problema, il Governo si impegna a predisporre una normativa specifica sulla materia, nella convinzione che sia necessario avere ben chiari i termini giuridici della questione per evitare di riproporre vecchie soluzioni nei confronti delle quali il Commissario dello Stato e la Corte costituzionale si sono ampiamente pronunciati. Rimarrebbe, co-

munque, il problema della scadenza dei contratti, che potremmo risolvere — improvviso qui una soluzione — ricorrendo alla proroga degli stessi, così come abbiamo poc'anzi operato a proposito delle borse di studio, sempre che questa strada sia tecnicamente e giuridicamente percorribile.

Prorogando i contratti in scadenza per un anno, avremo un congruo lasso di tempo per affrontare l'argomento e consegnare all'Assemblea una proposta che possa definitivamente chiudere la vicenda. Ove, comunque, l'Assemblea ritenesse di dover procedere all'approvazione di uno degli emendamenti presentati, ritengo che quello a firma dell'onorevole Cristaldi presenti minori aspetti di illegittimità costituzionale, anche se la previsione dei concorsi riservati ivi contenuta ci riporta ai concorsi riservati per i gettonisti che appena un mese fa ha fatto scattare l'impugnativa da parte del Commissario dello Stato. Per quanto riguarda gli altri emendamenti, il Governo si rimette all'Aula considerandoli tutti inficiati di illegittimità costituzionale. Quello, ad esempio, a firma dell'onorevole Lombardo, a mio avviso, presenta numerosi problemi sotto questo aspetto: prevede, infatti, la deroga al requisito dell'età, la valutazione dei periodi di servizio prestati presso le UU.SS.LL. nella misura dell'anzianità di disoccupazione moltiplicata per cinque e, provvedimento ancora più eclatante, la mobilità tra personale non in servizio.

Per concludere, signor Presidente, onorevoli colleghi, ribadisco l'impegno del Governo a presentare una nuova iniziativa legislativa in proposito e la disponibilità, se l'Assemblea è unanimemente d'accordo, a presentare un emendamento di proroga per un anno dei contratti in scadenza.

LOMBARDO RAFFAELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO RAFFAELE. Intervengo per una precisazione. Sono d'accordo con quanto hanno sostenuto i colleghi che mi hanno preceduto.

A proposito degli emendamenti presentati sull'argomento, considero anch'io quello a firma

Cristaldi il meno inficiato di illegittimità costituzionale, anche se con la dizione «concorso riservato» ivi contenuta sono convinto che andremo incontro all'impugnativa del Commissario dello Stato.

Ritengo, invece, che possa essere accolta la proposta avanzata dall'Assessore per la sanità, riguardante la proroga dei contratti in scadenza. A tal proposito vorrei rilevare, però, che non si tratterebbe di una proroga, essendo i contratti già scaduti e quindi non esistendo più il rapporto di lavoro, ma si tratterebbe di rinnovare i contratti. Secondo quanto propone l'Assessore, tali contratti dovrebbero avere la durata di un anno, ma una condizione importante che, a mio avviso, dovrebbe essere inserita nell'emendamento che il Governo si accinge a presentare riguarda il blocco dei concorsi per la copertura di quei posti, in maniera tale da avere il tempo per affrontare organicamente la materia.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, trovo incredibile ciò che sta accadendo. Abbiamo scritto il nostro emendamento consultandoci con validi giuristi; non è affatto scontato, come sembra emergere da alcuni interventi, che il Commissario dello Stato impugni la norma. Ma qualora ciò dovesse accadere, invitiamo il Presidente della Regione ad aprire un contenzioso in modo da ottenere un pronunciamento della Corte costituzionale. Abbiamo posto una serie di vincoli che, a nostro parere, ci mettono al riparo da una eventuale impugnativa del Commissario dello Stato. Intanto, ci riferiamo a personale che ha iniziato il rapporto di lavoro prima dell'entrata in vigore della legge regionale 12 febbraio 1988, numero 2, prevedendo per esso un concorso riservato secondo precisi vincoli, quali l'iscrizione all'ufficio di collocamento (come prescritto dall'articolo 13 della citata legge regionale 2/88) e il possesso dei requisiti prescritti dal Decreto Ministeriale 30 gennaio 1982, ad eccezione di quello dell'età, che deve essere posseduto alla data del conferimento del primo incarico.

Quindi, come è evidente, nell'emendamento viene posta tutta una serie di vincoli che non dà affatto per scontata l'impugnativa del Commissario dello Stato. Non è possibile che su ogni nostra decisione incomba lo spettro del Commissario dello Stato; nominiamolo novantunesimo deputato dell'Assemblea regionale siciliana, oppure organo di controllo dell'Assemblea. Per redigere l'emendamento abbiamo consultato validi giuristi, appassionati della materia legislativa regionale, i quali considerano la norma assolutamente legittima.

Tuttavia, se dovessero sorgere problemi, è bene che vengano risolti politicamente; soltanto dopo saremo in grado di decidere se vogliamo risolvere la questione e se essa ha le proporzioni alle quali abbiamo fatto riferimento, ma certamente non potremo farlo adottando provvedimenti quale quello contenuto nell'emendamento a firma Lombardo ed altri, che prevede la valutazione dei periodi di servizio prestati presso le UU.SS.LL. nella misura dell'anzianità di disoccupazione moltiplicata per cinque. Questa soluzione, infatti, risolverebbe in maniera molto parziale il problema, mentre si aprirà una enorme conflittualità se non dovesse essere approvato quanto da noi proposto circa la riserva dei posti. Non dimentichiamo che in altre occasioni abbiamo adottato questo metodo. Noi siamo convinti che il problema si risolva con il nostro emendamento ed invitiamo, pertanto, l'Assemblea ad approvarlo.

LOMBARDO RAFFAELE. Ritiro l'emendamento a mia firma.

FLERES. Ritiro l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'emendamento 38.51 a firma degli onorevoli Cristaldi ed altri. Il parere della Commissione?

DRAGO GIUSEPPE, *Presidente della Commissione e relatore*. Si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

GALIPÒ, *Assessore per la sanità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento: «Le unità sanitarie locali sono autorizzate a prorogare di 12 mesi i contratti riguardanti il personale di 2° e 4° livello assunto in applicazione dell'articolo 2 della L.R. 121/83 o a riassumere gli stessi per il medesimo periodo nelle more della copertura dei posti relativi.

La decorrenza economica di tali prestazioni di lavoro decorrerà dalla data di effettiva ripresa del servizio».

Lo dichiaro improponibile, perché in contrasto con l'emendamento testé approvato.

Comunico che sono stati presentati dal Governo i seguenti emendamenti:

Emendamento 38.81:

«L'articolo 65 della legge regionale 1 settembre 1993, numero 25 è così sostituito:

“Norme di gestione e di pubblicità degli atti nel settore sanitario.

1. La Regione, in applicazione dell'articolo 5, comma 4, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, numero 502, detta norme con apposita legge per la gestione, la contabilità e l'amministrazione del patrimonio delle aziende unità sanitarie locali, delle aziende ospedaliere e dell'azienda regionale di prevenzione, miranti ad attivare una contabilità analitica finalizzata per attività e servizi in maniera da stabilire, anche attraverso indicatori, circostanziate valutazioni sull'economicità, efficienza ed efficacia di gestione e sul raggiungimento degli obiettivi fissati dalla programmazione.

2. Tutti gli atti delle aziende ospedaliere, delle aziende unità sanitarie locali e dell'azienda regionale di prevenzione sono pubblicati, mediante affissione di copia integrale, nell'albo dell'ente per quindici giorni consecutivi decorrenti dal primo giorno successivo a quello di loro adozione. Il direttore amministrativo è responsabile della pubblicazione.

3. Gli atti di cui all'articolo 4, comma 8, della legge 30 dicembre 1991, numero 412,

adottati dalle aziende ospedaliere, dalle aziende sanitarie locali e dall'azienda regionale di prevenzione sono trasmessi entro quindici giorni dall'adozione all'Assessore regionale per la sanità che li esamina e decide entro quaranta giorni dal ricevimento.

4. Il termine per l'esercizio del controllo può essere interrotto per una sola volta se, entro venti giorni dal ricevimento dell'atto, l'Assessorato regionale della sanità richiede all'ente deliberante chiarimenti o elementi integrativi di giudizio.

5. La richiesta di chiarimenti o di elementi integrativi di giudizio sospende l'efficacia degli atti.

6. Gli atti adottati dagli organi di gestione, non soggetti a controllo preventivo, diventano esecutivi dopo il decimo giorno della relativa pubblicazione. Mensilmente viene trasmesso all'Assessorato regionale alla sanità l'elenco degli stessi atti, pubblicati nel mese precedente. L'Assessore regionale alla sanità può chiedere in qualsiasi momento la trasmissione di copia autentica degli atti indicati negli elenchi.

7. In caso di evidente pericolo o danno nel ritardo, gli atti possono essere dichiarati immediatamente esecutivi fornendone la motivazione.

8. Tutti gli atti contestualmente all'affissione all'albo sono inviati in copia al collegio dei revisori.

9. Sono abrogati i commi 1, 2, 3 e 4 dell'articolo 1 della legge regionale 5 dicembre 1991, n. 46”»;

Emendamento 38.82:

«L'articolo 66 della legge regionale 1 settembre 1993, numero 25 è così sostituito:

“Oggetto, finalità e obiettivi generali del piano sanitario regionale.

1. Il piano sanitario regionale, che ha validità triennale, è approvato con decreto del Presidente della Regione, previa delibera della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale per la sanità, acquisito il parere della Commissione legislativa 'Servizi sociali e sa-

nitari' dell'Assemblea regionale siciliana, sentito il Consiglio sanitario regionale. Qualora la Giunta si discosti dal parere è tenuta a motivare la delibera.

2. Con le stesse modalità si procede alle modifiche che, nell'arco del periodo di vigenza del piano sanitario regionale, dovessero rendersi necessarie.

3. Il piano sanitario regionale è finalizzato alla tutela della salute fisica e psichica dei cittadini alla luce delle necessità emerse dalla valutazione epidemiologica dello stato di salute della popolazione siciliana, mediante la razionalizzazione delle risorse disponibili, la qualificazione e il contenimento della spesa sanitaria e la corrispondenza fra costo dei servizi e relativi benefici. Il piano sanitario regionale dovrà specificare analiticamente per ciascuna delle proposte contenute l'analisi costo/beneficio e quella costo/efficacia nonché gli effetti di spesa indiretti indotti.

4. Il piano sanitario regionale indica:

a) gli indirizzi programmatici per il perseguimento degli obiettivi di cui al comma 3;

b) le scelte di piano necessarie al fine di realizzare gli indirizzi e le modalità per il conseguimento dei risultati previsti dal presente articolo;

c) i progetti di iniziativa regionale in termini di progetti-obiettivo e di azioni programmate, anche nel rispetto degli articoli 2 e 8 della legge 23 ottobre 1985, numero 595;

d) le attività ed i servizi di supporto alle azioni di piano;

e) i criteri per la informatizzazione generale e graduale del servizio sanitario regionale secondo priorità identificate;

f) la quantificazione delle risorse finanziarie disponibili e la quantificazione dei costi inerenti ad interventi previsti.

5. A tal fine il piano definisce e specifica anche mediante gli aggiornamenti:

a) le strategie e gli obiettivi di base;

b) la rete assistenziale per le funzioni extraospedaliera e ospedaliera, le modalità di gestione e l'articolazione in dipartimenti dei servizi di prevenzione;

c) gli strumenti necessari per garantire l'attuazione e la verifica delle strategie, degli obiettivi e delle azioni, con particolare riferimento a protocolli ed indicatori di risultato;

d) i risultati da raggiungere in relazione ai livelli obbligatori di assistenza definiti dalle norme nazionali, dai progetti-obiettivo e dalle azioni di piano di iniziativa regionale;

e) la rete per l'emergenza sanitaria nei suoi vari aspetti;

f) i tempi di attuazione;

g) le relazioni fra funzionalità dei servizi, gli obiettivi da raggiungere e le risorse necessarie agli interventi previsti.

6. Entro sei mesi dalla scadenza di ciascun piano sanitario regionale, sulla base delle relazioni annuali delle singole unità sanitarie locali, delle aziende ospedaliere e dell'azienda regionale di prevenzione, nonché delle relazioni annuali presentate dal Presidente della Regione all'Assemblea regionale siciliana, l'Assessore regionale per la sanità, con le procedure previste dal comma 1, elabora e presenta il successivo piano sanitario, indicando gli obiettivi ed i risultati non conseguiti nel triennio precedente, verificando il permanere della validità degli stessi ed i nuovi obiettivi e le finalità da perseguire. Le proposte inviate dalle unità sanitarie locali, dalle aziende ospedaliere e dall'azienda regionale per la prevenzione dovranno essere sottoposte alla valutazione del sindaco, ovvero alla conferenza dei sindaci ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, numero 502.

7. Al finanziamento del piano sanitario regionale si provvederà:

a) con la quota del fondo sanitario nazionale assegnata alla Regione;

b) con capitoli ricavati dall'alienazione e trasformazione dei beni di cui agli articoli 65 e 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, avendo proceduto al completo censimento ed alla determinazione della consistenza degli stessi;

c) con gli apporti aggiuntivi stabiliti annualmente con legge regionale di bilancio e con altri eventuali apporti aggiuntivi stabiliti con legge dello Stato;

d) con le disponibilità che saranno acquisite dalle unità sanitarie locali a qualsiasi altro titolo.

8. I finanziamenti di cui alle lettere b e d devono essere autorizzati dall'Assessore regionale per la sanità sentita la Commissione legislativa 'Servizi sociali e sanitari' dell'Assemblea regionale siciliana.

9. L'assegnazione del fondo sanitario regionale alle UU.SS.LL. ed alle aziende ospedaliere è effettuata con i criteri seguenti: una quota pari al due per cento del fondo sanitario regionale è destinata a fondo di riserva per spese impreviste e per la compensazione in caso di sottofinanziamenti delle aziende. Una ulteriore quota pari all'uno per cento del fondo sanitario regionale è riservata alle attività a destinazione vincolata individuate nel piano sanitario regionale. La restante quota del fondo sanitario regionale, nel primo anno di vigenza della presente legge, sarà assegnata sulla base della spesa consolidata. A partire dal secondo anno una quota-parte di tale assegnazione avverrà in base a criteri correlati alla popolazione residente, alla mobilità tra unità sanitarie locali, alla produttività delle aziende, ai costi di produzione e sarà distinta per ciascuna delle aree di articolazione dei livelli minimi assistenziali. La detta quota-parte del fondo sanitario sarà del cinque per cento nel secondo anno, del dieci per cento nel terzo anno, del venti per cento nel quarto anno e sarà progressivamente incrementata sino al raggiungimento del cento per cento. Fino al raggiungimento di tale limite, la restante quota sarà assegnata sulla base della spesa storica. In particolare per la ripartizione del finanziamento destinato all'area ospedaliera dovranno essere utilizzati criteri che facciano espressamente uso dei sistemi di classificazione omogenea dei pazienti e che valutino anche le attività di day hospital ed ambulatoriale.

10. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge l'Assessorato regionale della sanità predisporrà i criteri di cui al comma 9

che saranno approvati con delibera della Giunta regionale sentito il parere del Consiglio sanitario regionale e della commissione legislativa 'Servizi sociali e sanitari' dell'Assemblea regionale siciliana. Successivamente tali criteri potranno essere variati con analoga procedura.

11. Entro i primi tre mesi di ciascun esercizio finanziario, l'Assessorato regionale della sanità sottopone alla Giunta regionale una relazione analitica degli effetti dei criteri di ripartizione adottati nell'anno precedente sulla spesa e sull'efficienza e produttività delle aziende.

12. Entro il termine di tre anni dalla entrata in vigore della presente legge le unità sanitarie locali si doteranno di un sistema di bilancio per centri di costo sulla base delle indicazioni tecniche emanate entro dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge dall'Assessore regionale per la sanità.

13. Contestualmente al funzionamento del bilancio per centri di costo le Unità sanitarie locali provvederanno al finanziamento di ciascun centro di costo con sistema budgetario, secondo le indicazioni tecniche emanate entro dodici mesi dall'Assessorato regionale della sanità.

14. Al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi di cui ai precedenti commi, l'Assessore regionale per la sanità è autorizzato a stipulare convenzioni di consulenza con altre regioni in cui siano stati sperimentati tali sistemi.

15. Per le finalità di cui ai precedenti commi l'Assessorato regionale della sanità provvederà all'organizzazione di un programma di formazione rivolto ai dirigenti amministrativi delle unità sanitarie locali destinato alla acquisizione di conoscenze sulla contabilità direzionale e sulla gestione budgetaria, anche attraverso convenzioni con istituti universitari».

GALIPÒ, Assessore per la sanità. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALIPÒ, Assessore per la sanità. Signor Presidente, vorrei precisare che questi emendamenti non introducono nulla di nuovo ma

tendono a rendere più intellegibili due articoli della legge regionale 1 settembre 1993, numero 25, concernente «Interventi straordinari per l'occupazione produttiva in Sicilia», e precisamente gli articoli 65 e 66. Tale legge al titolo VI affronta, tra l'altro, la problematica relativa alla gestione e alla pubblicità degli atti nel settore sanitario e fissa obiettivi generali e finalità del piano sanitario regionale. Con gli emendamenti presentati sono state snellite alcune procedure ed è stata riformulata in alcune parti la spesa, soprattutto per quanto riguarda le assegnazioni del fondo sanitario nazionale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 38.81, a firma del Governo. Il parere della Commissione?

DRAGO GIUSEPPE, *Presidente della Commissione e relatore.* Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 38.82, a firma del Governo. Il parere della Commissione?

DRAGO GIUSEPPE, *Presidente della Commissione e relatore.* Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 38 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 174, a firma degli onorevoli Fleres, Martino: «Interventi a tutela della salute e per la riduzione della spesa farmaceutica», annunciato nella precedente seduta. Ne do nuovamente lettura.

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che la Costituzione «tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti»;

considerato che l'attuale normativa in materia sanitaria non garantisce pienamente il diritto alla salute penalizzando fortemente le fasce sociali più deboli;

constatato che l'inserimento dei farmaci nel prontuario farmaceutico avviene attraverso criteri che non tengono nel dovuto conto la reale efficacia dei principi attivi in essi contenuti;

ritenuto che il prezzo dei farmaci inseriti nel Prontuario farmaceutico non segue nessun criterio rispetto ai reali costi di produzione e alla comparazione con il prezzo negli altri Paesi della CEE;

considerato che numerose inchieste giudiziarie hanno dimostrato come le modifiche dei prezzi dei farmaci, piuttosto che a reali esigenze di mercato, fossero spesso legate a fenomeni diffusi di corruzione, incidendo pesantemente sulla spesa sanitaria

impegna il Presidente della Regione

ad intervenire presso il Governo nazionale, affinché si realizzino:

1) la modifica dei criteri di registrazione dei farmaci;

2) la revisione dei criteri di inserimento dei farmaci nel prontuario farmaceutico, per consentire che vengano ammessi soltanto quelli di comprovata efficacia, supportata da una rigorosa documentazione scientifica, relativamente ai principi attivi in essi contenuti;

3) la riduzione del prezzo dei farmaci inseriti nel prontuario farmaceutico tenendo conto dei costi di produzione e del prezzo medio di vendita nei Paesi della CEE» (174).

FLERES - MARTINO.

Non essendo stato presentato nei termini regolamentari, l'ordine del giorno non può essere posto in discussione. Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

DRAGO GIUSEPPE, *Presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

GALIPÒ, *Assessore per la sanità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 39.

PLUMARI, *segretario*:

«Articolo 39

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore a decorrere dal trentesimo giorno della sua pubblicazione.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dal Governo:

al primo comma dopo le parole «della Regione siciliana» sono soppresse le parole da «ed entrerà in vigore» fino alla fine;

— dalla Commissione:

«La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione».

GALIPÒ, *Assessore per la sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALIPÒ, *Assessore per la sanità*. L'emendamento del Governo tendeva ad anticipare l'entrata in vigore della legge, la Commissione ha voluto fare di più, ma non è un problema. Ritiro l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 39 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Onorevoli colleghi, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno sono proposte a firma del Governo le seguenti modifiche:

1) all'articolo 4 il comma 3 va soppresso in quanto la materia risulta normata dagli articoli 35 ter e quater;

2) all'articolo 15 comma 2, lettera a) alle parole «del responsabile del servizio di igiene pubblica» occorre reintegrare il testo originario «del direttore sanitario» in quanto non è prevista dalla legge la istituzione di un servizio di igiene pubblica;

3) all'articolo 16, comma 2, occorre sopprimere la lettera d) in quanto la materia del Centro della formazione permanente in Caltanissetta è stata disciplinata ampiamente con gli articoli 16 bis, ter e quater;

4) all'articolo 16 ter, comma 5, le parole «direttori scientifici» sono sostituite con «direttori sanitari», in quanto trattasi di un errore materiale poiché non esistono nelle UU.SS.LL. direttori scientifici ma solo sanitari;

5) all'articolo 21, comma 1, lettera a) occorre sopprimere la parola «distrettuale» in quanto è stata soppressa la determinazione dell'indice di riferimento per questo livello;

6) all'articolo 26, comma 1, lettera e) occorre sopprimere le parole da «dopo un triennio di attività» sino alla fine in quanto in contrasto con la normativa statale in materia che richiede che il computo degli indici di occupazione venga effettuato sugli ultimi anni di attività e nelle condizioni effettive di copertura della pianta organica;

7) all'articolo 32, comma 2, lettera a) dopo le parole «scelto tra i dirigenti in servizio presso l'Assessorato medesimo» sono state erroneamente omesse le parole «in possesso di laurea», requisito che appare indispensabile per lo svolgimento delle funzioni di revisore.

Pongo in votazione le modifiche proposte dal Governo a norma dell'articolo 117 del Regolamento interno.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*Sono approvate*)

Pongo in votazione la delega alla Presidenza per il coordinamento formale del disegno di legge.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*È approvata*)

Avverto che la votazione finale sarà effettuata successivamente.

Discussione del disegno di legge: «Provvedimenti per la prevenzione dell'abusivismo edilizio e per la destinazione delle costruzioni edilizie abusive esistenti» (524 - 249 - 324 - 343 - 545 - Norme stralciate/A).

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge posto al numero 2 dell'ordine del giorno: «Provvedimenti per la prevenzione dell'abusivismo edilizio e per la destinazione delle costruzioni edilizie abusive esistenti» (524 - 249 - 324 - 343 - 545 - Norme stralciate/A). Invito i componenti della IV Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicita, relatore del disegno di legge.

NICITA, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge all'esame dell'Assemblea affronta una serie di questioni illustrate nella relazione introduttiva, che rispecchia esattamente l'articolo presentato dalla Commissione; ritengo, pertanto, opportuno rimettermi alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che domani alle ore 9.00 è convocata la conferenza dei capigruppo.

La seduta è rinviata a domani, mercoledì 13 ottobre 1993, alle ore 10.30 con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del regolamento interno, delle mozioni:

numero 126: «Interventi per assicurare la corretta produzione vitivinicola e tutelare i vitivinicoltori siciliani», degli onorevoli Fleres, Martino, Pandolfo, Purpura, Pellegrino, Gorgone, Gurrrieri, Mannino.

numero 127: «Impegno del Presidente della Regione a richiedere interventi da parte del Governo nazionale affinché venga modificata dalla Commissione CEE la proposta di riforma dell'organizzazione comune del mercato del vino», degli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragni, Virga.

numero 128: «Regolamento del ricorso all'istituto della convenzione da parte della Regione e degli enti pubblici sottoposti al suo controllo», degli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragni, Virga.

III - Discussione dei disegni di legge:

1) «Provvedimenti per la prevenzione dell'abusivismo edilizio e per la destinazione delle costruzioni edilizie abusive esistenti». (524 - 249 - 324 - 343 - 545 - Norme stralciate/A) (Seguito);

2) «Elargizioni pecuniarie a ristoro di danni conseguenti al rifiuto opposto a richieste estorsive e contributi alle associazioni per la costituzione di parte civile» (464/A).

IV - Elezione, su proposta del Presidente della Regione, di un esperto di normativa ambientale della sezione regionale del-

l'albo nazionale delle imprese esercen-
ti servizi di smaltimento dei rifiuti.

V - Elezione, su proposta del Presidente della Regione, di un esperto di tecniche di trattamento di rifiuti della sezione regionale dell'albo nazionale delle imprese esercenti servizi di smaltimento dei rifiuti.

VI - Elezione di cinque componenti della Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi.

VII - Votazione finale dei disegni di legge:

1) «Istituzione di una tornata elettorale straordinaria per l'elezione degli organi di amministrazione delle province regionali e dei comuni» (585/A bis);

2) «Norme integrative delle disposizioni di cui all'articolo 2 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 26» (584/A);

3) «Norme in tema di programmazione sanitaria e di riorganizzazione territoriale delle unità sanitarie locali» (360/A).

VIII - Comunicazioni del Presidente della Regione.

La seduta è tolta alle ore 22.45.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore
Dott. Pasquale Hamel

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo